

Sottoscrizione

Torino: 8 milioni

Nelle prime giornate della campagna per la stampa comunista, la Federazione di Torino ha sottoscritto L. 2.249.500, così suddivisa: città L. 4.646.300; provincia L. 2.423.300; parlamentari L. 1.180.000.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Repubblica e potere popolare

CHI HA VENT'ANNI, o anche trenta, trova certo del tutto ovvio vivere in regime repubblicano, e riterrà pertanto superflua o puramente ornamentale ogni celebrazione del 2 di giugno, come superflue o ornamentali non gran parte delle festività tradizionali: un'occasione di riposo, questo è tutto.

Così non è per chi ha vissuto le grandi battaglie popolari del dopoguerra, quei difficili anni di saldatura tra la Liberazione vittoriosa e le nuove vie di lotta da percorrere per dar corpo a una nuova società e a un nuovo Stato: vie di sviluppo democratico e socialista, per noi e per la gran parte degli operai, dei contadini, degli intellettuali di avanguardia che avevano fatto e vissuto la Resistenza con ideali rivoluzionari non esauribili nell'antifascismo; vie di lotta contro l'insidioso schieramento di forze indigene e internazionali decise, invece, a una secca restaurazione borghese e capitalistica.

Cominciò in quegli anni e in questo scontro quel processo di mobilitazione delle grandi masse del nostro popolo, di organizzazione e di crescita di una coscienza democratica e rivoluzionaria di massa, di contestazione a livelli sempre più alti delle strutture tradizionali del nostro paese, che da allora non ha più cessato di operare. Al punto che, giusto ieri, un giornalista reazionario toscano osservava malinconicamente, e invero con qualche esagerazione, che «il paese più comunista del mondo è probabilmente l'Italia...».

LA CONQUISTA della Repubblica (contro l'ambiguità della D.C., che rimane come un suo marchio d'origine), e quella correlativa della Costituzione, non furono dunque solo una coda della sconfitta del fascismo e di una miseranda monarchia, né un esteriore ricambio istituzionale; bensì la acquisizione definitiva di un nuovo terreno sul quale, affermare e far crescere un nuovo potere popolare, e nel quale iscriverne, come traguardo obbligato, quella prospettiva socialista che oggi appare matura e ravvicinata come non mai.

E' perciò assai curioso che il compagno Nenni — dopo aver posto a suo tempo il celebre dilemma «o la Repubblica o il caos» — abbia giorni fa contrapposto la «battaglia vinta» nel 1946 per la Repubblica alla «battaglia perduta» nel 1947 per «la presenza al potere». Tanto più curioso quando, per tutta conclusione, si identifica ora la «presenza al potere» con lo starsene in qualche ministero a prezzo della divisione del movimento di classe.

Più comprensibile è invece che l'avvento della Repubblica possa oggi non toccare il cuore e la mente di chi non ha diretto ricordo di quelle battaglie — del loro impeto e dei loro limiti, se si vuole — e di chi è offeso dal perpetuarsi di un regime di ingiustizia e avverte il divario tra la somma di speranze e sacrifici connessi a quelle vittoriose battaglie e la infida realtà attuale, il cammino ancora da percorrere perché questa realtà sia trasformata fino in fondo.

CERTO, l'aver liquidato il personale fascista e lo Stato monarchico non ha ancora significato spostamento delle classi dirigenti tradizionali, avvento delle classi lavoratrici e delle loro organizzazioni autonome alla direzione della società e dello Stato. L'aver instaurato e difeso un regime democratico dove sempre più spazio è assicurato alle libertà popolari e all'esercizio di un potere popolare a tutti i livelli — politico, sindacale, parlamentare — non significa ancora aver trasformato le strutture del paese e rovesciato i rapporti tra le classi com'è necessario. Avere alimentato grandi ideali che permeano oggi tutto il paese situandolo all'avanguardia nell'occidente europeo, non significa ancora averli fatti trionfare, avere ordinato la nostra vita civile, individuale e collettiva, secondo nuovi e più alti valori umani.

Ma non tutti nodi, questi, che oggi sono giunti al pettine sull'onda di questi anni di lotta e di ardue ma sicure conquiste, e per sciogliere i quali esistono oggi uno schieramento di massa e un'elaborazione politica e ideale capaci di prevalere, vincere. E' se ancora, in questa nostra Repubblica, una telefonata di un magnate può far tremare un ministro, un altro ministro può osare di sfidare sindacati, Parlamento e perfino il governo di cui fa parte, un alto funzionario di banca può sfrontatamente teorizzare lo sfruttamento del lavoro, c'è però un muro sempre più alto contro il quale queste spinte si infrangono. Forse l'on. Colombo, le cui dimissioni sono il minimo indispensabile ad evitare un distacco abissale tra il governo in carica e la coscienza pubblica, se ne sta perfino lui rendendo conto.

Perciò l'anniversario della Repubblica non solo stimola tutte le forze democratiche a rinnovare l'impegno di procedere fino in fondo a un radicale rinnovamento, ma vale a sottolineare la lunga strada già percorsa e il grande potenziale disponibile per un tale rinnovamento, per il trionfo di un più avanzato assetto democratico e socialista.

Luigi Pintor

## Nuove pressioni del MEC per il blocco dei salari

BRUXELLES. Il presidente della CEE, Hallstein, ha scritto una lettera a Moro chiedendo nuove gravi misure di carattere finanziario. Tra l'altro, affermando che le misure già prese non sono ancora adeguate a restringere il credito, egli propone un aumento dei tassi di interesse delle banche. La commissione esecutiva della CEE ha chiesto anche che il governo italiano «non si arrenda alla pressione dei sindacati diretti ad ottenere eccessivi aumenti salariali».

Da parte sua, il vice-presidente Marjolin, in un suo recente discorso, ha affermato che «aumenti salariali di oltre il quattro o cinque per cento nel prossimo anno o nei prossimi diciotto mesi non sarebbero ragionevoli». Lo stesso Marjolin, affermando di sperare che l'Italia «sfugga a una inflazione acuta», ha lodato «l'azione intrapresa» e «le misure che saranno tra breve adottate». Si tratta di misure che nessuno ancora, in Italia, ufficialmente conosce.

## Diecimila edili di tutta Italia manifestano a Roma

Cartelli contro gli speculatori sulle aree portati in corteo - Fische all'indirizzo di Colombo e Carli - Le concrete proposte della FILLEA per la ripresa edilizia e la riforma urbanistica



# No al blocco dei salari

## sì ad una politica della casa

Netta replica del compagno Novella: la CGIL respinge le pretese di Carli e Colombo

Oltre diecimila edili provenienti da tutte le regioni d'Italia hanno espresso ieri a Roma, in una grande manifestazione, la richiesta di una nuova politica della casa e il rifiuto a qualsiasi blocco o contenimento delle retribuzioni.

Un interminabile corteo da piazza del Popolo a piazza Cavour, punteggiato da centinaia di cartelli, aveva dato avvio alla manifestazione promossa dalla FILLEA — il sindacato unitario di categoria — con l'appoggio della CGIL. Cartelli e striscioni denunciavano le responsabilità del costruttore e le carenze nella politica

edilizia, dagli «omicidi bianchi» nei cantieri alle violazioni del contratto; dal sabotaggio della legge 1077 sulle aree comunali; per l'edilizia popolare; alla campagna contro l'attesa legge urbanistica. Ma c'erano anche parole d'ordine più generali: «No al blocco dei salari!» — «L'industria di Stato produca prefabbricati» — «Crediti all'edilizia popolare e non a quella di lusso».

Vistosi disegni mettevano in berlina gli speculatori sulle aree e denunciavano l'edilizia paleolitica che sopravvive nei tuguri e nelle baracche. Il gravissimo episodio accaduto sabato nella Capitale, dove cinquemila poliziotti hanno sloggiato 700 senza tetto e baraccati dagli alloggi nuovi dell'IACP, era ancora fresco alla mente di tutti: quasi un simbolo della politica che crea disoccupazione nei cantieri senza sapere dare un appartamento a chi lavora.

Gli edili giunti coi pullman dalle più lontane regioni (dal Veneto alla Sicilia); insieme alle folissime delegazioni toscane, emiliane, marchigiane, pugliesi e campane sono poi confluiti con le migliaia di edili romani e laziali in un grosso teatro, presto dimostrato incapace di contenere tutti i presenti.

«Piena occupazione, nuova disciplina urbanistica, edilizia sociale», era scritto dietro il palco, sul quale han preso posto i dirigenti nazionali della FILLEA e il segretario generale della CGIL, Novella insieme ai segretari Lama, Foa e Scheda. Introdotto a nome del sindacato dall'on. Cianca, ha poi svolto la relazione il segretario generale della FILLEA Capodaglio Egli ha innanzitutto stigmatizzato il comportamento dei costruttori nei confronti, dell'ultimo contratto, che solo con la lotta i lavoratori hanno fatto e fanno rispettare. Anche qui, una giustificazione a codesto atteggiamento vien ricercata dai padroni nel costo del lavoro, il quale sarebbe tra l'altro responsabile della crisi edilizia.

Capodaglio ha confutato cifre alla mano questi argomenti (Segue in ultima pagina)

Le elezioni di domenica

## Avanza il PCI a Trento e nei comuni maggiori

Un seggio in più nel capoluogo, importanti progressi a Rovereto, Levico, Arco, Mori e Merano — Perdite socialiste — La D.C. e le destre stazionarie

Le elezioni amministrative svoltesi domenica in 246 Comuni del Trentino-Alto Adige registrano un chiaro successo del PCI a Trento, Rovereto, Merano e Levico e una significativa affermazione del PSIUP, mentre il PSI subisce nuove e gravi sconfitte. In tutto il Trentino il PCI ha ottenuto il 22,5 per cento dei voti, guadagnando, infatti, a spese del MSI, che è fortemente in regresso. La DC, grazie al diminuito numero di votanti, migliora un po' le proprie posizioni percentuali rispetto al 28 aprile, ma è ben lontana dai risultati che aveva raggiunto nelle amministrative del '60.

A Trento, il PCI ha guadagnato 750 voti, pari allo 0,8 per cento alle amministrative del '60 ed è passato, così, da 2 a 3 seggi (un confronto con le politiche del 28 aprile '63 non è possibile, in quanto il PCI si è votato con la proporzionale allora nella città circa 3.000 militari non iscritti nelle liste locali). Sempre a Trento, un seggio ha perduto la DC, che è rimasta al di sotto della maggioranza assoluta. Il PSI scende da 7 a 6 seggi, mentre un seggio è stato conquistato dal PSIUP. Il PSDI conserva i suoi 4 seggi; 2 seggi perde il MSI a vantaggio del PLI. Particolarmente significativo il successo ottenuto dal PCI a ROVERETO: il nostro Partito, che nelle amministrative del '60 aveva ottenuto 1.653 voti e nelle politiche del 28 aprile '63, passa infatti a 1.950 voti. La DC recupera un seggio a spese del PLI. Il PSI perde invece 2 seggi (uno a vantaggio del PSIUP, uno a vantaggio del PSDI); la fessazione del PSI, a Rovereto, è di oltre il 5 per cento (dal 16,49 al 15,49 per cento).

Il PCI ha ottenuto oltre 300 voti e 2 seggi, avanzando (come, del resto, ad Arco e a Mori) anche rispetto alle politiche del '63. Importante anche il risultato di MERANO, in Alto Adige, dove il PCI è passato dal 4,8 al 6,1 per cento. Qui il PSIUP ha ottenuto il 2 per cento dei voti, mentre tutti gli altri partiti appaiono stazionari, ad eccezione del MSI che crolla dal 17,4 al 12,25 per cento avvantaggiando tanto la DC, quanto il PLI. Nei centri minori, le liste di «Unità e Giustizia», sostenute dal PCI, hanno conquistato un seggio a CHIENES e a CASTELROTTO; a MONTAGNA il PCI ha presentato per la prima volta una propria lista quasi interamente composta da candidati ex-tirolesi: ha ottenuto 59 voti e un seggio.

(A pag. 2 il servizio)

Oltre un'ora di colloquio Moro-De Martino

## In settimana «vertice» e consiglio dei ministri

Il Presidente del Consiglio voleva evitare un incontro collegiale quadripartito. L'«Avanti!» replica a Mancini: «Il giornale risponde solo alla Direzione del PSI»

Il tentativo di Moro di minimizzare il «caso» Colombo di ridurre a un fatto puramente formale la «verifica» chiesta dal PSDI e, soprattutto, dalla Direzione del PSI, incontra degli ostacoli. Il presidente del Consiglio aveva incontrato sabato il segretario del Rumor e ieri il segretario del Tanassi. Sia Rumor che Tanassi si sono accontentati di questi colloqui a quattro occhi e ieri Tanassi, uscito dall'incontro, ha detto che il PSDI «ha una perfetta identità di vedute con il presidente del Consiglio». Portavoce morotei hanno aggiunto che Moro non intendeva in realtà arrivare a un «vertice» quadripartito e che egli riteneva che tutti i partiti — posti di fronte alla unica alternativa possibile all'attuale governo, quella delle elezioni — avrebbero preso per buone le sue assicurazioni «private», dandogli piena fiducia e accettando sia il caso Colombo che la evidente volontà del governo di affrettare le fondamentali riforme incluse nel programma (secondo i suggerimenti del governo della Banca d'Italia).

Nel tardo pomeriggio di questo quadro, dopo l'incontro di Moro con De Martino, si è modificato. Il segretario socialista è rimasto a colloquio con il presidente del Consiglio per un'ora e mezza. All'uscita ha dichiarato che è stato fatto «un giro di orizzonte generale sullo stato di attuazione del programma». Ha aggiunto: «Ritengo che in settimana avremo un incontro collegiale». Inoltre si è appreso che sabato si riunirà il consiglio dei ministri, presumibilmente per tirare le conclusioni definitive dalla «verifica». Mercoledì si riunirà la Direzione (la cui convocazione era stata chiesta dalle sinistre per discutere il «caso» Colombo) e giovedì quella del PSDI.

Il tentativo di Moro di raffreddare il clima politico si può quindi dire in pericolo: De Martino, sotto la spinta della risoluzione della Direzione socialista, non può in effetti far sgombrare come una bolla di sapone il «caso» del fascista De Martino. Negli ambienti lombardiani, non si hanno dubbi nel definire il senso del brutale, incredibile attacco di Mancini a Lombardi: si tratta di una prima mossa del gruppo nenniano in vista soprattutto della conferenza organizzata dal partito convocata per il 27-30 giugno. La conferenza avrebbe dovuto essere di fatto riposo e puramente appunto, organizzativa. In realtà i nenni

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 4 giugno.

## Incontro per gli assegni e le pensioni

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL si sono incontrate ieri sera col ministro del Lavoro sen. Giacinto Bosco. Scopo della riunione era di riprendere — dopo il recente incontro tra i sindacati e il governo — la discussione sull'aumento degli assegni familiari e la utilizzazione dei fondi INPS per le pensioni. La riunione è durata fino a tarda notte.

## IL «CASO» MANCINI

Tutta la stampa ieri ha commentato il discorso tenuto dal ministro Mancini a Cetraro (nel Cosentino). Il discorso era tutto un attacco violento a Riccardo Lombardi (per il modo in cui dirige l'«Avanti!») e a Santi per Mancini la vera «verifica» riguarda proprio i lombardiani del PSI. La stampa conservatrice ha reagito con commenti festosi: «Le perplessità si allargano, scrive il Giornale d'Italia, che vale per tutti, e non risparmiano neppure certi settori del PSI». Fra i «perplessi», il giornale romano mette, subito dopo Mancini, il liberale Bozzi e il socialista De Martino. Negli ambienti lombardiani, non si hanno dubbi nel definire il senso del brutale, incredibile attacco di Mancini a Lombardi: si tratta di una prima mossa del gruppo nenniano in vista soprattutto della conferenza organizzata dal partito convocata per il 27-30 giugno. La conferenza avrebbe dovuto essere di fatto riposo e puramente appunto, organizzativa. In realtà i nenni

Otto domande di Russell ai laburisti



LONDRA. 1. Con una lettera al Times — «Domande ai socialisti» — il grande filosofo Bertrand Russell formula ai dirigenti del Labour Party — una serie di quesiti e cerca di rispondere, indirettamente, all'interrogativo attualissimo sul movimento democratico e pacifista britannico: «Possono gli amici della pace restare nel Partito laburista?». L'iniziativa di Russell, che risponde in modo singolarissimo ad una specie di intervista del grande giornale inglese, ha un profondo significato politico: prima di tutto in quanto sempre più concrete sembrano delinearsi le prospettive di una vittoria laburista nelle prossime elezioni generali in secondo luogo perché Russell cerca di impegnare la dirigenza del Labour Party — su alcuni punti essenziali, vitali per l'Inghilterra e per il mondo intero? — Ecco le domande otto in tutto, che il grande filosofo Premio Nobel rivolge al Partito laburista. 1) Il Partito laburista è disposto a rinunciare alla bomba atomica? 2) Un governo laburista sarebbe disposto ad appoggiarsi con tutte le sue forze per un disarmo generale e completo alla conferenza del disarmo, anche se ciò implicasse un accordo su alcuni punti con la Russia piuttosto che con l'America? 3) Un governo laburista ammetterebbe di appoggiare guerre coloniali come quella che si combatte ad Aden e di sostenere gli Stati Uniti in guerre come quella del Vietnam? 4) Un governo laburista sarebbe pronto a resistere ad un ritorno al potere degli ex nazisti in Germania? 5) Un governo laburista riuscirebbe a rendersi conto che in America oltre al governo ufficiale ve ne è un altro nascosto nel Pentagono e nella CIA in grado di impartire ordini? 6) Sarebbe disposto un governo laburista a non appoggiare gli Stati Uniti nella loro ostilità verso Cuba? 7) Un governo laburista sarebbe disposto ad insistere sulla ammissione della Cina comunista all'ONU e sulla sua partecipazione alla conferenza del disarmo? 8) Se i dirigenti laburisti si rendono conto che evitare una guerra nucleare rappresenta il problema più importante, come sono disposti a dimostrarlo?



Nota economica

I goals e le bistecche

Non si risolvono i problemi della bilancia commerciale né con le prediche dell'on. Orlandi agli sportivi né con quello «vegetariano» dell'on. Medici

«E' dovere del governo cercare la spesa pubblica, scorgere i consumi, le spese superflue...»

DEFICIT Ma cosa è, in definitiva, questa famosa bilancia dei pagamenti che ogni italiano, la mattina, dovrebbe consultare per decidere cosa mangiare e quanto spendere? E' noto: sono le cifre relative a quello che il paese acquista e a quanto riesce a vendere all'estero.

Incontro domani Sospeso lo sciopero dei chimico-farmaceutici

Le federazioni nazionali dei lavoratori chimici e farmaceutici sono state ieri messe al corrente dal Ministero del Lavoro circa la possibilità di serventi ad una soluzione della vertenza contrattuale...

Si è votato in 246 comuni

Le elezioni nel Trentino - A. Adige rafforzano le posizioni comuniste

Premi della Presidenza del Consiglio

A Beniamino Segre e Giulio Einaudi la «Penna» e il «Libro d'oro» '63



Il professor Beniamino Segre e l'editore Giulio Einaudi ricevettero quest'anno, rispettivamente, la «Penna d'oro» e il «Libro d'oro».

tematica - socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Société Royal des Sciences di Liegi, Democratico e antifascista, il professor Segre ha più volte preso autorevole posizione contro la politica fascista e contro i tentativi di ritorno autoritari nel nostro Paese.

Significativi successi a Trento, Rovereto e Merano - Le flessioni del PSI - Buona affermazione del PSIUP - Stazionari la DC, il PSDI e le destre

Dal nostro inviato

TRENTO, 1. Il nostro partito guadagna voti e seggi a Trento, a Rovereto, a Merano, a Leivico. Il PSIUP si afferma anche in questa regione particolarmente difficile.

La DC e il PLI. A Laives e a Brunico, il PCI mantiene le sue posizioni. Interessanti i risultati nei piccoli centri dove la popolazione è quasi interamente di lingua tedesca.

Il risultato elettorale del nostro partito in tutto il Trentino va considerato nettamente positivo. Nel capoluogo di provincia il PCI guadagna 750 voti e lo 0,8 per cento, rispetto alle ultime amministrative, passando da tre a tre seggi.

Il PSIUP strappa un seggio al PSI, che scende da 7 a 6, i socialdemocratici mantengono i loro quattro. Le destre rimangono stazionarie, il successo comunista a Rovereto, dove il PCI passa dal 1,635 voti del 1960 al 1827 del 1963, al 1.950 di ieri: un costante progresso, confermato anche dalle percentuali.

Particolarmente brillante il successo comunista a Rovereto, dove il PCI passa dal 1,635 voti del 1960 al 1827 del 1963, al 1.950 di ieri: un costante progresso, confermato anche dalle percentuali.

Imperia al 100% Anche la Federazione di Imperia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti al partito. I reclutati sono 691, contro i 500 del 1963.

La DC e il PLI. A Laives e a Brunico, il PCI mantiene le sue posizioni. Interessanti i risultati nei piccoli centri dove la popolazione è quasi interamente di lingua tedesca.

Il risultato elettorale del nostro partito in tutto il Trentino va considerato nettamente positivo. Nel capoluogo di provincia il PCI guadagna 750 voti e lo 0,8 per cento, rispetto alle ultime amministrative, passando da tre a tre seggi.

Il PSIUP strappa un seggio al PSI, che scende da 7 a 6, i socialdemocratici mantengono i loro quattro. Le destre rimangono stazionarie, il successo comunista a Rovereto, dove il PCI passa dal 1,635 voti del 1960 al 1827 del 1963, al 1.950 di ieri: un costante progresso, confermato anche dalle percentuali.

Particolarmente brillante il successo comunista a Rovereto, dove il PCI passa dal 1,635 voti del 1960 al 1827 del 1963, al 1.950 di ieri: un costante progresso, confermato anche dalle percentuali.

Imperia al 100% Anche la Federazione di Imperia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti al partito. I reclutati sono 691, contro i 500 del 1963.

Imperia al 100% Anche la Federazione di Imperia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti al partito. I reclutati sono 691, contro i 500 del 1963.

Monumento ai minatori di Niccioletta

CARRARA, 1. Lo scultore Nardo Dunchi ha iniziato a Carrara la realizzazione di un monumento in marmo bianco a ricordo degli 86 minatori di Niccioletta, uccisi dai nazisti il 14 giugno 1944 per aver occupato la loro miniera nel tentativo di difenderla dalla distruzione.

L'Alleanza chiede un colloquio al governo

I contadini verso lo sciopero fiscale

Respingeranno le cartelle dei contributi previdenziali se non saranno migliorate le prestazioni ponendo fine al regime bonomiano nelle Mutue

Il Consiglio nazionale dell'Alleanza contadini ritiene indispensabile che alla categoria venga alleggerito il pagamento dei contributi e delle tasse per il prossimo semestre.

IN BREVE

Licenze agricole ai militari

Il ministero della difesa, nell'intento di venire incontro alle particolari necessità delle categorie degli agricoltori - informa un comunicato - ha disposto che i comandi delle forze armate provvedano alla concessione di speciali licenze agricole.

Miniera occupata a Caltanissetta

I 100 minatori della «Trabia Tallarita», operai, equiparati sorveglianti, impiegati, tecnici e amministrativi hanno occupato ieri la miniera.

Sciopero alla CIT

Giovedì i dipendenti della CIT si asterranno dal lavoro. La decisione è stata adottata dalle organizzazioni sindacali della categoria commercio e turismo a causa del rifiuto opposto dalla direzione della Compagnia all'avvio delle trattative contrattuali.

Medaglia a due tecnici minerari

Su proposta del consiglio comunale di Comitini il presidente della Repubblica ha insignito di medaglia d'argento alla memoria il tecnico minerario Luigi Speciale e il sorvegliante Vincenzo Infuso deceduti il 25 settembre scorso nel tentativo di salvare un operaio colpito da assilia nel fondo della miniera di zolfo «Sireto cervello».

Formazione professionale

Domani e dopodomani avrà luogo a Grottaferrata una «tavola rotonda» sulla formazione professionale dei giovani. Ai lavori prendono parte operatori economici, rappresentanti della amministrazione scolastica e parlamentari.

Padova: inaugurata la Fiera

E' stata inaugurata ieri, presente il ministro dell'Industria e commercio, la 42ª fiera campionaria internazionale di Padova. Nel suo discorso inaugurale il ministro ha prospettato un quadro ottimistico della situazione economica del Paese definendo «filologica» la crisi congiunturale.

Assisi: congresso «Astifar»

Sono in corso ad Assisi i lavori del primo congresso nazionale della «associazione sindacale titolari di farmacia d'Italia».

Giovedì a Roma il settimo congresso dell'UDI

Il VII congresso dell'Unione Donne Italiane al terra a Roma nel teatro Eliseo dopodomani giovedì, i lavori si concluderanno nella giornata di domenica prossima.

L'Alleanza chiede un colloquio al governo

I contadini verso lo sciopero fiscale

Respingeranno le cartelle dei contributi previdenziali se non saranno migliorate le prestazioni ponendo fine al regime bonomiano nelle Mutue

Il Consiglio nazionale dell'Alleanza contadini ritiene indispensabile che alla categoria venga alleggerito il pagamento dei contributi e delle tasse per il prossimo semestre.

IN BREVE

Licenze agricole ai militari

Il ministero della difesa, nell'intento di venire incontro alle particolari necessità delle categorie degli agricoltori - informa un comunicato - ha disposto che i comandi delle forze armate provvedano alla concessione di speciali licenze agricole.

Miniera occupata a Caltanissetta

I 100 minatori della «Trabia Tallarita», operai, equiparati sorveglianti, impiegati, tecnici e amministrativi hanno occupato ieri la miniera.

Sciopero alla CIT

Giovedì i dipendenti della CIT si asterranno dal lavoro. La decisione è stata adottata dalle organizzazioni sindacali della categoria commercio e turismo a causa del rifiuto opposto dalla direzione della Compagnia all'avvio delle trattative contrattuali.

Medaglia a due tecnici minerari

Su proposta del consiglio comunale di Comitini il presidente della Repubblica ha insignito di medaglia d'argento alla memoria il tecnico minerario Luigi Speciale e il sorvegliante Vincenzo Infuso deceduti il 25 settembre scorso nel tentativo di salvare un operaio colpito da assilia nel fondo della miniera di zolfo «Sireto cervello».

Formazione professionale

Domani e dopodomani avrà luogo a Grottaferrata una «tavola rotonda» sulla formazione professionale dei giovani. Ai lavori prendono parte operatori economici, rappresentanti della amministrazione scolastica e parlamentari.

Padova: inaugurata la Fiera

E' stata inaugurata ieri, presente il ministro dell'Industria e commercio, la 42ª fiera campionaria internazionale di Padova. Nel suo discorso inaugurale il ministro ha prospettato un quadro ottimistico della situazione economica del Paese definendo «filologica» la crisi congiunturale.

Assisi: congresso «Astifar»

Sono in corso ad Assisi i lavori del primo congresso nazionale della «associazione sindacale titolari di farmacia d'Italia».

Statali: anche la CISL parla di riassetto

Categorie di insegnanti in sciopero

Giovedì e venerdì gli insegnanti tecnici pratici, quelli di agraria applicata e quelli delle cosiddette «materie sacrificali» (destinate a scomparire dall'insegnamento con la riforma della scuola media) si asterranno dalle lezioni.

Venerdì il comitato centrale della FIP-CGIL per i postelettoralisti e l'indomani, sabato, la segreteria nazionale del SFI per i ferrovieri annunceranno la data dei nuovi scioperi nazionali di categoria.

I lavoratori che rivendicano il ritiro delle lettere di licenziamento - continueranno la loro azione facendosi registrare presso gli uffici della retribuzione. Ciò per rispondere anche all'abbandono della miniera da parte dei dirigenti della società Valsava.

Giovedì i dipendenti della CIT si asterranno dal lavoro. La decisione è stata adottata dalle organizzazioni sindacali della categoria commercio e turismo a causa del rifiuto opposto dalla direzione della Compagnia all'avvio delle trattative contrattuali.

Su proposta del consiglio comunale di Comitini il presidente della Repubblica ha insignito di medaglia d'argento alla memoria il tecnico minerario Luigi Speciale e il sorvegliante Vincenzo Infuso deceduti il 25 settembre scorso nel tentativo di salvare un operaio colpito da assilia nel fondo della miniera di zolfo «Sireto cervello».

Domani e dopodomani avrà luogo a Grottaferrata una «tavola rotonda» sulla formazione professionale dei giovani. Ai lavori prendono parte operatori economici, rappresentanti della amministrazione scolastica e parlamentari.

E' stata inaugurata ieri, presente il ministro dell'Industria e commercio, la 42ª fiera campionaria internazionale di Padova. Nel suo discorso inaugurale il ministro ha prospettato un quadro ottimistico della situazione economica del Paese definendo «filologica» la crisi congiunturale.

Sono in corso ad Assisi i lavori del primo congresso nazionale della «associazione sindacale titolari di farmacia d'Italia».



LA TOSCANA



La crisi della mezzadria e il crollo del mito del buon padrone illuminato - Lo spopolamento del Mugello - I pendolari di Borgo S. Lorenzo - Gli stracci d'oro di Prato Cosa vogliono i cattolici moderni di Firenze? Compagni industriali e compagni operai - Questi i temi che il nostro inviato Maurizio Ferrara tratterà a partire da oggi nella prima grande inchiesta dell'«Unità» su una regione italiana: la Toscana.

La mezzadria e il «buon padrone» toscano

Crepi la vigna purché cresca la rendita



L'oleografia visionaria di un mondo contadino patriarcale tanto cara ai vari Montanelli, rimane ormai affidata solo a qualche vecchia stampa

Dal nostro inviato

FIRENZE, giugno. SULLO splendore grigio argenteo dell'Autostrada del Sole, al chilometro 16 a nord di Firenze, un cartello enorme azzurro: Barberino di Mugello. Mi lascio alle spalle 16 miliardi di autostrada (un miliardo al chilometro) e la prima notizia che mi regala il sindaco di Barberino di Mugello è che la Prefettura gli ha tagliato dal bilancio 2 milioni, sotto la voce «doposcuola e libri gratuiti». Bella roba: questa è dunque l'Italia 1964 in cui, dicono, «siamo tutti più liberi». Ma i comunisti del Mugello sono gente caparbia, due volte «maledetti»: una volta come toscani, una volta come «rossi», da sempre. E se i libri ai ragazzi il governo non glieli vuol dare, glieli danno loro. La cultura in Toscana non è un fatto retorico, in mezzo a contadini e operai che parlano con tutti i verbi a posto. E l'amministrazione di Barberino di Mugello ha trasformato un bell'appartamento del palazzotto antico in cui risiede in biblioteca, sala di lettura e sala musica.



Rolando Mensi, sindaco comunista di Barberino di Mugello

A girare per il Mugello (Borgo San Lorenzo, Vicchio, Scarperia), la questione del tracollo dell'agricoltura mezzadrile toscana la vedi a occhio nudo. C'è poco da domandare. Basta guardare. Su nelle zone di alta collina c'è il deserto. Casa vuote, semidiroccate, con le finestre scardinate. Sterpaglia grigiastra macchia il verde, qua e là la terra si sbraccia, riaffiorano i sassi. A pochi passi da Firenze avvengono esodi di tipo medioevale. Nella sola provincia fiorentina dal 1950 al 1961 la popolazione mezzadrile è calata di 96.817 unità. E il fenomeno non si arresta. Il sindaco di Barberino, seduto a un tavolo dietro un antico stemma con in campo azzurro una testa d'uomo «con tre barbe», mi porge un foglio. Sono gli ultimi rilevamenti statistici. Nel 1951 a Barberino abitavano 10.589 persone: al 31 dicembre 1963 ve ne abitano 8189, di cui più di metà «immigrati». Nel complesso, nella sola Barberino, sono arrivati 4811 «immigrati» e se ne sono andati 4704. In altri luoghi troverò cifre altrettanto allarmanti, che dicono di quale pasta friabile fosse composto quel «miracolo» di cui per tanti anni ci hanno riempito la testa. A Marradi, sempre in provincia di Firenze, il terreno abbandonato ammonta al 45,43 per cento dell'intera superficie comunale.

Nodi al pettine

Questo prodigioso capolavoro del «sistema» è un riflesso diretto non solo della «chiamata» esercitata dalle città in sviluppo industriale, ma anche dalla corrispettiva cacciata dai fondi dei mezzadri ad opera dei padroni. E così l'oleografica visione, tanto rimpiantata da Montanelli, di un mondo contadino chiuso in se stesso e patriarcale, sta scomparendo per sempre. I nodi vengono al pettine e la falsità sostanziale dei quadretti di maniera sul «buon padrone» e il «buon mezzadro» emerge. «Padrone e contadini» scriveva il Foscombri — si riunivano la sera, dopo il lavoro, attorno al caminetto in casa l'uno dell'altro e si discuteva affabilmente di tutto: della moglie incinta, dell'asino malato, del figlio ignorante. Se le cose andavano male e il mezzadro o il fat-

è che il miracolo della splendida produzione agricola toscana si era retto, per secoli, su un equilibrio basato sullo «starene contenti» dei mezzadri, condannati al giro ristretto e senza orizzonti di una vita bucolica senza prospettiva. «Il contadino toscano sapeva amministrare la sua povertà», sentenza, rammaricato che non sia più così, il Montanelli.

Oggi le cose si stanno muovendo ancora. E l'equilibrio tradizionale è rotto, e stavolta per sempre. I mezzadri lottano per avere la terra e sostengono — con ragione — che in due sul fondo non ci si vive più. Se i padroni cedono e vendono loro la terra, bene. Altrimenti non ci sono che due strade: o fuggire o lottare. Lottare fino in fondo, senza cedere un millimetro, contro i padroni e contro i governi che promettono terra e danno tasse.

In queste circostanze anche il «buon padrone» toscano, non c'è che dire, rivela una grinta di lottatore ostinato, taccagno, avido fino all'essasperazione. Oggi, in tempi piuttosto mutati, al «buon padrone» non conviene più la spedizione punitiva: anche perché, diciamo la verità, pare difficile calcolare le legatte che prenderebbe dato che la Toscana è a rossa e non per modo di dire. E allora i «buoni padroni» di un tempo, dimessi i modi paternalistici che tanto piacevano al Foscombri, tirano fuori la grinta del «neo-capitalista».

Si lottizza

Però tanto rozi e schietti sono nel non saper vedere oltre il bersaglio immediato dell'immediato profitto, che il loro «neo-capitalismo» è piuttosto approssimativo; temono perfino la mediazione del «centrosinistra», ne diffidano come di cosa troppo complicata. Il ragionamento riformista non li convince, sono pochi gli «illuminati» che vedono l'opportunità e intuiscono i larghi margini di manovra offerti dal centrosinistra doroteo. La grande massa degli ex-buoni padroni delle campagne toscane vota «liberale», si attesta sulle posizioni più arretrate della Confagricoltura, si considera in lotta non solo contro il naturale nemico «comunista» ma contro tutti coloro che cercano di fargli un po' di morale. Niente da fare. Da questo orecchio i «buoni padroni» non ci sentono. Paragiano il giornale più reazionario d'Italia (La Nazione), imprecano a Prato considerandolo un abietto traditore, e consolidano i loro legami con la dirigenza più aggressiva della Confindustria, cercando capitali speculativi. Così le terre del Mugello, del senese e di qualsiasi altro angolo toscano dove si verificò lo spopolamento, sentono per la prima volta il morso infame della speculazione edilizia. Sotto Barberino di Mugello ho visto dei bei cartelli alti tre metri, piantati in mezzo a campi deserti, con annunci di «lottizzazioni». Sono messi lì da intraprendenti milanesi, collegatisi con alcuni «buoni padroni» locali che, essendo riusciti a rendere impossibile la vita ai loro mezzadri, ora tirano a speculare sulle aree, mettendo di moda la «lottizzazione». Agenzie specializzate pubblicano annunci sui giornali del Nord cercando di persuadere i lotticizzati dal miracolo che «fa fino» regalare all'amica o alla moglie una «villa medicea». Magari si tratta solo di qualche vecchio casolare o di qualche decrepita fattoria. Ma

i neo-miliardari milanesi non vanno tanto per il sottile, restano incantati ai racconti delle orgie di Lorenzo dei Medici in quel di Barberino e si precipitano ansiosi da queste parti in cerca di terre e case profumate dalla magia dei secoli. I «buoni padroni», questi personaggi mitologici che, secondo Montanelli e altri, ci morirebbero a vedere la loro terra, la loro sacra terra, deperire e cambiare volto, stanno avidamente al gioco e tirano al rialzo, come un qualsiasi marchese dell'aristocrazia nera dell'Agro romano. Cade così un'altra leggenda, quella dell'amore alla terra dei padroni toscani. Ai padroni toscani, in realtà, della terra non importa assolutamente un fico secco, se non dà le tangenti che dava ai tempi di Carlo Magno o, anche più recentemente, della «Carta della mezzadria» imposta dai fascisti a bastonate. Della terra, ormai, si servono non già per produrre, ma per speculare e non hanno tanto per il sottile, altamente infischiantosene (loro, così «italiani», così «nazionali») del tracollo economico che impongono a intere regioni. I neo-capitalisti toscani si lasciano orientare dalla legge del massimo profitto in modo assolutamente grezzo e anarchico.

respingendo con diffidenza le «mediazioni» politiche raffinate e puntando al sodo. Un ettaro di terra rende più soldi come area fabbricabile che a vigna? E crepi la vigna, con tanti saluti alla retorica dell'«amore per la terra». Che importa se questi utili di rendita sono pagati al prezzo della decadenza delle coltivazioni, per cui l'Italia deve importare carne e zucchero? L'importante è che la rendita aumenti. Il resto vada tutto al diavolo.

Un caso, tipico, è quello del signor Aldo Mazzini, industriale pratese, proprietario di una vasta serie di poderi nel Mugello collocati, in gran parte, in una fertile zona in pianura del comune di Borgo San Lorenzo. Essendosi rifiutato di vendere la sua terra ai mezzadri, le terre del Mazzini in questi ultimi dieci anni si sono spopolate. Quando la fattoria di Ripa era condotta a mezzadria, si contavano sul posto 15 famiglie contadine con un totale di 97 persone. Oggi, i mezzadri se ne sono andati tutti, tranne 4, ostinati a non mollare, in attesa di una legge che permetta loro di restare su terre che lavorano da decenni. I raffronti tra la produzione di prima e quella di adesso, fanno paura e spiegano alla radice



La «Fattoria» in località Mangona (Barberino di Mugello) acquistata dall'OLCI di Milano

DOMANI: IL CHIANTI

«Il leader» degli imprenditori individuali è il pronipote di Bettino Ricasoli, il «barone di ferro». Si chiama anche lui Bettino e va per la maggiore fra coloro che dalla crisi della mezzadria vorrebbero vedere sorgere non già un nuovo potere economico democratico (fondato sulle cooperative di ex mezzadri) ma sul neo-capitalismo privato. Collegatisi con grandi capitali americani («wisky») e con grosse imprese italiane, il Bettino Ricasoli Jr., sfruttando finanziamenti statali e finanziamenti privati, ha gettato le basi di una grande industria vinicola, e punta, con un investimento decennale di circa un miliardo, a una produzione che passi dai 5.000 attuali ai 25.000 ettolitri di «Chianti», tutto fatto a macchina e con manodopera salariata.

cos'è la crisi agricola toscana. Se prima sui quindici poderi del Mazzini vagavano 127 capi di bestiame, oggi ci sono soltanto 27 bovini e 9 maiali. Prima la terra produceva 4.500 quintali di barbabietola da zucchero, ora ne dà 1.200; il grano è passato da 1.800 quintali a 500, il vino da 1.000 quintali a 250, le altre colture (tabacco, ortaggi, ecc.) da 300 quintali a 80. In compenso sulle terre abbandonate (e vedremo come sono state abbandonate) il Mazzini pianta pioppi del Canada, legno leggero per la produzione dei fiammiferi. Il che vuol dire che la terra più fertile di tutta la zona, è destinata alla decadenza, non produce altro che alberi. «E quelli non si mangiano», mi dice uno dei quattro mezzadri che resistono accaniti sul fondo. «No, ma fanno qualtrini», risponde un altro.

Perché fuggono

A sentire i racconti dei trucchi e delle angherie messi in opera dal «buon padrone» di Ripa per cacciare dalla terra i residui quattro mezzadri, vien voglia di andare dai carabinieri. Ci sono anche andati, una volta, i quattro mezzadri. Ma quelli hanno detto che «non erano affari loro». Le cose stanno infatti in modo tale, in Italia, che se tu mandi in rovina volontariamente una terra coltivata da secoli, se la distruggi trasformandola in area fabbricabile o in piantagione di pioppi per fare zolfanelli, la legge ti protegge. Parlo con i quattro mezzadri «duri», più duri del padrone, che non mollano. Siamo in casa di uno di loro, una dimora che si regge su per miracolo, ormai. Si chiamano Ciolli, Banchi, Masolini, Capirossa, sono comunisti e socialisti, non si sono fatti spaventare. Uno di loro ha la famiglia che vive da cent'anni sul fondo. Un altro solo da otto anni vive lì, ma è attaccato alla terra come ci vivesse da un secolo. Pur di cacciarsi via, il «buon padrone» gli ha detto: «Ti offro di fare l'operaio in fabbrica, a Prato». «Grazie» — risponde quello — mi piace l'aria aperta». «Allora ti prendo come portiere in un palazzo». «No, grazie, io la guardia carceraria non la fo». «E allora vieni a fare il giardiniere, in villa». «Senta signor padrone, io l'operaio sotto di lei non lo fo nemmeno per

un minuto». E allora scoppiò la guerra. Prima il «buon padrone» adottò la tattica estenuante della sparizione. Il mezzadro gli chiedeva appuntamento per parlare di affari, e quello non si faceva vedere. Per un anno, due. Poi il mezzadro mise in servizio di guardia i suoi ragazzini e lo beccò. «Signor padrone, ci sarebbe da vedere questo e quello...». Quell'altro faceva il sordo, sfuggiva, succhiava, alla fine lo buttò fuori dallo «scrittoio». Di inverno, poi, al mezzadro mancò la farina per i maiali, che il padrone deve fornire per contratto. Niente da fare. «Che crepino», diceva il padrone. Il fattore micchiava. «Finché non lo sequestrai» dice con aria modesta ma decisa il mezzadro. «Tu non esci di qui finché non viene la farina», gli disse. E la farina arrivò.

Un'altra «finezza» del buon padrone. Il mezzadro aveva piantato un noceto, ne ricavava 80.000 lire di reddito. Prima del raccolto, il padrone lo fa abbattere. Ne aveva diritto, secondo il contratto: ma resta una macsaltonata lo stesso. Il racconto delle mille e mille piccole e grandi angherie dei «buoni padroni» di Montanelli si dipana. Dietro a ogni «fuga» dalle campagne ci sono migliaia di episodi come questi che dimostrano che i mezzadri se ne vanno solo perché sono cacciati via. Soltanto i più vecchi e i più ostinati, quelli che hanno più terra e migliore che permette di campare, resistono. Gli altri cedono e i padroni telefonano a Milano, a Firenze, a Roma. «C'è da combinare un affare: si lottizza». E così, per mano dei «buoni padroni» l'agricoltura toscana va in rovina, i paesi si svuotano, la produzione cala, i prezzi aumentano. E intanto Moro fa la predica agli italiani perché siano un po' più «austeri», dato che c'è la «congiuntura».

E così, a pochi chilometri dallo orgoglioso monumento al «miracolo» — l'Autostrada del Sole — la legge capitalistica del massimo profitto sta sgancando l'agricoltura toscana. «Sul mio ci fo quel che mi pare» dicono i padroni. «Ci vorrebbe una legge che li mettesse dentro, questi delinquenti» dicono i vecchi capocchia, guardando avvenlenti intorno a sé le case cadenti, i campi ammalati, le terre fertili piene di alberi «industriali», gli «omini pelosi», come li chiamano. Non c'è che dire: hanno ragione loro.

Maurizio Ferrara



# PARATA: DI QUI NON SI PASSA

# CAUSA A PORTE CHIUSE



Traffico bloccato stamane nel centro per la rivista militare che celebra, alla presenza del Presidente della Repubblica, l'anniversario del 2 giugno.

La zona interdotta alla circolazione veicolare è compresa tra i seguenti capisaldi: incrocio di via Cristoforo Colombo con la via Laurentina, Passaggiata Archeologica, piazza di Porta Capena, via San Gregorio, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Corso, fino al largo Chigi ed eventualmente fino al largo Goldoni, viale Metro, via Licia, piazzale Ipponio, via dei La-

terani, piazza San Giovanni in Laterano, via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, piazza dell'Esquilino, via Agostino De Pretis, via delle IV Fontane, piazza Barberini, largo Chigi, parallelo del Corso fino a via del Plebiscito, via del Plebiscito, largo di Torre Argentina, via Ardeatina, Lungotevere fino al ricongiungimento con piazza di Monte Savello, piazza Bocca della Verità, viale Aventino, piazza Albania, piazzale Ostiense.

Gli orari di chiusura sono così fissati: ore 5.30, limitatamente alle vie che interessano lo schie-

ramento e la sfilata delle truppe e cioè tutto il comprensorio di via Cristoforo Colombo dall'incrocio con la via Laurentina, proseguendo per la Passaggiata Archeologica, piazza di Porta Capena, via S. Gregorio, via dei Fori Imperiali, circoscrizione Ostiense, viale Aventino, rampa del Colosseo in discesa da via Labicana, via della Consolazione, via Jugurta, via dei Serpenti, via Cavour, piazza Venezia dal bordo dello sbocco di via dei Fori Imperiali. Ore 7.30 per il resto della zona sopra indicata. Nel grafico: la parte chiara indica la zona chiusa al traffico

I cosiddetti « coltivatori diretti di maryhuana » sono comparsi a giudizio. La perizia sulle piantine sequestrate non lascia campo al dubbio: c'erano sostanze stupefacenti. Ma loro respingono l'accusa.

# Ma che droga...

### Terminato l'interrogatorio il processo è stato rinviato all'undici luglio prossimo.

I coltivatori diretti di « maryhuana » hanno dichiarato ieri in Tribunale che dalle piantine di canapa fatte crescere nei pressi di Eboli e in alcuni vasi da fiori dalle parti di Fiumicino non poteva essere estratto neppure un milligrammo di droga. Bella figura! E dire che di questo gruppetto internazionale di attricette, pittori, nobili e studentesse si parlava a suo tempo con grande rispetto negli ambienti di via Veneto... La conoscenza rispetti, prima che fu il ministro in galera Alessandro Kingland, l'altro, il ministro di viale, possidente di vasti appezzamenti di terreno « coltivato a droga ». William Terry Spessard, attore, « coltivatore diretto » anche lui, ma più modesto: si accontentava di poche piante nei vasi di fiori. L'altro, il ministro di viale, possidente di vasti appezzamenti di terreno « coltivato a droga ». William Terry Spessard, attore, « coltivatore diretto » anche lui, ma più modesto: si accontentava di poche piante nei vasi di fiori.

Il processo, dunque, è tutto qui. Gli imputati, forse a malincuore, devono mettersi per dimostrare di non aver coltivato « droga ». L'accusa sostiene invece il contrario. Per la verità le consulenze presentate dagli accusati sono molto più convincenti della perizia d'ufficio, portata a termine in modo affrettato a causa della mancanza di tempo a disposizione.

L'interrogatorio degli imputati è stato rinviato al 11 luglio. Il processo è stato rinviato all'undici luglio prossimo.

# Per la casa Riunione al Ministero

### I programmi degli enti - Urgenza della 167 - Manifestazione al Tufello con Cianca e Tozzetti

Duemila cittadini, hanno partecipato, ieri sera, al Tufello al comizio indetto dal PCI sul problema della casa. Donne e uomini, che nei giorni scorsi hanno partecipato all'occupazione degli appartamenti che l'Istituto case popolari ha costruito al Tufello e dai quali sono stati cacciati da quattromila poliziotti che hanno assediato per quattro ore il quartiere, hanno ascoltato con molta attenzione i discorsi dei compagni Claudio Cianca e Aldo Tozzetti.

« I programmi degli enti - Urgenza della 167 - Manifestazione al Tufello con Cianca e Tozzetti »

Duemila cittadini, hanno partecipato, ieri sera, al Tufello al comizio indetto dal PCI sul problema della casa. Donne e uomini, che nei giorni scorsi hanno partecipato all'occupazione degli appartamenti che l'Istituto case popolari ha costruito al Tufello e dai quali sono stati cacciati da quattromila poliziotti che hanno assediato per quattro ore il quartiere, hanno ascoltato con molta attenzione i discorsi dei compagni Claudio Cianca e Aldo Tozzetti.

**Il giorno**  
Oggi, martedì 2 giugno (154-212). Opomazone. Il sole sorge alle 4.39 e tramonta alle 20.03. Luna: ultimo quarto domani.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 87 maschi e 99 femmine. Sono morti 30 maschi e 16 femmine, dei quali 6 furono di anni. Sono stati celebrati 56 matrimoni. Temperatura: minima 14, massima 29. Per informazioni, telefonare al numero 115.

**Università**  
Il 12 giugno scade il termine per la presentazione alla Università, da parte dei laureati in tutti i corsi di laurea, della domanda per ottenere il certificato di abilitazione all'esercizio di alcune professioni. In particolare le professioni di medico chirurgo, chimico, ingegnere, ingegnere agronomo, veterinario, perito forestale e commercialista.

**Commissione provinciale**  
Venerdì alle 17.30 è convocata in Federazione la Commissione provinciale per discutere la campagna elettorale comunale e le iniziative nelle campagne.

**Convocazioni**  
S. BAMBINO, ore 19.30, comiziatura corso d'Italia 92. STICA, ore 20, assemblea comitato di quartiere. BORGIO S. MARIA, ore 20, assemblea comitato di quartiere. PONTI, ore 20, assemblea comitato di quartiere. VIANI, ore 20, assemblea comitato di quartiere.

**Manifestazioni per il XX della Liberazione**  
Nel quadro delle manifestazioni, indette nel corso della settimana per celebrare il centesimo anniversario della liberazione di Roma l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e la F.I.A.P. (Federazione Italiana Associazioni Partigiane) hanno convocato i seguenti comizi antifascisti: mercoledì, alle ore 18.30 in piazza Mastella, Pierluigi Lodi; venerdì, alle ore 18.30, in piazza F. Rocchiaro, Apriele Parlarone; sabato, alle ore 18.30, in piazza F. Rocchiaro, Apriele Parlarone; domenica, alle ore 18.30, in piazza F. Rocchiaro, Apriele Parlarone.

**Tre flocchi bianchi**  
Tre flocchi bianchi, Maria Cirelli, 26 anni, ha dato alla luce tre bambini, due femmine e un maschietto, in una clinica, la Clinica Reale, di via delle Calantrane 25. È accaduto tutto in otto minuti, dalle 9.15 alle 9.23 prima è nata Loredana, 1 chilo e 750 grammi, poi Alessandra, 1 chilo e 700 grammi, ed infine Daniele, 1 chilo e 900 grammi.

**Turista scippata da Corso**  
Scippo in corso Vittorio. Una turista danese, Karen Fisher Nielsen, 25 anni, è stata aggredita da un giovane, che le ha strappato la borsa e che è poi fuggito su una moto, condotta dal complice. È accaduto ieri, verso le 23, nella borsa c'erano novecento lire. Indaga la Mobile.

**Pensionato giù dal quinto piano**  
Suicidio in via Tarso. Un pensionato, Guido Mazzetti, 59 anni, si è gettato dalla finestra del suo appartamento, al quinto piano del palazzo contrassegnato con il numero 35. Era sposato ed aveva due figli; da tempo sofferiva di un forte esaurimento nervoso. È morto sul colpo.

# Il congresso provinciale Programma dell'UDI

« Unità ed emancipazione delle donne per il progresso della società », ecco il tema attorno al quale si è sviluppato un ampio ed elevato dibattito nel VII congresso provinciale dell'UDI. La sala del teatro dei Satiri è rimasta gremita per tutta la giornata. Numerose personalità della politica, della cultura, dell'arte hanno seguito i lavori. In apertura hanno portato alle congressiste il saluto della Resistenza romana il presidente dell'ANPI avv. Lordi e dell'Amministrazione comunale l'assessore Mammì.

La relazione introduttiva è stata svolta dalla dottoressa Lucia Battino che ha illustrato il programma della organizzazione delle donne democratiche romane, programma che va dalle iniziative per dibattiti e discussioni sulla condizione femminile, alle rivendicazioni sindacali, alle iniziative per i più deboli e materne. Nella seconda parte della relazione Lucia Battino ha illustrato la piattaforma su cui si fonda oggi la battaglia per la emancipazione.

Hanno parlato Licia Perelli sui problemi delle giovani, Luciana Bergamini sulla condizione delle lavoratrici, Giuliana Tabat, Laura De Falco, Katia Gazzotti e Ada Amendola sui problemi della famiglia e del diritto familiare; Clara Fontana dell'INA, Anna Maria Marcellis dell'INAM, A. Maria Balotino sulla necessità di intervenire nei confronti dei bambini meno dotati intellettualmente; Pia Ferrante sulla necessità delle riforme sociali e delle strutture economiche;

# A partire da sabato Via Due Macelli solo per l'ATAC

Altre novità per il traffico sono state annunciate ieri mattina dall'assessore Pala. Dopo l'esperimento dell'altro ieri sulle vie del week-end, intanto, domenica prossima sarà istituito il senso unico in uscita (cioè verso il mare) sull'Aurelia nelle ore del mattino. Sarà poi estesa la « zona disco » in piazza Cavour, che dopo la recente operazione anti-sosta è diventata una zona di parcheggio.

Alcuni altri provvedimenti riguardano la situazione di corsie riservate lungo direttrici di maggiore « affollamento » dei mezzi ATAC e STEFER. Il più importante riguarda via Due Macelli, che, nel tratto da largo Tritone a via Capo le Case, sarà percorsa esclusivamente dagli autobus dell'ATAC. Le auto private potranno essere istrate solo per via Crispi e via Capo le Case. Per alleggerire ulteriormente la pressione dei mezzi privati su via Tritone-Due Macelli, è stata anche fissata una nuova direttrice di marcia, che prima non era permessa: da largo Chigi a piazza di Spagna attraverso via Poli, via del Bufalo, via Sant'Andrea delle Fratte e via di Propaganda Fide. Si tratta del punto più delicato di tutta la nuova direttrice. Via Due Macelli, infatti, ha sempre sercchiolato, poiché su di essa si riversano le correnti veicolari provenienti da tre diverse direzioni: da largo Chigi, dal Triforo e da piazza Barberini.

Corsie riservate ai mezzi pubblici saranno disegnate anche in via di Porta Maggiore, in via Principe Eugenio e in via Napoleone III, oltre che lungo un tratto di viale delle Medaglie d'Oro. Su viale Trastevere, tra piazza Sonnino e via Induno, verrà istituito il divieto di sosta.

La nuova disciplina andrà in vigore — a parte la zona D in piazza Cavour — sabato prossimo.

# Tragica fine di un idraulico Precipita da 10 metri

Un idraulico di 21 anni è morto, piombando al suolo da dieci metri, mentre si calava con una fune che sosteneva un serbatoio di riempimento per un impianto di riscaldamento. L'operario, Umlie Gentile, abitante in via Po 134, stava smontando con alcuni colleghi dei cassoni d'acqua, sulla terrazza dello stabile al 242 di via Ostiense, un tempo sede della Radio della Marina.

Improvvisamente il giovane si è aggrappato alla fune, poggiando i piedi sul cassone e facendosi calare anche esso. Purtroppo però la corda non ha resistito al peso eccessivo e si è spezzata.

NELL' FOT. il luogo della sciagura. Nel riquadro: Umlie Gentile, il giovane morto nell'incidente.

**Entro il 10 settembre la conferenza delle Province**

Il presidente della Unione regionale, on. Nicola Signorile, convocando il consiglio di amministrazione del 10 settembre, ha convocato la conferenza delle Province provinciali del Lazio, che si svolgerà il 10 settembre. Il presidente della Unione regionale, on. Nicola Signorile, convocando il consiglio di amministrazione del 10 settembre, ha convocato la conferenza delle Province provinciali del Lazio, che si svolgerà il 10 settembre.

**Lingua russa**  
Al centro studi di lingua e letteratura russa (corso d'Italia 92) avranno inizio nei prossimi giorni i corsi accelerati di lingua russa per principianti e corsi di conversazione e di ricapitolazione grammaticale per chi abbia frequentato almeno un anno di corso regolare. Per informazioni rivolgersi al Centro Studi, corso d'Italia 92, tel. 846.859.

**Officine**  
F.lli Regolini (riparazioni), via Pinciana 81, tel. 868.979; Valle (riparazioni), via Cirignano Facchinetti 15, tel. 433.943; Lupatini (riparazioni), via V. Veneto 129, tel. 315.855; Falasca (riparazioni), via Protestantina 370, tel. 230.544; Afro (riparazioni), viale Mazzini 10, tel. 497.071; Nemotense 187, tel. 839.451; Gritti & Di Maggio (riparazioni), viale Mazzini 38, tel. 306.904; Quadrini (elettronica), via Latina 131, tel. 396.803; Taglioli (elettronica), viale Mazzini 38, tel. 306.904; Marco Aurelio 18 (Colosseo), tel. 753.311; Di Rivoli (elettronica), viale Mazzini 35, tel. 306.904; Santaroni (riparazioni), viale Mazzini 35, tel. 306.904; Barberi (riparazioni), viale Mazzini 35, tel. 306.904; Soccorso Stradale (elettronica), viale Mazzini 35, tel. 306.904; Centro Soccorso A.C.R., via Cristoforo Colombo 261, telefono 510.510; Bili (Vale); Officina S.S.S. via Vaso di Gama 64, telefono 626.306; Officina Lamberini (elettronica), viale Mazzini 35, tel. 306.904; Ple della Posta, tel. 602.909; Pomezia: Officina De Lellis, viale Mazzini 35, tel. 306.904; S. S. S. 395, Morbinati, via Pontina, tel. 908.025.

**Tre flocchi bianchi**  
Tre flocchi bianchi, Maria Cirelli, 26 anni, ha dato alla luce tre bambini, due femmine e un maschietto, in una clinica, la Clinica Reale, di via delle Calantrane 25. È accaduto tutto in otto minuti, dalle 9.15 alle 9.23 prima è nata Loredana, 1 chilo e 750 grammi, poi Alessandra, 1 chilo e 700 grammi, ed infine Daniele, 1 chilo e 900 grammi.



Conferenza dell'AIED

# 1 milione di donne morte in 30 anni per evitare figli

Fra breve l'associazione aprirà a Roma un consultorio pubblico

Lo sviluppo dell'attività per il controllo delle nascite e gli interessanti casi giudiziari, anche recenti, che da tale attività sono scaturiti hanno costituito l'argomento di una conferenza stampa organizzata ieri dall'AIED nella Libreria Einaudi a Roma.

Il segretario dell'Associazione per l'educazione demografica, dottor De Marchi, ha sottolineato il valore delle decisioni dei pretori di Lendinara e di Firenze per cui la Corte Costituzionale discuterà sulla legittimità dell'articolo 553 del Codice Penale. Esso, voluto dai fascisti, vieta appunto ogni propaganda del controllo delle nascite. E' forse imminente quindi una svolta sul delicato tema anche in Italia.

Le conseguenze delle norme fasciste — a quanto ha riferito l'oratore — sono state disastrose. Si può calcolare che in trenta anni un milione di donne siano morte per aver fatto ricorso a pratiche abortive primordiali e incontrollate, non essendo le precauzioni scientifiche.

Infine De Marchi ha annunciato una querela contro il « Borgiese » — per la campagna diffamatoria del settimanale contro l'associazione — e la prossima istituzione a Roma di un consultorio dell'AIED aperto al pubblico.

Dalla Cassazione per l'obiezione di coscienza

# Condanna confermata per padre Balducci

Difese un giovane che si era rifiutato di fare il militare

## IL PROCESSO A PEPPINO PES



# UN ELENCO DELLE SUE VITTIME TRADÌ IL BANDITO

Dalla nostra redazione

La Corte d'assise di Cagliari, riunitasi a Oristano, ha iniziato stamane il processo a carico del bandito Peppino Pes, e di altre 13 persone Giuseppe Chessa. Solo otto degli imputati, compreso il Pes, si trovano in stato di arresto; gli altri vengono giudicati a piede libero. Peppino Pes, il protagonista vero del processo, è già stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Cagliari per l'omicidio di Donato Solinas, avvenuto a Sedilo il 20 gennaio del '57. Per il nuovo procedimento giudiziario il famoso fuorilegge è stato tradotto a Cagliari dalle carceri della colonia penale di Porto Azzurro. Il processo odierno si riferisce ad una misteriosa catena di delitti che il Pes, con l'ausilio di numerosi complici,

avrebbe commesso durante il periodo della sua lunga latitanza nelle campagne del Gennargentu. Il più grave dei reati riguarda il triplice omicidio di Lacunna, avvenuto il 5 settembre del '59: quel giorno vennero uccisi a fucilate e poi orribilmente sfigurati, sembra per motivi di vendetta, il contadino Costantino Falchi e due sorelle, Maria Antonia e Giovanna Padella.

A carico dell'ergastolo di Porto Azzurro, secondo l'accusa, vi è anche il tentato omicidio dell'avv. Mongelli, parte civile nel processo Solinas; il tentato omicidio di un impiegato di Borrone, il cui fratello fu testimone chiave nello stesso processo; l'omicidio dell'ex carabiniere Salvatore Mereu; la partecipazione all'omicidio del giovane Antonello Sanna.

I tragici fatti di sangue, che si susseguirono a Sedilo e nei dintorni, negli anni '50, furono determinati dalla rivalità che divideva in due accese fazioni la cittadina. All'origine dell'odio profondo che si era scatenato tra le famiglie del paese hanno giocato i contrasti di interessi, la lotta per il possesso dei pascoli, l'abigatone. Su questa comunità divisa imperava un giovanissimo possidente, Peppino Pes. Tutti sono d'accordo nel descrivere il giovane, che ha oggi 37 anni, un intellettuale mancato. Nato in una famiglia della media borghesia agraria, il Pes era entrato giovanissimo al seminario per volontà dei genitori. Nel collegio diretto dai religiosi, Peppinodu, così lo chiamavano, divenne un ottimo studente e un chierichetto modello, tanto è vero che fu licenziato con parole di elogio dal direttore, monsignor Carta.

Di Peppino Pes, in Sardegna, si cominciò a parlare quando il ministero degli Interni portò da 500 mila lire a 3 milioni la taglia per la sua cattura.

Nel frattempo il bandito aveva fatto molta strada: dai reati comuni ai gravi indizi per una decina di delitti, tra cui di-

CAGLIARI, 1

La condanna a 8 mesi di reclusione inflitta dalla Corte di appello di Firenze allo scolo- pio Ernesto Balducci, accusato di apologia di reato, per aver dichiarato in un'intervista che la Chiesa cattolica non è contraria all'obiezione di coscienza, è stata confermata ieri mattina dalla prima sezione della Corte di Cassazione.

Uguale confermata è stata la condanna a 6 mesi di reclusione del giornista Leonardo Pinzauti, ex direttore del «Giornale del mattino» di Firenze, il quotidiano che pubblicò l'intervista. Padre Balducci era stato avvicinato da un redattore del quotidiano, poco dopo la condanna del giovane Giuseppe Gozzini, il quale si era rifiutato di indossare gli abiti militari. Era forse la prima volta che in Italia un cattolico si dichiarava obiettore di coscienza, preferendo il carcere al servizio di leva.

Il fatto destò molto scalpore. Diversi uomini di cultura presero posizione in favore del Gozzini, sostenendo che anche in Italia — come in quasi tutti gli altri paesi civili — doveva essere riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza. Fu aggiunto che chi non voleva indossare la divisa poteva essere utilizzato per un tempo pari a quello della leva in servizi di pubblica utilità.

Padre Balducci, prendendo posizione in questa polemica, citò vari teologi che si erano espressi in modo positivo riguardo all'obiezione di coscienza.

Il procedimento penale contro il sacerdote non fu iniziato d'ufficio, ma su denuncia di alcuni privati. Dopo alterne vicende (in un primo tempo le denunce vennero archiviate) padre Balducci fu rinviato a giudizio. Il processo di primo grado, su richiesta dello stesso pubblico ministero, si concluse con un'assoluzione piena.

La Procura generale di Firenze presentò appello contro la sentenza. In secondo grado padre Balducci venne invece condannato.

Questa volta furono gli imputati a ricorrere, presentando in Cassazione — dove sono stati assistiti dagli avvocati Giuseppe Sabatini e Guido Carli — un unico motivo: la Corte d'appello aveva violato, condannando, l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce il diritto del cittadino a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola o con lo scritto. La tesi difensiva è stata respinta: ancora una volta la Costituzione è stata messa da parte per far posto a un codice superato e per di più male interpretato.

a. b.

Secondo i loro avvocati

# Il Totocalcio è l'alibi delle donne di Mastrella

Dal nostro inviato

PERUGIA, 1. La difesa degli imputati minori al processo Mastrella punta in alto: assoluzione con formula piena hanno chiesto oggi i patroni della moglie Aletta Artoli (avv. Tiburzi) dell'amante Annamaria Tomaselli (avv. Patracca) e del ragioniere Alberto Tattini (avv. Cinti), il giovane factotum alle dipendenze di Mastrella, colui che compilava le schedine del Totocalcio le cui vincite servivano da paravento ai furti di Mastrella.

Le favolose vincite settimanali costituiscono anche l'alibi per le due donne vissute nell'alone di benessere che scaturisce dalla dogana d'oro. Che potevano esse sapere — è il ragionamento dei difensori — da dove provenivano quei denari? La moglie di Mastrella vedeva arrivare per posta le lettere delle banche che accreditavano le vincite; Annamaria Tomaselli, spesso, riceveva dal suo amante addirittura le schedine vincenti che Mastrella non si curava nemmeno di riscuotere. Ambedue avevano quindi ragione di pensare che i denari fos-

sero «puliti». «Se Aletta Artoli fosse condannata — ha sostenuto l'avv. Tiburzi — dovremmo metterla in carcere tutte le mogli dei ladri e dei malviventi. I giudici del primo processo si sono accorti contro questa donna, inconsapevole di tutto, mentre hanno risparmiato gli ispettori e i dirigenti delle dogane i quali avrebbero dovuto essere molto più informati di lei sulle prodezze di Cesare Mastrella». L'avvocato ha quindi messo in luce la personalità di Aletta Artoli, dipingendola come madre amorosa e premurosa, che non sempre lavorava per la famiglia, una «povera e sprovvista contadina» del Ferrarese, il cui unico torto è stato quello di aver avuto troppa fiducia nei confronti di un ladro che non la meritava. L'udienza si è protratta fino a tarda sera, ma la difesa non ha esaurito il suo programma. Ciascuno dei tre imputati è patrocinato anche da un secondo difensore per cui nelle prossime udienze parleranno De Marsico, Farlabecchio e Caroliti.

e. b.

# XII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

Sorveglianza giornaliera di rilevanti premi offerti dalle seguenti Ditte espositrici:

- ALASIA (Torino-Roma) - OLEIFICIO DI ORZINUOVI - SAMOR (Orzinuovi-Roma)
- EROS CUCINE (Roma) - FIORDOLIVA (Roma) - FOTOARREDO PAOLINI (Roma)
- C. G. R. VISMARA - BROOKE-BOND (Londra-Roma) - JOSEPHINE DE SPAGNE (Trapani-Roma) - LOREN (Roma)
- MAURA CREAZIONI (Firenze) - Società PIRELLI SAPSA (Milano-Roma) - KEROTERM (Milano-Roma) - SAFIL-SAFILA (Ancona-Roma)
- SCATENA GUGLIELMO (Roma) - OROLOGERIA LA MARTINE (Bolzano-Roma) - ARTIGIANATO ROMANO TAPPEZZIERI (Roma) - GERMINI RADIO (Roma) - DISTILLERIA MOCCIA (Ferrara-Roma) - OFFICINA FAZZINI & TACCONI lavori in acciaio (Roma) - CANTINA SOCIALE VINI TIPICI CALABRESI (Sanbiase-Roma)

ZONE DI PARCHEGGIO RISERVATE ALLA FIERA

**IERI**  
**OGGI**  
**DOMANI**

### Bersaglio sbagliato

BRINDISI — Appostato dietro un muretto, un agente dinello di quindici anni ha fatto fuoco contro un uomo di 41 anni, Giuseppe Jaia, convinto che questi corripigiasse troppe insistentemente la sorella. E' stato arrestato. Gli è poi stato comunicato di avere sbagliato bersaglio due volte: innanzitutto perché fortunatamente non ha colpito l'uomo; e poi perché a corteggiare sua sorella era un fratello dello Jaia.

### Camion pericoloso

MILANO — Fonogrammi dalla questura di Milano a quelle di tutta Italia: in via Savona, davanti alla sede di una ditta fabbricante prodotti chimici, è stato rubato un camion. E' carico di sali di cianuro di rame: velenosissimi.

### Muro anti-nozze

SIENA — Quando ha tentato di uscire di casa per andare a sposarsi, Mario Mori — un trentaquattrenne vigile urbano di Siena — ha trovato, oltre l'uscio, un muro. L'opera era il frutto di una beffa giocata in eresia da un eretto durante la notte — a protezione della libertà — del promesso sposo. A colpi di martello, l'uscita, il Mori si è aperto un varco raggiungendo, con ritardo, la promessa sposa, ormai preoccupatissima.

### Gatto senza eredità

LOS ANGELES — Opa! un gatto nero cui la padrona, Amanda McHenry, aveva lasciato in eredità circa 60 milioni di lire, è stato diseredato dal giudice, che ha accolto un ricorso degli eredi legittimi della stravagante signora. Il gatto verrà accolto in casa di una sorella della defunta, che ha partecipato alla spartizione del non legittimo lascito ereditario.



# Si è proprio quello che ci vuole



3 confetti L. 45  
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole per mantenere ben regolato l'organismo! Il CONFETTO FALQUI combatte la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea.

# FALQUI

il dolce confetto di prugna

MINISAN 72 148 Reg. 4514 FOSI





Giorgio Candeloro

Esce in questi giorni il quarto volume della «Storia dell'Italia moderna» di Giorgio Candeloro

Moderati e democratici di fronte all'unità

Il lettore che si avvicina a questo libro ha la certezza di accedere a qualcosa di più che un semplice «manuale»: può essere sicuro di disporre di una esposizione storico-politica sulla fase conclusiva del processo di unificazione che è certamente la migliore tra quelle esistenti

Col quarto volume dedicato agli anni 1849-1860 la Storia dell'Italia moderna di Giorgio Candeloro (1) ha doppiato il difficile capo dell'unità d'Italia, una meta ambita per uno studioso che circa dieci anni or sono si pose al lavoro per attendere ad una sintesi aggiornata della storia italiana negli ultimi due secoli, un punto fermo importante per chi ora debba accingersi a tracciare le linee di sviluppo della storia dell'Italia unita. A questo punto costituisce un fatto non formale esprimere all'autore la gratitudine di quei numerosi lettori che ha meritatamente trovato in questi anni un'opera che mette a loro disposizione uno strumento preciso di conoscenza e di informazione, e l'apprezzamento di studiosi per chi ha saputo, superando avversità e difficoltà, di ogni sorta, conformare tutta la propria attività nella realizzazione di quest'opera di lunga lena e di grande responsabilità civile.

Il continuo riferimento ai documenti, le frequenti discussioni delle tesi storiche, le grafiche più vicine o più lontane nel tempo hanno il merito di portare il lettore assai addentro nel processo di ricostruzione del passato in un contesto nel quale la formazione dell'unità d'Italia si presenta come un fatto storico reale, fuori dai miti e dalla retorica, conseguenza di azioni e tendenze contrapposte e non sempre convergenti.

Al pari che nel terzo volume che ha dedicato agli anni della rivoluzione nazionale 1846-1849 la trama della narrazione di Candeloro per gli anni 1849-1860 è prevalentemente politica. Basterebbe osservare per averne una riprova che circa una metà del volume è dedicata al poco più di due anni che intercorrono dall'attentato Orsini all'annessione dell'Italia meridionale. I momenti centrali di questa narrazione sono costituiti dalle fasi che già da tempo il dibattito storiografico ha individuato come i nodi del processo unitario: la reazione nei Stati italiani e la politica cavouriana, la crisi del Partito d'Azione e la guerra di Crimea, la politica europea e il duello finale fra moderati e democratici per la egemonia e il controllo del movimento di unificazione. Probabilmente è legittimo porsi il problema se in un'opera come questa che giustamente ambisce ad essere una storia dell'Italia moderna l'adesione al filo narrativo offerto dalla problematica risorgimentale possa considerarsi del tutto esauriente.

I nodi del processo

Questo sia benemerita un'opera come questa di Giorgio Candeloro in un paese quale l'Italia che da tempo ha visto interrompere il ricambio fra l'alta cultura specializzata e le sempre più numerose leve e generazioni di nuovi lettori, è stato detto e ripetuto più volte anche a proposito della pubblicazione di precedenti volumi, e non è qui che da ripetersi e da sottoscriversi, vorrei soltanto aggiungere che Candeloro, intanto ha potuto tenersi lontano dalla suggestione delle «mode» o dalle conversioni improvvisate perché si è mantenuto fermo alla linea interpretativa della storia italiana che tendeva a ricolleggere gli spunti e gli esiti migliori del pensiero democratico italiano con le suggestioni più persuasivamente presentate in questi due ultimi decenni dalla storiografia di ispirazione marxista e gramsciana. E, appunto per questo, appare doveroso sempre tener conto della pubblicazione di questo quarto volume per verificare le caratteristiche complessive dell'opera e osservare in quale misura esse siano venute realizzandosi e dispiegandosi nel suo corso.

Questo quarto volume conferma in pieno le caratteristiche positive che avevamo cominciato ad apprezzare nei volumi precedenti. L'esposizione è sempre aggiornata sulla base degli studi più recenti; chi sa quanto sia stato dato alle stampe sul periodo conclusivo della formazione dell'unità italiana proprio negli anni recenti delle celebrazioni centennarie può comprendere l'intenso lavoro che questo aggiornamento è costato a Candeloro, tanto più che egli predilige l'informazione aggiornata ma anche la conclusione meditata e equilibrata.

La narrazione, svolta in forma chiara e distesa, è accompagnata e intramezzata da citazioni frequenti di documenti, di giornali, di lettere e assai spesso freschi ed originali. Il lettore che si avvicina a questo volume ha la certezza di accedere a qualcosa di più di un semplice «manuale» può essere sicuro di disporre di una esposizione storico-politica sulla fase conclusiva del processo di unificazione italiana che è certamente la migliore fra quelle esistenti, peraltro non così numerose come l'importanza del tema per la nostra tradizione nazionale farebbe immaginare.

proprio di questo nuovo corso storico, sono ad esempio assai bene delineati e continuamente tenuti presenti nel corso della esposizione. Altrettanto, forse, non potrebbe dirsi invece per le ripercussioni non episodiche, ma generali, di questo nuovo corso storico sul complesso della storia italiana. Senza dubbio, ad esempio, Candeloro rispecchia il «risorgimentismo» degli studi italiani su questa fase della storia del nostro Paese nel secolo XIX, quando, fra tutte le diverse parti d'Italia, fu oggetto quasi esclusivamente il Regno di Sardegna di una storia a livello della società civile, durante il «decennio di preparazione».

Perché i moderati?

Le modificazioni nei contenuti e nelle impostazioni che in questi anni tendono ad accomunare la cultura italiana alla cultura di tanti altri paesi di Europa non sono, quasi neppure accennate: eppure quella fase di ripiegamento è parte integrante del modo col quale si arrivò all'unità italiana, del «ricambio interno» che il partito moderato seppe effettuare e col quale assicurò la sua egemonia sui democratici durante il processo di unificazione.

Nell'ambito, però, di una impostazione sostanzialmente politica quale quella scelta da Candeloro per questo quarto volume, con la riserva che egli espone nella prefazione di riprendere successivamente i temi della accumulazione capitalistica e della costruzione dello Stato, la storia italiana fra il 1849 e il 1860 è trattata con estremo equilibrio non disgiunto da giudizi improntati ad una energica fermezza intellettuale. Per tutto il corso della narrazione si tiene costantemente presente l'interrogativo del «perché» della vittoria dei moderati e della sconfitta dei democratici. La risposta si articola nel senso già sviluppato da Gramsci circa il «progresso condizionato», ma profondamente motivato che l'unità d'Italia forma ebbene a significare.

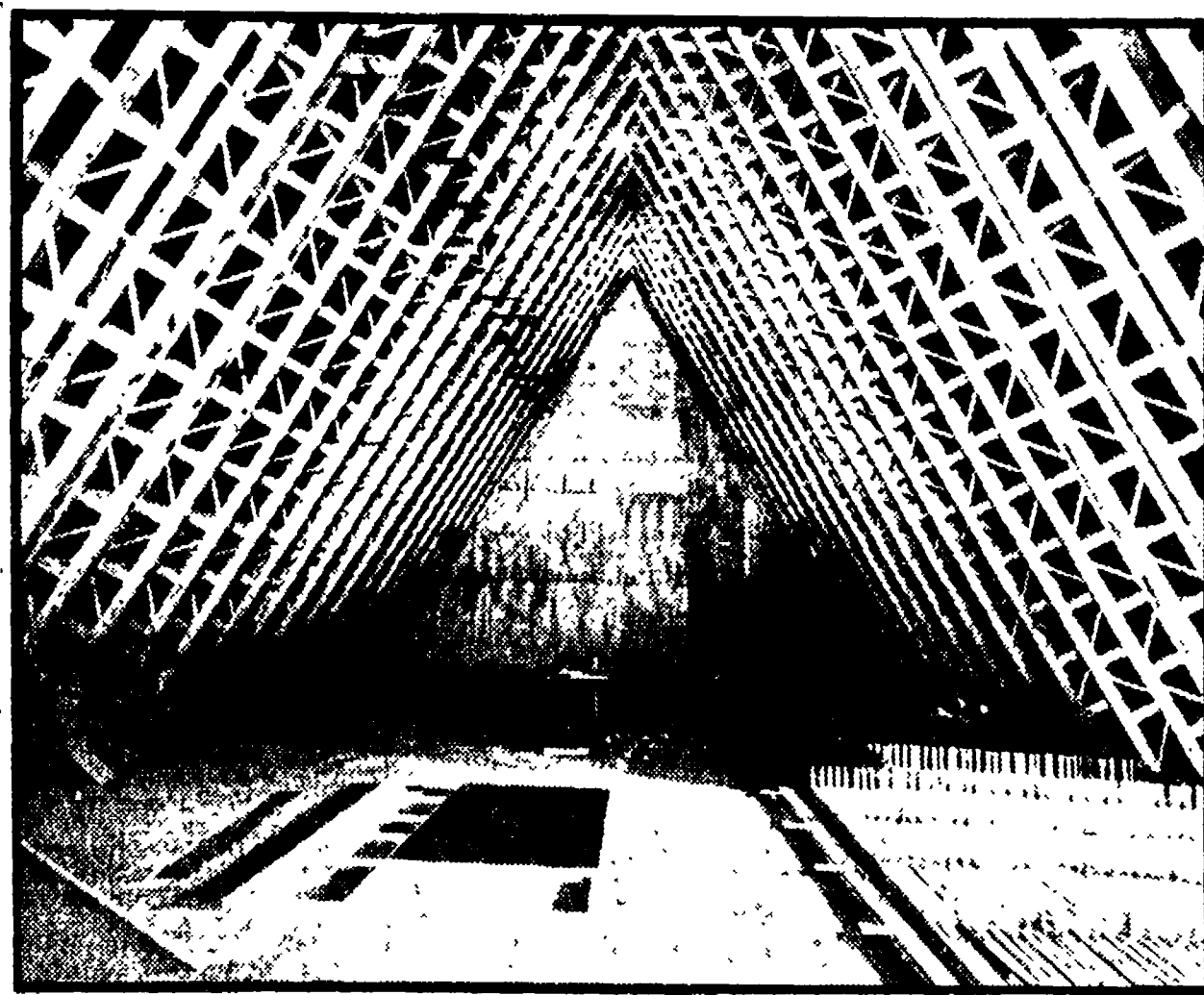
Candeloro insiste molto, a ragione, sulla maggiore omogeneità sociale del partito moderato rispetto a

quello democratico (ivi compreso, in questa omogeneità, il fatto che il partito moderato fondasse la sua forza su di uno Stato efficiente e organizzato quale il Regno di Sardegna) e aggiunge di suo non poche osservazioni interessanti circa la consapevolezza maggiore che i moderati ebbero delle caratteristiche di sviluppo della storia contemporanea rispetto ai democratici troppo sovente indotti a dimenticarsi dei limiti oggettivi entro i quali la loro iniziativa potesse svilupparsi anche nel momento a loro più favorevole, e cioè con l'imprevedibile Millo nella primavera del '60. Mai però la risposta a quell'interrogativo centrale va disgiunta da un esame attento delle alternative e delle contraddizioni: le pagine sulla portata e sui limiti della politica riformatrice cavouriana e sulla confluenza significativa, ma non profonda, fra l'iniziativa garibaldina e il movimento contadino meridionale ci sono parse in questo senso fra le più illuminanti. Soprattutto, però, esce chiarito da questo volume come un'analisi storica realistica non vicesfori la storia né in un idillio né in un tribunale. Il grande progresso che la unificazione rappresenta nella storia del nostro paese non esclude la considerazione attenta di quelle contraddizioni della società italiana che erano implicite nella conclusione del processo unitario.

Ernesto Ragionieri

(1) Giorgio Candeloro, Storia dell'Italia moderna, IV. Dalla rivoluzione nazionale all'Unità, Milano, Feltrinelli, 1961, pp. 578, L. 4.000.

storia politica ideologia



Preparativi alla Triennale di Milano: l'ultima sala della sezione internazionale

Quale «tempo libero»?

Bisogna dare atto al consiglio di amministrazione della Triennale di Milano di aver respinto la tentazione di abbandonare per strada il tema del «tempo libero», per scegliere un argomento meno impegnato e anche meno in contrasto con l'atmosfera di oggi. La tentazione era pressoché inevitabile: quando il piano «decalò» verso la città del benessere. Tutto pareva a portata di mano: piena occupazione, programmazione economica, liquidazione dei contrasti «storici» Nord-Sud e città-campagna ecc. ecc. Tamboni era alle spalle - ipotesi definitivamente cancellate - e l'idea di un tempo libero democratico pareva solida come mai prima d'ora, dalla Liberazione in poi. Benessere per tutti, si diceva, come «sfida democratica» al comunismo. La decisione di dedicare la tredicesima Triennale (che si aprirà il 12 giugno prossimo) al «tempo libero» nacque in quel clima, fra le speranze, le illusioni, la scienza e la fantascienza degli anni del boom. Venne detta con eloquenza da un rinnovato interesse per studi e inchieste sociologiche su questi «misteriosi italiani» in dieci anni, avevano cambiato volto il paese, e nacque come ottimistica bandiera da lanciare al di là di un ostacolo che stava già per essere travolto.

Poi il risveglio del doppiomicolo e dell'involutione politica: programmazione economica, legge urbanistica, riforma agraria, piena occupazione, ecc. ecc. - tutte cose che i sostenitori del primo centro-sinistra pensavano di avere già in tasca - sono ancora oggi obiettivi incerti, almeno nel loro carattere democratico, prima ancora che lontani. Decidere di mantenere fermo il tema della Triennale, nella mutata situazione, vuol dire allora tentare di capire e aiutare gli altri a capire, cos'è che nel nostro Paese spinge a rinvolare continuamente soluzioni che, nel tempo, rivedere criticamente le ideologie, nate in fretta, insieme al boom, e - in un certo senso - trasformare la manifestazione da rassegna di cose fatte, o in procinto di essere fatte, in rassegna di essere, in momento di riflessione di fatto.

Non sappiamo ancora, naturalmente, come questo travaglio si rifletterà concretamente nella rassegna: è certo però che oggi - mentre in altri settori produttivi sono sottoposti al ricatto dei licenziamenti - il solo parlare di «tempo libero» rappresenta una più apologetica o una più apologetica di una civiltà del benessere che il neocapitalismo porterebbe con sé, e neppure soltanto sacrosanta denuncia di ciò che di vecchio, di logoro, di anacronistico, è presente ancora nel nostro Paese; ma vera e propria «provocazione» verso tutti i suoi italiani - e anche verso i facili profeti del boom per tutti.

La Triennale può essere dunque un momento interessante di quel complesso «esame di coscienza» che più si avverte in quelle zone del Paese che più avevano puntato sul centro-sinistra e sulla posizione di comunismo so-

schede

Il clero di riserva

Colloquio con il titolo Il clero di riserva. Editore Feltrinelli pubblica un ampio saggio (310 pagg., L. 2.800) di Gianfranco Poggi, elaborato originariamente come dissertazione di laurea per il dottorato in sociologia presso la Università di California, Berkeley. Eloquente, diciamo, questo titolo, perché esso rinvoca il clero di riserva, la conclusione a cui l'A. giunge dopo avere esaminato, dall'angolo visuale della «sociologia internazionale» il «tempo libero», il funzionamento degli scopi dell'Azione Cattolica Italiana. La «sociologia dell'organizzazione» è uno dei temi della ricerca sociologica; e forse, un settore nel quale i limiti e le insufficienze della disciplina emergono e si rivelano in modo particolarmente acuto.

L'oggetto della ricerca - prende la mano al sociologo, che, in quanto si apprende dal libro stesso, è stato un tempo, membro, e membro attivo, dell'organizzazione che ora intende studiare con scientificità distaccata: insieme quello che a rigore dovrebbe essere un difetto del saggio - l'intervento appassionato nella storia e nelle vicende dell'ACI sotto la presidenza Gedda, e il nostro avviso sul suo maggior progetto, quello di sopra degli schemi della sociologia, ne viene al lettore un quadro abbastanza indicativo della ricerca. Poggi è nato combinata di Pio XII, Sant'Uffizio e del prof. Gedda avevano condotto l'azione cattolica italiana tra il 1949 e il 1958, e specialmente negli ultimi anni di quel periodo. La pretesa di avere nell'ACI uno strumento, quantitativo più che qualitativo, di penetrazione nella società italiana di lotta politica più che di elevazione della vita religiosa, e all'obbedienza più che alla riflessione spirituale; la pretesa - insomma - di realizzare attraverso l'ACI un dominio autoritario sulla società moderna, piuttosto che un contatto aperto con essa, ha fatto sì che l'ACI entrasse in una difficile crisi di prospettiva, che si è ripercossa nella sua vita culturale e in quella organizzativa. Di quella crisi, lo stesso libro di Poggi è, oltreché un giudizio, un documento e una testimonianza. E' vero che altre opere avevano già, a dar prova di questa crisi, ma la documentazione che ne dà il Poggi (che ha partecipato nel 1957-'58 a una inchiesta condotta sull'ACI dal prof. La Palomba) per conto del Social Science Research Council) appare probante e convincente anche perché, appunto, è accompagnata da una sofferita esperienza personale, non del tutto superata, ma anzi resa più evidente dallo sforzo di valutarne «scientificamente», a posteriori, le ragioni.

Non per caso, l'editore ci presenta il volume (sul rivestimento della copertina) come un discorso aperto su problemi del mondo contemporaneo. Giovanni XXIII in verità, alcuni aspetti del problema politico della Chiesa del 1958, o del problema testaceo del laicato ancora discussi al Concilio, saranno compresi meglio, dai profani, dopo la lettura di questo saggio.

Non a caso, a poco a poco, si è andato modificando anche un altro tema caro agli ideologi del tempo libero: quello di una pretesa insufficienza del movimento operaio (e del marxismo) ad affrontare i problemi non connessi al momento della produzione. Se, da una parte, l'imprevedibilità della classe nella fabbrica, come elemento decisivo nella lotta per l'affrancamento dell'uomo anche per quanto riguarda il prodotto della «società civile», appare oggi sicuramente riconfermato (basti accennare qui all'importanza che ha avuto, per i risultati raggiunti e per le prospettive aperte, la lotta del metallurgico), l'aspetto nuovo, e caratterizzante della realtà italiana, è - dal momento che alla presenza di una classe operaia che non è arroccata nell'azienda, ma che è presente, con una propria politica, con propri obiettivi, anche nel momento del consumo.

Certe insufficienze, anche gravi, ci sono, il tessuto democratico della società italiana, andato sicuramente allentandosi in questi ultimi anni ma è con questo movimento operaio e con questa «città» democratica, col concreto sviluppo, insomma, della vita italiana al socialismo (e coi contenuti democratici di questa vita) che occorre fare i conti.

Adriano Guerra

Perù: il paese del tragico match del 25 maggio

LIMA

dietro la facciata

La Sierra, dunque è quella che più conta. E qui vigila, nelle forme più opprimenti, la legge feudale che i conquistatori imposero. Per tutto il paese, spogliati delle ricche e fertili terre che essi coltivavano in comunità. Su quelle terre, monopolizzate dai pochi che si tengono il più potente dei quali è la Chiesa, lo «Indigeno» - suda dall'alba al tramonto, a partire dall'età di dieci anni, supestruttato e sottominato, per una «paga» di 20.40 centavos (qualcosa come sei lire); chiedendo aiuto all'alcool e alla coca per affrontare la fatica a 3000-5000 metri di altezza con i treni di perenne calore che costituiscono il minimo vitale riconosciuto. La sua vita dipende per intero dal prodotto, il quale ne compra e vende i figli per camionadas e ne punisce la fuga con la prigione. Né



di famiglie peruviane. Così, l'uno per mille della popolazione attiva gode di un reddito mensile di oltre 100.000 soles e il 4 per mille di 8.000, mentre il duecento per mille può contare solo su 1.500 e il 22 per mille su 600 soles; infine, il 567 per mille - e cioè più della metà della popolazione - ha appena 120 soles (meno di 2.700 lire) mensili.

Tutto ciò sta ad indicare, quanto sia fragile la facciata della Lima - moderna - e pulsante di vita - e delle sue «strutture» del sociale e quali esplosivi contrasti travalgano la società che essa nasconde: una società dove sette milioni di persone ignorano la carne, il latte, le uova come cibo; dove il consumo medio di valore è pari al 48 per cento del minimo vitale, dove sessantadue bambini su cento muoiono prima del quinto anno e dove l'analfabetismo sfiora il cinquanta per cento della popolazione. Invece, i braccianti delle pianure - esportatrici - che lavorano per una paga giornaliera di pochi soles, e i salariati della Standard Oil nei centri petroliferi del nord, possono apparire dei privilegiati rispetto agli indios della Sierra. Ma un abisso separa gli uni e gli

Ennio Polito



«... considerata l'importanza e la gravità che ha assunto in Italia il problema della tutela e della conservazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico in conseguenza dell'accentuarsi dei fenomeni di natura...»

l'inadeguatezza di norme legislative... accogliendo e condividendo il senso di vivissima motivata preoccupazione manifestato sempre più diffusamente e intensamente dagli organi, istituti, ambienti culturali, in campi anche internazionali, per i danni purtroppo già verificatisi e per quelli che, con ormai drammatica evidenza, minacciano un immenso e insostituibile patrimonio d'arte e di cultura... rivolge viva raccomandazione al governo

della Repubblica Italiana affinché voglia adottare, con urgenza e nella misura richiesta dalla gravità della situazione i più idonei provvedimenti di sua competenza» (risoluzione dell'UNESCO del 18 settembre 1963)

NELLE FOTO: In testata, la spiaggia di Lido di Ostia; in basso, Napoli, con il suo porto.

ARTICOLO 9: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»



IL BEL PAESE

un tanto al metro quadrato

«Affrettatevi a visitare l'Italia»

prima che gli italiani

l'abbiano distrutta»

(Slogan di una agenzia turistica europea)

MOLTI anni sono trascorsi dal giorno in cui per la prima volta un consigliere comunale comunista si alzava, in Campidoglio, per denunciare lo scandalo delle speculazioni sulle aree fabbricabili... La rivendicazione di una legge urbanistica che tagli le unghie agli speculatori sulle aree e consenta uno sviluppo delle nostre città determinato dai bisogni di coloro che le abitano... Vinceranno queste esigenze, o prevarrà ancora l'interesse degli speculatori? Questo uno dei barili di prova, una delle pietre di paragone della democrazia nel nostro paese...



Il modo migliore per realizzare i piani è sovente di rendere libero il terreno per ogni trasformazione che si dimostri adatta secondo il piano. Le autorità locali hanno perciò poteri per comprare il terreno anche coattivamente lasciandolo in affitto al privato.

Una legge urbanistica

le autorità locali per effettuare esse stesse le trasformazioni d'uso, che non saranno così più a lungo limitate a causa dei ritardi da parte delle imprese private.

sua terreno per l'uso esaltante, ma la questione di ogni ulteriore trasformazione d'uso della terra sarà governata da considerazioni di interesse comune.

In tutti i loro secoli di storia le città italiane non hanno mai subito una pressione pari a quella avuta negli ultimi dieci anni. Le città sono cresciute a dismisura, Roma, Milano, Torino hanno quasi raddoppiato la loro popolazione dall'ultima guerra...

Roma

Raramente si vede un albero: ancor più raramente gli speculatori risparmiano un pezzo di terra per farne un giardino pubblico. A Roma si possono percorrere per miglia e miglia i nuovi quartieri senza trovare un posto dove i bambini possano giocare o la gente possa sedere sotto le fronde di un albero...

Napoli

Due sezioni (quartieri) del centro urbano, Montecalvario e Mercato, sono entrambe totalmente prive di verde pubblico e con densità, rispettivamente, di 682 e 544 abitanti per ettaro. Nella sezione di S. Lorenzo, il verde pubblico rappresenta lo 0,02 per cento della superficie totale...

Milano

Nella sua più recente pianificazione, Milano ha raggiunto il rapporto di sette a uno fra zone edificate e zone verdi con una densità, nelle zone di espansione, di 400 abitanti per ettaro. Amsterdam, Londra e Stoccolma hanno un rapporto tra zone edificate e zone verdi di uno a uno, con una densità per le zone edificate di circa cento abitanti per ettaro.

Palermo

La pratica ha inizio il 25 luglio 1960 quando i nominati in oggetto presentarono all'ufficio tecnico comunale un piano di lottizzazione dei loro terreni in via Notarbartolo, angolo via Libertà, per costruirvi un edificio ad abitazioni private.

Catania

C'è da tremare. A Catania è all'opera un'altra sigla sinistra, l'ISTICA (Ist. Immobiliare di Catania) per il risanamento del quartiere di San Berillo, una emanazione della Generale Immobiliare di Roma - n.d.r.: se guardiamo le planimetrie pubblicate nei bollettini dell'Immobiliare, vediamo che si tratta sempre dell'urbanistica preistorica, retorica, scenografica, speculativa e sventratrice...

I bugiardi urbanistici

La speculazione sulle aree si risana da sé e con provvidenze non strutturali e col venir meno dello squilibrio fra la domanda di lavoro nelle campagne e nelle città, destinato ad attuarsi anche con quei coadiuvanti interventi di fortuna che sono necessari a riequilibrare le proporzioni delle esigenze di un tetto... Tutto quello che sarà tentato, o peggio attuato, a simiglianza del mondo orientale, squilibrerà l'Italia e farà cadere fra i popoli liberi la sua nuova dignità e l'antica grandezza...



# CARLO LEVI:

## Il paesaggio che vogliamo difendere

IL PAESAGGIO italiano che noi vogliamo difendere, non è un bene estetico che stia fuori della storia. Il paesaggio italiano non è altro che la storia vivente del popolo italiano. Non esiste un paesaggio di natura selvatica, senza nome, senza storia, il paesaggio non è che l'uomo; la campagna non è che il contadino, le infinite generazioni di contadini che l'hanno lavorata e costruita come un'opera d'arte.

Noi ci troviamo di fronte a fenomeni grandiosi e tremendi, che alterano profondamente il paesaggio italiano. Non soltanto la speculazione edilizia ed il turismo di massa non regolato, ma il fenomeno dell'abbandono delle terre, dell'emigrazione all'interno o all'estero. Ci sono regioni italiane in cui ritorna la terra desolata. O altrove, come in Toscana, dove i nuovi ricchi comprano i poderi abbandonati per farne riserve di caccia tornerà la selva. O come, per altre ragioni, in Sardegna i contadini vengono portati via, cacciati perché si devono costruire dei poligoni di tiro per missili tedeschi.

Senza tener conto di questi grandi fenomeni di politica generale, non si potrà risolvere nulla di serio, se non ridursi a piccole proposte parziali: questo comporta la necessità della riforma agraria generale, che ci darà, sì, un diverso e nuovo paesaggio (che non sarà quello ereditato, ma la storia è fatta appunto di questi mutamenti di ordine positivo); che ci darà un nuovo paesaggio, ma non ci darà la terra vuota di uomini, destinata ad una natura senza forma. La riforma agraria ci darà, nel medesimo tempo, delle città più umane, senza le desolate cinture di esseri che non sono più contadini e non sono ancora cittadini, esposti a tutte le angosce della perdita esistenziale, senza le montagne cancerose di cemento, senza le distese di baracche putride che corrispondono alla condizione della inesistenza personale.

CI PARE dunque evidente, per la natura stessa del compito che ci è posto e per la natura degli ostacoli e delle forze che dobbiamo superare, che si debba assolutamente tener conto dell'unità e dell'interrelazione dei problemi e del fatto che la difesa che noi vogliamo fare della faccia del nostro Paese, della sostanza della sua esistenza storica e della sua capacità di futuro, comporta la soluzione, o almeno l'impostazione contemporanea ed organica di tutti o pressoché tutti i problemi fondamentali della nostra società: e che quanto si farà in questo campo specifico è condizionato e condizionante di quello che si andrà facendo in tutti i campi della vita nazionale (economico, finanziario, fiscale, giuridico, culturale, scolastico, agricolo, urbanistico, amministrativo e politico); e che per poter svolgere questa azione coerente di profondo rinnovamento sono naturalmente portatrici: la cultura viva, moderna e libera, da un lato, e le forze dei lavoratori che creano con la loro fatica quotidiana il nuovo umanesimo del nostro tempo, dall'altro.

Carlo Levi: intervento al Senato del 14 aprile 1964



## Gli illustri personaggi di Paestum

«A Paestum, NONOSTANTE LA LEGGE, numerose costruzioni abusive sono sorte, il Consiglio di Stato non ha ancora adottato una sua decisione in ordine ai ricorsi presentati e, mentre gli abusi continuano, il Ministro ha presentato alla Camera un disegno di legge per ridurre da 1.000 a 300 metri la zona di rispetto della città di Paestum... Di questo disegno di legge avremo modo di parlare se e quando verrà al Senato per l'approvazione. Allora potremo leggere i nomi e i cognomi di illustri personaggi o di loro parenti che hanno acquistato per soli quattro milioni l'ettaro come suolo agricolo quel territorio che oggi, in vista delle decisioni del Parlamento, è già salito a molte migliaia di lire per ogni metro quadrato».

(intervento al Senato del sen. Riccardo Romano)

l'EDILIZIA sta attraversando un periodo difficile. Secondo gli speculatori sulle aree, la destra economica e politica e anche secondo una parte delle stesse forze governative, la crisi, che si è manifestata attraverso una stasi dell'attività edificatoria e un conseguente aumento del numero dei disoccupati, sarebbe stata causata dalla approvazione della legge n. 187 e dall'annuncio della riforma urbanistica, legge e riforma che dovrebbero porre fine, tra l'altro, allo sfruttamento irrazionale del suolo edificabile.

# EDILIZIA: il perché di una crisi

La verità è un'altra. La crisi del settore è dovuta in grandissima parte al fatto che, finora, si è costruito nella maniera più caotica, alla profusione del credito all'edilizia di lusso, rafforzando la componente speculativa di questo processo di espansione. Si è giunti ad un eccesso di offerta di alloggi ad alto costo, di cui il mercato è ormai saturo, mentre rimane insoddisfatta la domanda di alloggi a basso costo. Qui è la prima origine degli squilibri che l'edilizia denuncia, dopo il boom degli anni scorsi che ha fatto dell'investimento immobiliare il più lucroso affare dei nostri tempi.

Ciò è stato reso possibile dalla più volte dimostrata mancanza di volontà da parte dei governi di intervenire sia sul piano legislativo, sia attraverso l'edilizia sovvenzionata, ridotta quest'ultima nella maggioranza dei casi a pioniera della speculazione sulle aree. I continui rinvii della stessa legge urbanistica della quale da anni si parla e senza che la giunta dimanzi al Parlamento, hanno certamente influito in modo negativo sul settore edilizio.

Non è dunque con il lasciare le cose come stanno che si può uscire dalla crisi. Non è «liberalizzando» ancora di più il settore edilizio come vorrebbe la destra, e accantonando l'idea di una riforma che tagli le unghie alla speculazione, che si potrà garantire un alto livello di occupazione nell'edilizia, riordinare la città, costruirle a misura dell'uomo, dare una casa a prezzo equo (mancano in Italia quasi 30 milioni di vani), realizzare i centri del «tempo libero» che siano veramente tali e non la brutta copia degli ammassi di case che già ci stordiscono nei centri urbani, bensì seguendo la via opposta: quella cioè di spezzare la spirale della speculazione con una vera, profonda riforma urbanistica; la via del risanamento del mercato della casa e della ristrutturazione, anche tecnologica, dell'intero settore.

Del resto, c'è la possibilità di fronteggiare la crisi edilizia e stroncarne l'offensiva della destra andando avanti con misure transitorie verso la riforma urbanistica, dando in primo luogo immediato inizio ai programmi per l'edilizia popolare sovvenzionata. Centinaia di miliardi di contributi giacciono inutilizzati nelle casse della GESCAL (ex-INACASA). Ma avrà il ministero Moro-Nenni la forza e la volontà di agire?



### ANCHE IL FUOCO

La speculazione edilizia si adegua all'ambiente ed entra subito in contatto con la mafia, adottandone i metodi. Episodio clamoroso, l'incendio della fabbrica villa Florio a Palermo, una palazzina a tre piani che recava la firma di un famoso architetto degli inizi del secolo. L'edificio era stato dichiarato monumento nazionale ed il parco che lo circondava era vincolato da un Piano regolatore a verde pubblico. Nonostante il proprietario — un grosso agrario di Nisicemi — aveva avviato trattative per la vendita della villa. Fra gli altri, si erano fatti avanti grossi gruppi di imprenditori che miravano a demolirla per utilizzarne l'area a scopi speculativi. Una notte si avviluppò un pauroso incendio che distrusse tutto. L'ipotesi dell'incendio doloso per superare le difficoltà del vincolo è la più logica.



### E' RIMASTO IL CANCELLO

Della antica villa Soprano di Napoli è restato un mozzicone e un cancello in ferro battuto. Dietro si erge un edificio di undici piani costruito sul giardino della ex villa; a pochi metri di distanza un altro caserone. L'assalto alle antiche ville continua alle falde del Vesuvio, a Barra, a Torre del Greco dove si trovano famose costruzioni settecentesche. Di alcune di esse, come villa Pignatelli, villa Bisignano ecc. rimangono solo miseri ruderi ed antichi cancelli. Dietro, agraziati edifici che una speculazione incontrollata dissemina ovunque, senza rispettare nulla. La demolizione della settecentesca facciata del palazzo Rucella di Andria, perpetrata nel cuore della notte, è l'ultimo vergognoso episodio delle deturpazioni compiute nella città partenopea.



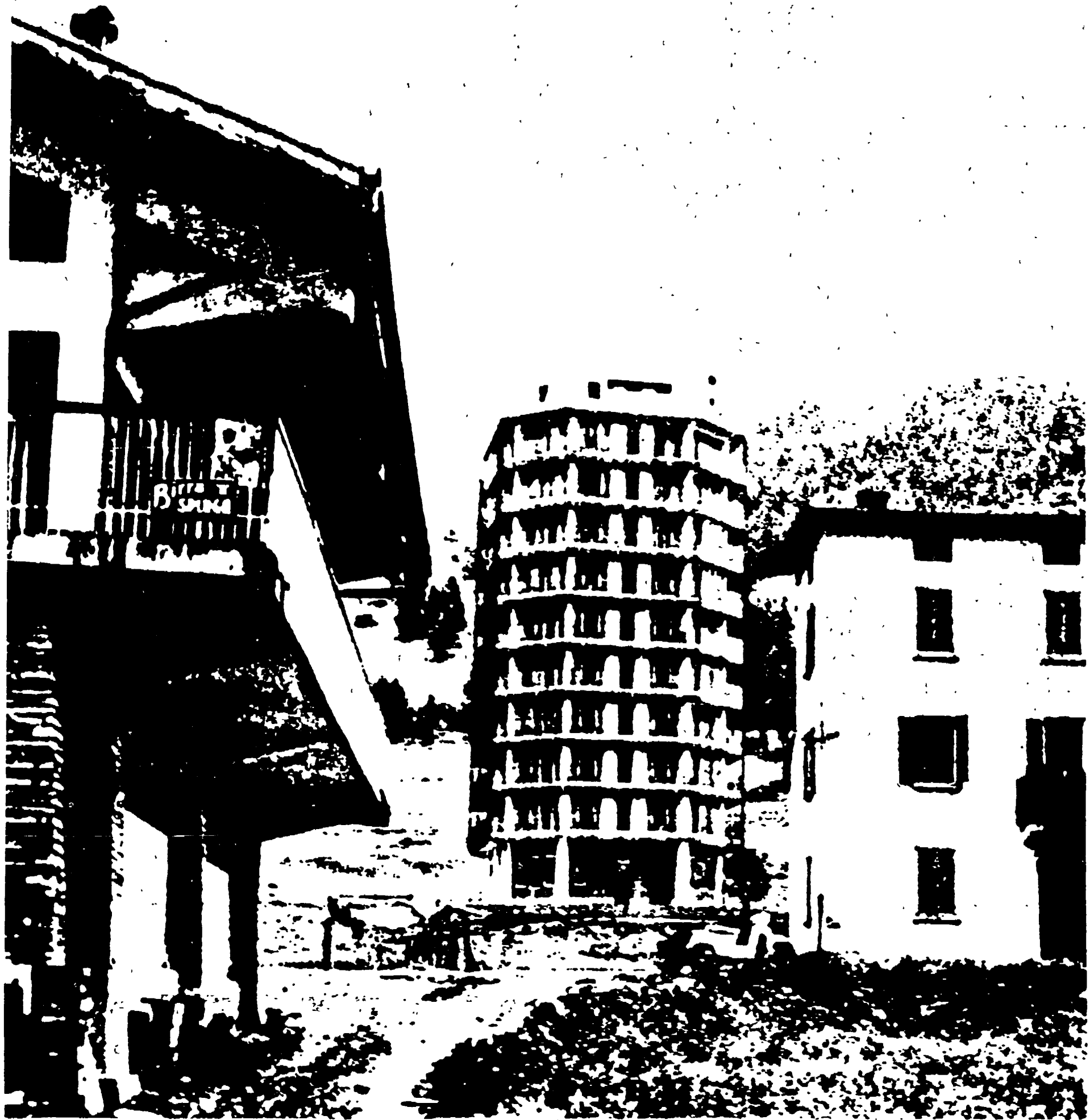
### LA POVERA CHIESA

Nel mare di cemento si fa fatica a scorgere l'antica chiesa di S. Babila a Milano. Sta da una parte, timida, affogata dai casermoni imponenti e agraziati che la circondano. La speculazione non ha lasciato un centimetro di spazio affiancando edificio ad edificio. Siamo al centro della città: qui il terreno non ha prezzo. Gli studiosi disinteressati, gli amministratori più attenti, gli architetti più avanzati si affannano a discutere sul modo di reinserire le nostre città storiche nella vita moderna. Ma agli speculatori importa soltanto reperire aree ovunque e comunque, anche a costo di sacrificare patrimoni artistici inestimabili, anche se ciò significa distruggere monumenti e paesaggi che fanno parte della nostra civiltà, della nostra storia, della nostra stessa vita.



# LE ALPI

## I grattacieli sulla montagna



La torre del passo dell'Aprica, in provincia di Sondrio

**N**EMMENO l'arco alpino è stato risparmiato dallo sfruttamento cieco del territorio. Alberghi e grattacieli sono sorti un po' ovunque senza alcun piano, come enormi dadi gettati a casaccio fra i declivi.

A Madesimo un albergo grattacielo sorge in mezzo alla valle, ricoperto da lamiera porcellanata d'uno strano colore giallastro che stride maledettamente con il paesaggio cir-

costante.

L'amministrazione comunale, preparata all'invasione dei tecnici della società costruttrice, allettata da mirabolanti prospettive di sviluppo turistico, ma soprattutto completamente indifesa dall'apparato amministrativo dello stato e non protetta da leggi, ha lasciato fare.

Il vice sindaco, conversando con un giornalista ebbe a dire: « Capivamo che in quel modo si stava ro-

vinando qualcosa irrimediabilmente, ma eravamo paralizzati dalla paura. Si temeva di intralciare lo sviluppo del paese ».

A Cervinia le prospettive non sono migliori, all'Aprica sono sorti il sacramento grattacielo e decine di alberghi atterrati nel fondo valle, e qualcuno si è spinto più in su. Contemporaneamente il prezzo delle aree ha cominciato a salire mese dopo mese.

# LE COSTE

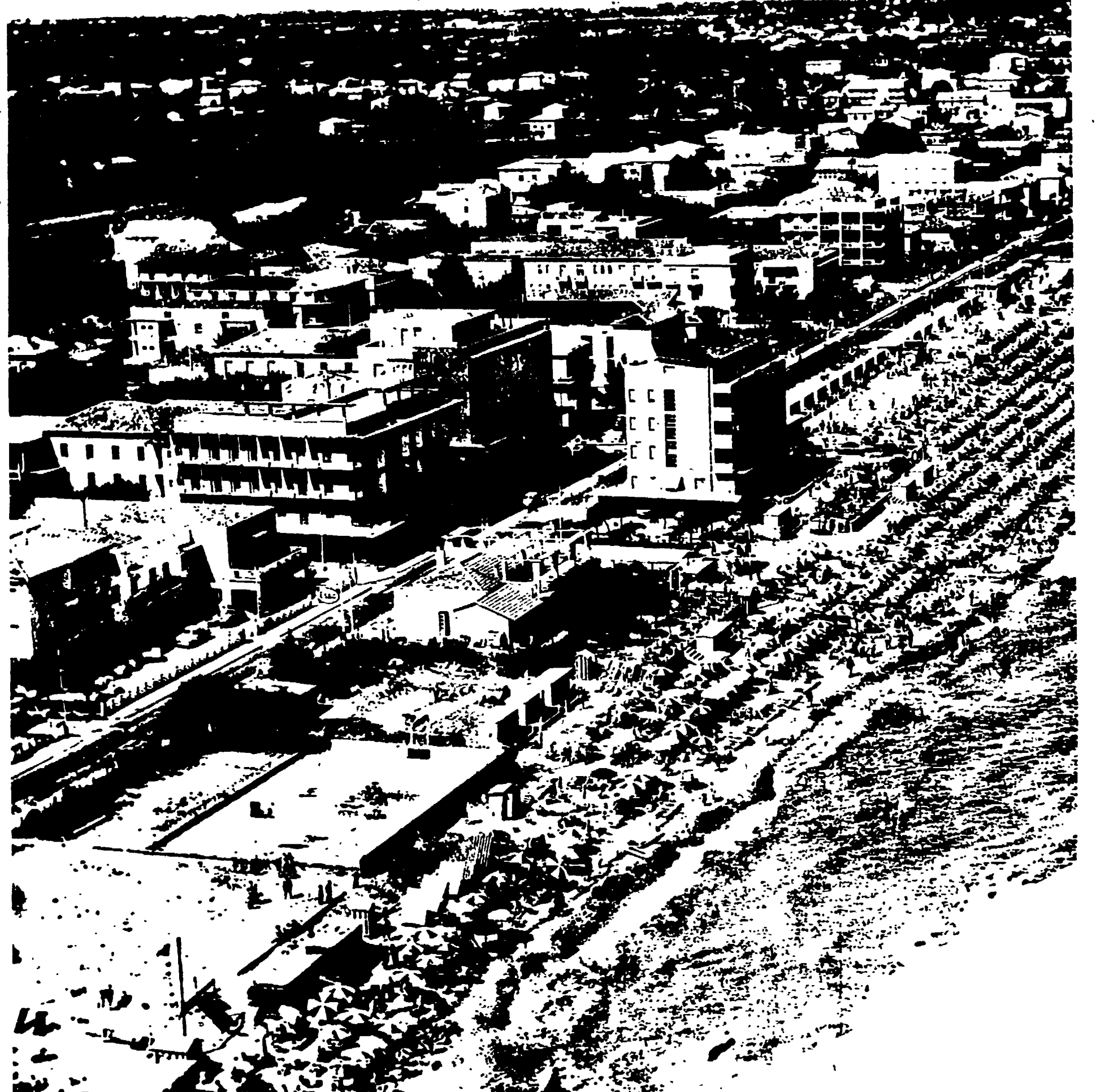
## I ghetti balneari

**L**A SPECULAZIONE ha coniato lo slogan della « valorizzazione » dei centri turistici: il risultato è la trasformazione delle coste in « ghetti balneari » resi ancora più tristi dalle bizzarre architettonico-cromatiche. Dalla costa ligure, dove i centri turistici più famosi sono stati ridotti in luoghi che di turistico e di balneare conservano solo il vecchio famoso nome, alle coste tirreniche dove dopo le spiagge gli insediamenti speculativi stanno agredendo le pinete, alla Sardegna, alla Sicilia, all'Adriati-

co, alle coste venete si sussegue la polverizzazione in lotti di interi tratti costieri. Uno scempio continuo e sistematico, provocato dagli alti profitti garantiti dalla operazione.

Il bilancio è dunque pauroso, e porta ad alcune conclusioni immediate. Fino a quando il problema del turismo sarà visto settorialmente, senza alcun legame con i problemi di sviluppo economico e civile del Paese, il caotico sviluppo in corso continuerà indisturbato, provocando negativi riflessi sullo stesso anda-

mento del flusso turistico. Non bastano certo i pochi esempi di buona architettura o di buona urbanistica che tra l'altro trascurano il fenomeno del turismo di massa a rimediare a tanto scempio. Infine la « valorizzazione » speculativa si è trasformata in un folle « spreco » del territorio nazionale, spreco reso ancora più folle se si considera che siamo un paese sovrappopolato e che l'uso del territorio dovrebbe richiedere una attenta cura.



La casa a cinque piani sulla spiaggia di Ige a Marina



## Un nodo da sciogliere

**L**A BATTAGLIA per la legge urbanistica è uno dei nodi fondamentali attorno ai quali si scontrano nel Paese e nel Parlamento potenti forze economiche e politiche. La necessità di mettere in grado le comunità locali di decidere del proprio avvenire, la mancanza di abitazioni, le gravi condizioni delle organizzazioni sociali negli agglomerati urbani, contrastano con la volontà dei gruppi fondatori e finanziari che rivendicano la libertà di continuare la loro politica di rapina e di speculazione ed insieme contrastano con la politica anti-congiunturale e di blocco della spesa pubblica attuata dal governo.

Il progetto della nuova legge urbanistica accoglie, in questo quadro di lotta politica e di incertezza, importanti principi per i quali da anni si batte il movimento operaio e popolare e la parte più avanzata della cultura italiana. Questi principi sono essenzialmente:

— l'esigenza di una pianificazione urbanistica estesa a tutto il territorio nazionale e di una sua connessione con la programmazione economica;

— il riconoscimento delle funzioni legislative della Regione in materia urbanistica;

— l'articolazione a vari livelli (nazionale, regionale, comprensoriale e comunale) della pianificazione;

— l'esproprio generalizzato del suolo « edificabile » o che si renderà in seguito « edificabile » per demolizione degli stabili esistenti.

L'iniziativa e la battaglia del Partito comunista italiano tendono oggi a far sì che il progetto di legge sia su-

bito presentato dal governo alle Camere, sciogliendo riserve e rompendo indugi ed in pari tempo tende a raccogliere forze capaci di introdurre nella legge contenuti nuovi, sui punti mancanti o lacunosi, perché si arrivi ad una effettiva riforma della struttura urbanistica.

A tale azione, volta alla discussione ed alla approvazione di una buona legge urbanistica, i comunisti accompagnano la loro iniziativa per completare tutto quel sistema di norme legislative, di misure amministrative, finanziarie, tecniche senza il quale anche la legge urbanistica si dimostrerebbe insufficiente e inoperante.

Il dibattito fra le forze democratiche, i lavoratori, i cittadini dovrà essere portato nelle zone, nelle sezioni, nelle sedi più opportune per creare un ampio schieramento di forze capaci di imporre la riforma urbanistica.

(Da un comunicato della Federazione comunista di Milano)

## Ultima l'Italia

I parchi nazionali e le riserve naturali vincolate in alcuni paesi del mondo.

**STATI UNITI** - Vincolato il 4,90 per cento del territorio nazionale

**U.R.S.S.** - Vincolato il 3,88 per cento del territorio nazionale

**DANIMARCA** - Su una superficie che corrisponde a quella dell'Emilia e della Toscana nel 1956 erano vincolate ben 158 riserve naturali

**OLANDA** - Vincolato l'1,14 per cento del territorio nazionale

**JUGOSLAVIA** - Vincolato l'1,48 per cento del territorio nazionale

**CECOSLOVACCHIA** - Vincolato il 2,96 per cento del territorio nazionale

**GIAPPONE** - Vincolato il 3,2 per cento del territorio nazionale

**SVIZZERA** - Vincolato il 6 per cento del territorio nazionale

**ITALIA** - Vincolato lo 0,58 per cento del territorio nazionale ed i quattro parchi esistenti (del Gran Paradiso, dello Stelvio, del Circeo e d'Abruzzo) vivacchiano stentatamente e sono minacciati da ogni parte dalla speculazione edilizia

## Impossibile da noi?

In Inghilterra venne costituita una commissione di studio per i Parchi nazionali che presentò la relazione finale nel 1947. Due anni dopo fu emanata la legge sui parchi nazionali. Dal 1951 ad oggi sono stati costituiti ufficialmente dieci parchi nazionali nell'Inghilterra e nel Galles, particolarmente studiati per « servire » i maggiori centri industrializzati.

Ed è interessante notare come ai « parchi nazionali » siano stati aggiunti i « long distance paths », cioè sentieri, e comunque percorsi pedonali attraverso regioni costiere o di particolare bellezza panoramica, lunghi dal duecento ai quattrocento chilometri.

Tutte le norme approvate dimostrano la preoccupazione di voler difendere dalle manomissioni le forme della natura che ora sono, e insieme quella di voler facilitare al massimo l'accesso e il godimento di queste forme da parte dell'uomo: il concetto di Parco Nazionale risulta quindi completamente mutato, da una protezione passiva ad una protezione attiva, in vista appunto dell'utilità che ne possono ricavare gli uomini costretti oggi a vivere nelle città.

(Dalla relazione al 7. convegno di « Italia Nostra »).



# Una riforma e una svolta

**C**ONTRO il progetto di legge urbanistica che dovrebbe attuare la urgentissima riforma di struttura, si è andato coagulando un fronte di interessi economici e di gruppi politici sempre più esteso. Avevano cominciato a urlare come aquile cui si vuole portare via il nido, i grandi proprietari di aree, le associazioni dei costruttori edili, tutti i beneficiari della rendita parassitaria del suolo edificabile, i partiti di destra; poi man mano l'offensiva ha trovato nuovi alleati: in prima linea i socialdemocratici, pattuglia di assalto in questo caso dei monopoli italiani; poi la massiccia artiglieria dorotea, poi ancora gli « esperti » economici e alcuni esponenti qualificati del governo.

E' naturale che così sia. Una riforma urbanistica interessa tutti i lavoratori, tutti i cittadini proprio perché tende a trasformare profondamente le condizioni generali di vita, implicando parallele, profonde riforme di carattere economico e politico nel settore della finanza locale come in quello della distribuzione, nel settore agricolo come in quello della struttura degli enti locali, nel settore dei trasporti come in quello culturale e scolastico. La riforma urbanistica è un nodo che è al centro di un fascio di problemi, e proprio per questo va a vantaggio di tutti i lavoratori. Ma è per la stessa ragione che essa colpisce una vera e propria coalizione di interessi, incidendo profondamente in strutture e meccanismi di ac-

cumulazione capitalistici che hanno ormai consumato tutti i margini del riformismo spicciolo e marginale, e quindi postulandone la radicale trasformazione.

Questo quadro deve essere ben chiaro anche a quei compagni socialisti che con maggiore coerenza hanno continuato a difendere il carattere di « rotura » che la riforma urbanistica deve mantenere intatto se vuole avere un significato politico. Quei compagni socialisti, alcuni settori della sinistra dc, devono sapere che all'esterno come all'interno della stessa maggioranza le resistenze per non permettere che sia realmente sciolto il « nodo » della speculazione privata sulle aree e dello sviluppo « libero » (cioè caotico) delle città, aumenteranno costantemente.

Proprio per questo motivo quella singola battaglia, come ognuna delle singole battaglie che anche in buona fede vengono combattute contro la egemonia dei grandi monopoli, non potrà essere vinta senza connetterla a tutta un'azione di massa e di governo che assuma l'aspetto di una coerente, larga e decisa offensiva contro lo strapotere monopolistico. Solo se inserita in un disegno compiuto di questo tipo, solo se ancorata alle altre urgenti riforme e guidata da una volontà politica chiara e forte che il centro-sinistra non è in grado di esprimere, la riforma urbanistica potrà imporsi come una superiore logica politica a vantaggio di una razionale sistemazione della collettività nel paese.

## CERVIA: IERI E OGGI ➤



Nella foto grande, il secondo grattacielo a sinistra si erge solitario nella pineta. Nella foto piccola, in alto, scattata alcuni anni dopo si notano due edifici a nove piani. I comuni non possono essere lasciati disarmati a fare i conti con la speculazione.

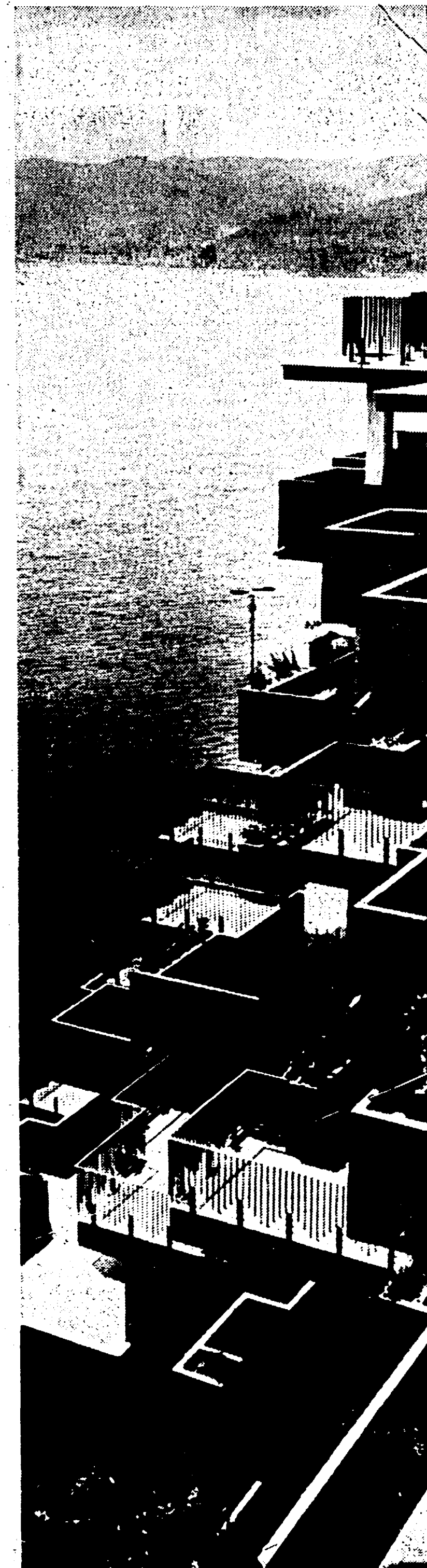


### « Valorizzazione » dei profitti

« Che i tecnici non confondano più il termine "valorizzazione del territorio" con il profitto di miliardi intascato da qualsivoglia società o impresa; che i politici e gli amministratori, specie quelli meridionali, così sensibili alle prospettive di sfruttamento della famosa riserva turistica italiana, comprendano come la disennata speculazione cui si è lasciata via libera in zone di tradizionali attività turistiche sta in questi anni semplicemente mutando i suoi punti di applicazione — dal Nord al Centro al Mezzogiorno — senza minimamente aver rinunciato a metodi, pregiudizi e interessi di sempre ».

(Dal numero della rivista « Casabella » dedicato alle coste italiane)

NELLA FOTO: gli edifici sull'acqua della penisola Sorrentina.



### Staremo sulla strada delle auto

E' perfettamente inutile mantenere intatte enormi zone di terreno bellissimo che nessuno ha la possibilità di vedere, poiché per ogni zona di interesse turistico esiste un optimum di sfruttamento, nell'interesse di tutti. Ma è il delittuoso invadere Capri con alberghi che non rispettano la scala umanissima e pedonale dell'isola; lasciare che una miriade di orribili villette unifamigliari spezzettino e imbrattino tutto il lungo, luminoso litorale italiano, o che le seggiovie si moltiplichino fino al punto di distendere una gigantesca tela di ragno sulle Alpi. Seguitando con il ritmo attuale fra pochi anni il turismo avrà distrutto ogni possibilità turistica nel nostro Paese; gli alberghi saranno stati quasi tutti abbattuti ed il filo spinato avrà reso impossibile ogni accesso all'interno dei pochi parchi rimasti intatti. Il cittadino qualunque sarà costretto a starsene sulla strada delle automobili, senza possibilità di evasione: una tranquilla merenda sul prato sta diventando già oggi un sogno irrealizzabile.

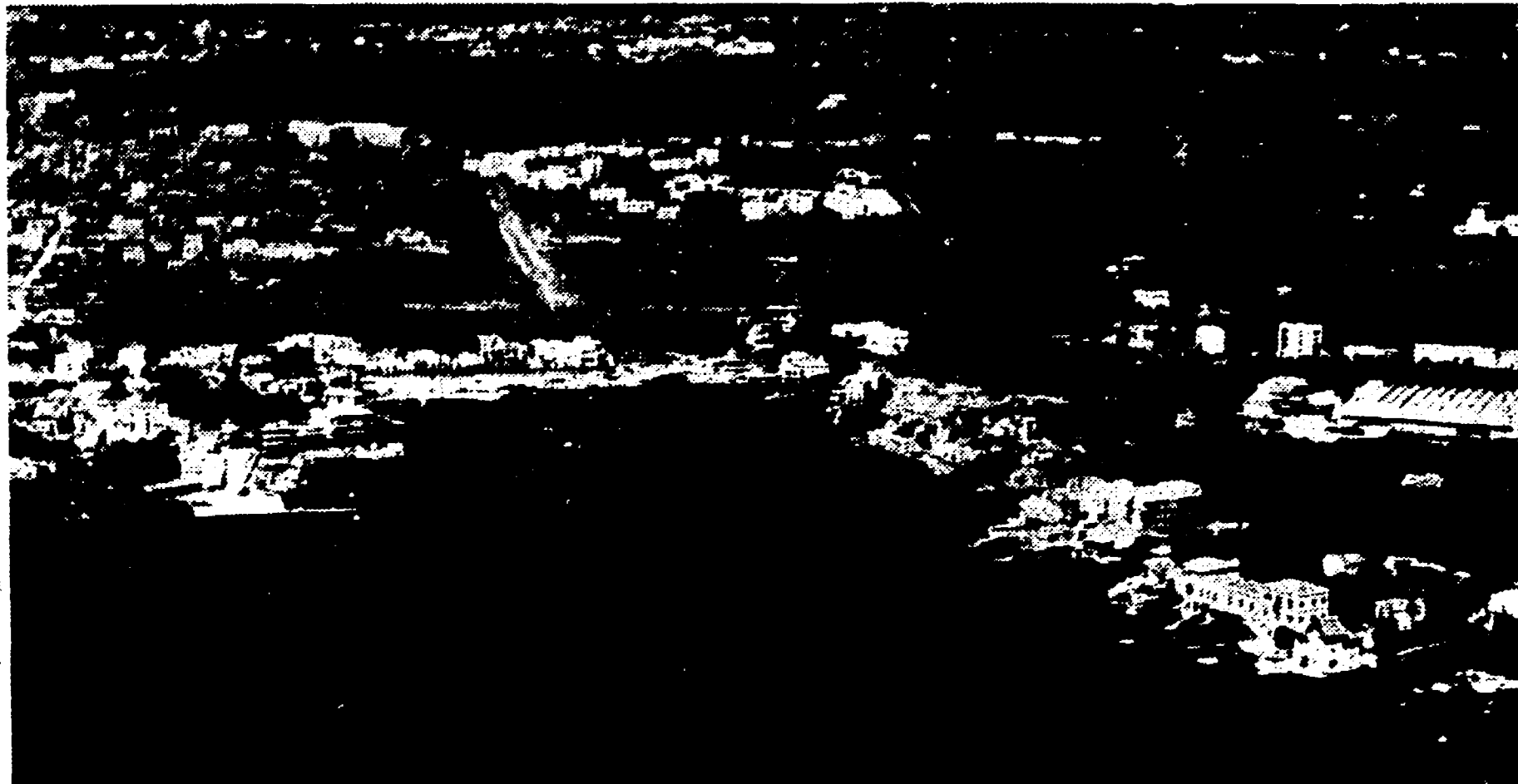
(Arch. Quaroni al convegno per la difesa del verde).



### L' unica giustificazione

« La speculazione italiana si ferma alla insipida sapienza che si condensa nel proverbio "meglio un uovo oggi...". E non si parla qui soltanto del piccolo locandiere di Soverato o di Partinico, ma delle grosse società immobiliari operanti su vasta scala così nelle nostre metropoli come nei nostri territori costieri. Avere trasformato la giungla di muratura (intonacati burini dai colori violenti, impossibili) tutto quello che queste società hanno toccato non si giustifica né con la necessità economica né con le esigenze di vita dei destinatari di quegli immobili ». Così Francesco Tentori su « Casabella ». C'è da aggiungere che si giustifica con i pingui profitti di quelle società.

NELLA FOTO: Catania, le ville con i lidi « privati » invadono la costa a pochi metri dal mare.



### Il futuro del turismo

Non si vede perché la gente dovrebbe in futuro — perdurando e incrementandosi la mobilità — continuare a frequentare i nostri calcinati e squallidi « suburbii » balneari e non dirottare invece su tutti quei paesi, nuovi e vecchi, capitalisti e non, che alle necessità del turismo di massa contemporaneo hanno saputo far fronte molto meglio del nostro. Paesi di più antica tradizione turistica, come la Francia, o di più recente, come la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia possono tra pochi anni trasformare il nostro pingue bilancio turistico in uno sfacelo.

(da « Casabella »)

NELLA FOTO: la « nuova » spiaggia di Lavinio ad una trentina di chilometri da Roma.





Sugli schermi italiani

Una denuncia degli orrori della guerra

«Fuochi nella pianura» di Kon Ichikawa: l'atroce diario di un soldato giapponese nelle Filippine

Una tragica testimonianza sugli orrori dell'ultimo conflitto nel Pacifico...

Sbandato ai pari di molti suoi compagni, respinto così dalle formazioni in armi come fuggiasco...

Dinanzi a questo supremo affrontamento, Tamura si ribella. Dopo aver parlato all'occasione di uno dei suoi commilitoni...

Del resto, anche il tormentoso disegno morale del libro - dove, accanto e sopra alle scene dell'azione...

Siano lontani, anche, dalla speranza sottile mistica che pervadeva l'ultima più celebrata opera di Ichikawa...

ag. sa.

Pronta per la TV la «Londra di Rascel»

Renato Rascel ha presentato ieri sera ad un ristretto gruppo di amici...

Sarà presentata una Londra inedita in quanto il suo spirito è filtrato attraverso quei...

Chiusa la stagione sinfonica alla RAI di Torino

Prokofiev gioca col «Matrimonio»

Ha nociuto all'opera del compositore sovietico l'esecuzione in forma di oratorio

Nostro servizio

A chiusura della stagione sinfonica d'abbonamento la RAI ha presentato, nella consueta forma oratoriale...

Respira l'attenzione sulla sola musica, nella statica esecuzione di concerto...

Per il resto Prokofiev si è limitato a trattare da quel gran maestro che era una forma teatrale...

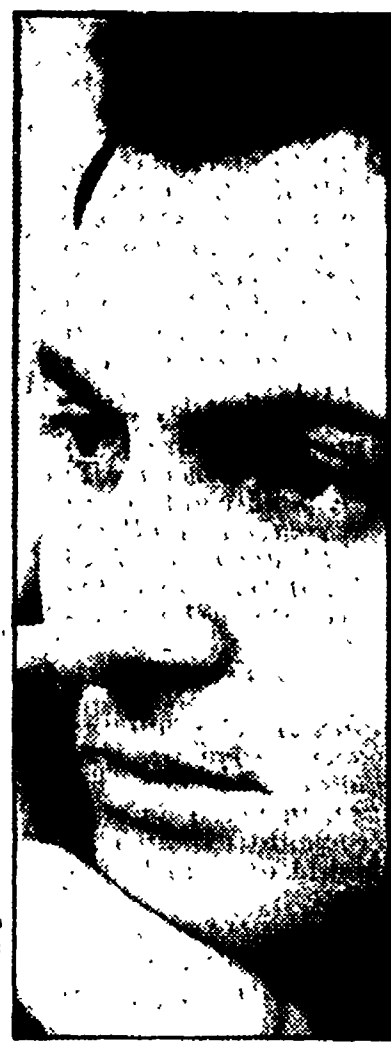
Si osserva che l'ineffabile della musica di Prokofiev possiede una ricchezza...

Essa sfiora talvolta situazioni celebri dell'opera comica italiana. Quando Mendocia, irretito dalla governante...

Optima esecuzione da parte d'una copiosa compagnia di canto, guidata da Mario Rossi...

La cantante americana Judy Garland, che mercoledì scorso era in coma, è stata dimessa oggi dall'ospedale...

UNA VOCE DEL SUD



Massimo Mila

«È un cammino senza speranza»

Le canzoni di Silvano Spadaccino, violente e polemiche, sono messe al bando. Le canterà al Festival dei Due Mondi

io ho una canzone che parla di tre tempi musicali: una simboleggia, tra le musiche e l'amore...

Un brutto giorno si accoppiò con un sergente e lo lasciò...

Parliamo con lui del nuovo aeromobile folkloristico, delle raccolte di canti popolari e del lavoro...

Una brutta notizia per il Festival dei Due Mondi...

Milva, Paola Penni, la Farinon e Giulia Lazzarini premiate a Spoleto

L'Opera di Pechino



Debutta domani sera, a Roma, nel Teatro Sistina, la prestigiosa compagnia dell'Opera di Pechino...

Alla conferenza stampa con Margot Fonteyn

Curiosità per Nureyev

Presentati dal Sovrintendente Palmetessa e con il prezioso intervento del direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma...

La Garland ha lasciato l'ospedale (ora deve riposare)

HONG KONG. 1. La cantante americana Judy Garland, che mercoledì scorso era in coma...

La Garland ha lasciato l'ospedale in compagnia del suo medico personale Lee Siegel e di un amico, Mark Herron...

contro canale

Rai V programmi

Il solito Orlando

Il servizio d'apertura di TV7 è stato ieri sera dedicato a Barry Goldwater...

A tal scopo il non molto prodigo Orlando è arrivato persino a fare del «colore»...

Il secondo servizio dedicati ai «trulli» pugliesi ha, in certo modo, steso un velo pietoso su tante scempiaggini...

Finalmente TV7 ha ripreso quota col servizio di Judith Jamin e Gian Gaspare Napolitano sul Perù...

Stonate, perciò, sono suonate le parole del presidente peruviano Belaunde Terry...

Ma, per non lasciarsi evidentemente lamaro in bocca, TV7 ha infilato nel finale...

vice

9,30 Roma: rivista militare

15,00 Sport

18,00 La TV dei ragazzi

19,00 Telegiornale

19,15 Benvenuto

19,50 Quindici minuti

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Largo passo io

22,25 Come, quando, perché

23,00 Telegiornale

21,00 Telegiornale

21,15 Gli scambi con l'estero

22,15 Specchio sonoro

23,30 Notte sport

14-14:15: Trasmissioni regionali

14-15:15: Voci alla ribalta

14-15:15: Discorama

15-16:15: Momento musicale

16-17:15: Fonti vive

17-18:15: Concerto in miniatura

18-19:15: Rappedia

19-20:15: Programma di motivi

20-21:15: Schermo panoramico

21-22:15: Coro - La Granata

22-23:15: Il vostro juke-box

23-24:15: I vostri preferiti

24-25:15: Giochi di parole

25-26:15: Musica nella sera

26-27:15: L'angolo del jazz

27-28:15: Giochi di parole

28-29:15: Musica nella sera

29-30:15: L'angolo del jazz

30-31:15: Giochi di parole

31-32:15: Musica nella sera

32-33:15: L'angolo del jazz

33-34:15: Giochi di parole

34-35:15: Musica nella sera

35-36:15: L'angolo del jazz

36-37:15: Giochi di parole

37-38:15: Musica nella sera

38-39:15: L'angolo del jazz

39-40:15: Giochi di parole

40-41:15: Musica nella sera

41-42:15: L'angolo del jazz

42-43:15: Giochi di parole

43-44:15: Musica nella sera

44-45:15: L'angolo del jazz

45-46:15: Giochi di parole

46-47:15: Musica nella sera

47-48:15: L'angolo del jazz

48-49:15: Giochi di parole

49-50:15: Musica nella sera

50-51:15: L'angolo del jazz

51-52:15: Giochi di parole

52-53:15: Musica nella sera

53-54:15: L'angolo del jazz

54-55:15: Giochi di parole

55-56:15: Musica nella sera

56-57:15: L'angolo del jazz

57-58:15: Giochi di parole

58-59:15: Musica nella sera

59-60:15: L'angolo del jazz

60-61:15: Giochi di parole

61-62:15: Musica nella sera

62-63:15: L'angolo del jazz

63-64:15: Giochi di parole

64-65:15: Musica nella sera

65-66:15: L'angolo del jazz

66-67:15: Giochi di parole

67-68:15: Musica nella sera

68-69:15: L'angolo del jazz

69-70:15: Giochi di parole

70-71:15: Musica nella sera

71-72:15: L'angolo del jazz

72-73:15: Giochi di parole

73-74:15: Musica nella sera

74-75:15: L'angolo del jazz

75-76:15: Giochi di parole

76-77:15: Musica nella sera

77-78:15: L'angolo del jazz

78-79:15: Giochi di parole

79-80:15: Musica nella sera

80-81:15: L'angolo del jazz

81-82:15: Giochi di parole

82-83:15: Musica nella sera

83-84:15: L'angolo del jazz

84-85:15: Giochi di parole

85-86:15: Musica nella sera

86-87:15: L'angolo del jazz

87-88:15: Giochi di parole

88-89:15: Musica nella sera

89-90:15: L'angolo del jazz

90-91:15: Giochi di parole

91-92:15: Musica nella sera

92-93:15: L'angolo del jazz

93-94:15: Giochi di parole

94-95:15: Musica nella sera

95-96:15: L'angolo del jazz

96-97:15: Giochi di parole

97-98:15: Musica nella sera

98-99:15: L'angolo del jazz

99-100:15: Giochi di parole

100-101:15: Musica nella sera

101-102:15: L'angolo del jazz

102-103:15: Giochi di parole

103-104:15: Musica nella sera

104-105:15: L'angolo del jazz

105-106:15: Giochi di parole

106-107:15: Musica nella sera

107-108:15: L'angolo del jazz

108-109:15: Giochi di parole

109-110:15: Musica nella sera

110-111:15: L'angolo del jazz

111-112:15: Giochi di parole

112-113:15: Musica nella sera

113-114:15: L'angolo del jazz

114-115:15: Giochi di parole

115-116:15: Musica nella sera

116-117:15: L'angolo del jazz

117-118:15: Giochi di parole

118-119:15: Musica nella sera

119-120:15: L'angolo del jazz

120-121:15: Giochi di parole

121-122:15: Musica nella sera

122-123:15: L'angolo del jazz

123-124:15: Giochi di parole

124-125:15: Musica nella sera

125-126:15: L'angolo del jazz

126-127:15: Giochi di parole

127-128:15: Musica nella sera

128-129:15: L'angolo del jazz

129-130:15: Giochi di parole

130-131:15: Musica nella sera

131-132:15: L'angolo del jazz

132-133:15: Giochi di parole

133-134:15: Musica nella sera

134-135:15: L'angolo del jazz

135-136:15: Giochi di parole

136-137:15: Musica nella sera

137-138:15: L'angolo del jazz

138-139:15: Giochi di parole

139-140:15: Musica nella sera

140-141:15: L'angolo del jazz

141-142:15: Giochi di parole

142-143:15: Musica nella sera

143-144:15: L'angolo del jazz

144-145:15: Giochi di parole

145-146:15: Musica nella sera

146-147:15: L'angolo del jazz

147-148:15: Giochi di parole

148-149:15: Musica nella sera

149-150:15: L'angolo del jazz

150-151:15: Giochi di parole

151-152:15: Musica nella sera

152-153:15: L'angolo del jazz

153-154:15: Giochi di parole

154-155:15: Musica nella sera

155-156:15: L'angolo del jazz

156-157:15: Giochi di parole

157-158:15: Musica nella sera

158-159:15: L'angolo del jazz

159-160:15: Giochi di parole

160-161:15: Musica nella sera

161-162:15: L'angolo del jazz

162-163:15: Giochi di parole

163-164:15: Musica nella sera

164-165:15: L'angolo del jazz

165-166:15: Giochi di parole

166-167:15: Musica nella sera

167-168:15: L'angolo del jazz

168-169:15: Giochi di parole

169-170:15: Musica nella sera

170-171:15: L'angolo del jazz

171-172:15: Giochi di parole

172-173:15: Musica nella sera

173-174:15: L'angolo del jazz

174-175:15: Giochi di parole

175-176:15: Musica nella sera

176-177:15: L'angolo del jazz

177-178:15: Giochi di parole

178-179:15: Musica nella sera

179-180:15: L'angolo del jazz

180-181:15: Giochi di parole

181-182:15: Musica nella sera

182-183:15: L'angolo del jazz

183-184:15: Giochi di parole

184-185:15: Musica nella sera

185-186:15: L'angolo del jazz

186-187:15: Giochi di parole

187-188:15: Musica nella sera

188-189:15: L'angolo del jazz

189-190:15: Giochi di parole

190-191:15: Musica nella sera

191-192:15: L'angolo del jazz

192-193:15: Giochi di parole

193-194:15: Musica nella sera

194-195:15: L'angolo del jazz

195-196:15: Giochi di parole



# Lettere all'Unità

### Gli ex tbc hanno diritto di vivere?

Caro direttore,

Stiamo un gruppo di lavoratori ex tbc di Torre Annunziata (Napoli) che vogliono far presente, all'opinione pubblica, in quali condizioni si vive in questa città, e, fatto più grave, in che modo viene trattato il governo di centro sinistra alle loro giuste esigenze di vita.

Da molti anni noi tutti abbiamo lasciato la vita attiva in seguito a malattia tbc contratta nei luoghi di lavoro per il super sfruttamento che i padroni ci impongono. Alcuni di noi anzi hanno lavorato senza ottenere i contributi assicurativi. Ognuno di noi ha trascorso alcuni anni in sanatori abbandonando il lavoro, la famiglia, gli amici. Durante il ricovero e dopo ci è stato elargito a noi, dell'INPS, un sussidio giornaliero (sempre in seguito a dure ed estenuanti lotte di tutti i tbc guidati dall'ULI) un modesto sussidio sanatoriale e post-sanatoriale compresi gli assegni familiari. Il sussidio però, seppur modesto ed inadeguato in base all'aumentato costo della vita, ripara in parte alle esigenze nostre e delle famiglie.

Purtroppo il sussidio post-sanatoriale concesso è di 12 mesi dopo la dimissione dalla casa di cura; dopo di che c'è lo spettro della fame, della più nera miseria. Molti di noi cercano un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più. Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

Attualmente quindi siamo disoccupati permanenti, signori del governo e caro compagno Nenni. Ma noi, a differenza di altri disoccupati, non abbiamo cosa più nera della fame, e non cerchiamo un lavoro affannosamente, ma i datori di lavoro, gli industriali non ci assumono più perché dicono non rendiamo più.

non hanno mai fatto orga dei propri modesti aiuti. Noi non possiamo attendere nemmeno un giorno se non ci viene dato l'indispensabile per vivere. E' veramente inammissibile che un governo — il quale vuol farsi credere di sinistra — contenga la spesa a danno dei più deboli.

L'opinione pubblica deve sapere queste cose. Voi, signori del governo, non potete abbandonarci alla sorte dei disoccupati. Noi abbiamo assoluto bisogno; e rimandando quindi con mille scuse la riforma di sicurezza sociale.

Le nostre famiglie, on. Colombo e on. Giolitti, vogliono di fame. Questa è la verità. Altro che risparmio. Ebbene noi crediamo che i nostri problemi si possono risolvere, se debbono anzi risolvere. Infatti l'INPS ha un attivo di circa 60 miliardi sul fondo tbc. Fondi accumulati in questi anni col contributo di ogni lavoratore. Questi fondi non debbono essere toccati per altri motivi — come si tenta per le pensioni — ma devono servire ad elevare le nostre condizioni di vita. Ed inoltre attraverso maggiormente i sanatori; creare nuovi istituti di riqualificazione al lavoro che siano degni di questo nome; concedere un assegno vitalizio a quei malati che non sono più recuperabili; aumentare i sussidi di degenza e post-sanatoriale in base all'aumentato costo della vita; infine, che il sussidio post-sanatoriale venga concesso fino a quando non viene offerto un lavoro. Crediamo che sia ora di applicare l'art. 38 della Costituzione Repubblica.

La scusa della congiuntura è troppo comoda per amandare questi importanti problemi di vita. Chiediamo elemosina, ma i nostri diritti per sopravvivere dopo aver dato tutto il nostro contributo alla società.

Seguono 28 firme  
Torre Annunziata (Napoli)

**Il turismo a Ischia**  
Signor direttore,

nel tempo passato la economia dell'isola di Ischia si basava: 1) sulla produzione viticola; 2) sulle rimesse degli emigrati; 3) sul turismo.

Oggi i primi due fattori sono quasi del tutto scomparsi, o hanno una minima rilevanza; resta solo il

turismo che, se non opportunamente incrementato con tutti gli accorgimenti necessari, non potrà dare l'impulso necessario all'economia dell'isola.

Si ritiene pertanto di richiamare l'attenzione dell'E.V.I. affinché provveda ad assolvere, con più fattiva diligenza, quanto dettato dalla legge istitutiva; degli amministratori dei Comuni dell'Isola a prendere opportuni accorgimenti per eliminare alcuni sconci che danno fastidio ai turisti.

Tra le varie cure occorre provvedere una è quella di dare pubblicità ai prezzi delle merci messe in vendita dai commercianti e, in merito, ci si può richiamare all'art. 4 del D.L. del 16 dicembre 1926 n. 2174. Secondo: il servizio automobilistico, esercitato dalla S.E.P.S.A., dovrebbe essere più completo e le formazioni di itinerari, fermate, ecc.

C'è da augurarsi che quanto esposto trovi concorde comprensione e si prendano provvedimenti con ogni urgenza, in modo da contribuire all'incremento turistico di cui ha grandemente bisogno la popolazione isola.

ANTONIO BERNASCONI  
Casamicciola Terme  
(Napoli)

**Osservazioni sul sistema assicurativo**  
Signor direttore,

alcune domande: perché sono esclusi dall'assicurazione i ciclisti e le macchine agricole? A parte il fatto che i ciclisti non circolano un numero limitato, è chiaro che anche un ciclomotore può fare del male. Per ciò che attiene le macchine agricole (è stupefacente che si possano condurre senza patente) esse sono molto più pericolose delle altre e danno luogo spesso ad incidenti mortali.

Per ciò che riguarda il risarcimento dei danni niente a mio avviso è di più sbagliato. In effetti basterebbe leggere questo libro, in particolare le parti che danno proclami da chi non è assicurato cosa significa in ultima analisi? Significa che le società assicuratrici in base a dei dati presuntivi (in eccesso naturalmente) aumenteranno le loro tariffe per coprirsi dai rischi. In altri termini, se l'assicurazione di una potrebbe essere di 30.000, diventerà di lire 36.000 calcolando che un 20%

degli automobilisti non si assicurano ugualmente. Il comportamento di cittadini assicurati viene posto a carico di una ristretta cerchia di cittadini che pagherebbero in questa maniera una nuova tassa nascosta. Di tasse ne abbiamo abbastanza. E ciò non è giusto e non è sociale. Si può agire in altra maniera.

Tutti debbono pagare l'assicurazione unitamente al bollo. Lo Stato, in base al personale impiegato in regola a tutti gli effetti (impiegati non agenti), e dopo avere vagliato la serietà delle ditte assicuratrici, distribuisce i nominativi ai quali delle varie società verranno intestate le polizze.

Questo sistema impedisce l'applicazione di una tassa: mette tutti in regola in partenza, fa costare meno il costo della assicurazione e, soprattutto, costituisce un incentivo da parte delle società ad assumere nuovo personale.

BENITO BERTOCCHINI  
(Roma)

**Acqua, acquedotti e speculazioni elettorali**  
Cara Unità,

da molti anni la Cassa per il Mezzogiorno ha ultimato i lavori di costruzione di un acquedotto portante l'acqua, che proviene da Olevano, fino al serbatoio di Battipaglia, dal cui punto di arrivo viene poi scaricata a fiume perché non può essere immessa nella vecchia rete idrica cittadina in quanto questa non sopporta una maggiore pressione per la semplice ragione che è di eternit ed anche logora e vecchia.

Ora che la nuova rete idrica urbana è quasi ultimata, l'Amministrazione comunale ed i suoi tecnici non ancora si sono decisi, anzi sembra che proprio non ne vogliono sapere, ad alimentare almeno alcuni nuovi nuclei cittadini molto popolati nel giro di pochi anni. Ad esempio, via del Centenario, via P. Battaglia e rione S. Anna piccola, tutti con numerosa popolazione che soffre la sete per la esigua quantità di acqua erogata.

Si domanda: non si potrebbe collegare la nuova condotta a quella di recente costruita per alimentare i suddetti quartieri? Le serviche montate alle derivazioni della nuova e della vecchia condotta furono installate proprie per

aprire e chiudere e quindi immergere o togliere l'acqua dove si vuole. Basta che l'Ufficio Tecnico Comunale trovi il punto giusto di confluenza per collegare, a mezzo di ponte idrico, le due condotte, e tutto è fatto.

Ma la ragione che non si prenda tale decisione, certamente non sarà quella tecnica, ma di sicuro politico-economica.

Così facendo, interi rioni non avrebbero a pagare la quota di nuovo attacco. Invece, andando in funzione il nuovo impianto e rimanendo fuori servizio il vecchio, gli utenti sarebbero costretti oltre che a pagare, andarsi a raccomandare per l'attacco, promettendo il loro voto e quello dei familiari in occasione delle elezioni amministrative che certamente accadranno con l'entrata in servizio della nuova rete idrica urbana.

MICHELE NADDEO  
Battipaglia (Salerno)

**Un ragazzo di 15 anni giudica gli USA**  
Cara Unità,

sono un ragazzo di quindici anni, sono fervente comunista, e scrivo questa lettera nella speranza che venga pubblicata. Troppo spesso si parla degli USA come della patria della libertà, senza tener conto di alcuni fatti, che qui elenco in parte: a) Gli USA hanno per anni sostenuto i governi tirannici di Cuba e di S. Domingo, a capo dei quali stavano despoti quali Batista e Trujillo. b) Essi hanno inoltre sostenuto i «democratici» governi di Corea, Giamaica, ecc. c) Sostengono il colpo di Stato fascista, che ha rotto la neutralità nel Laos, rendendosi così colpevoli della fine della pace in un Paese già affamato e stremato dalla guerra. d) Sostengono il tiranno fascista portoghese Salazar, affamatore del suo popolo e loro alleato. e) Il governo statunitense è colpevole del massacro di numerosi buddisti e democratici vietnamiti. f) Gli Stati Uniti hanno provocato e sostenuto il colpo di Stato fascista in Brasile, che ha deposto il legittimo presidente, Goulart, eletto dal popolo, provocando così la sdeamizzazione del Paese e l'arresto di numerosi esponenti democratici. g) Negli Stati Uniti, i negri vengono sfruttati e perseguitati «a norma

di legge»: i razzisti ed i nazisti, pulitano in ogni luogo, liberi di propagandare le loro tesi, indegne di gente civile; i comunisti vengono trattati «democraticamente» come fuori-legge; domina la corruzione (vedi caso Kennedy-Oswald); viene rifiutato il lavoro a quattro milioni di onesti cittadini, in maggioranza negri.

Tengo a dire che provo la massima stima del popolo degli Stati Uniti, ma nessuno per il governo imperialista yankee.

LETTERA FIRMATA  
(Milano)

**Qualifiche e pensioni**  
Caro Alcega,

nostru avversari spesso, ma a torto, ci accusano di voler libellare ogni cosa e credono che una società senza differenziazioni, a seconda il valore e la capacità dell'individuo. Il significato della società senza classi è diverso, ma i nostri avversari fu concesso dare l'interpretazione suddetta.

Nella realtà, poi sono costoro che attuano un principio ingiusto, che non tiene conto delle differenziazioni e del valore dell'individuo. A conferma di ciò voglio portare un esempio: un lavoratore che nella fase produttiva abbia una qualificata qualifica, poniamo al vertice della propria specializzazione, quando cessa l'attività e va in pensione, a causa del difettoso dispositivo pensionistico, a un certo punto si vede superato, in fatto di trattamento economico, da altri lavoratori che hanno avuto la qualifica più bassa, ma i nostri avversari lo considerano anche la fortuna di andare in pensione una decina di anni dopo.

Non sono pochi i casi di lavoratori altamente specializzati i quali, avendo avuto il «torto» di cominciare a pagare i contributi molto presto, ricevono oggi una pensione irrisoria rispetto a quella degli altri lavoratori che, pur avendo lavorato, e quel che è peggio, rispetto al costo della vita.

In sostanza coloro che hanno dato di più come qualità e quantità di lavoro, finiscono con l'essere trattati peggio di coloro che hanno dato meno. Ciò è dovuto all'errato sistema previdenziale.

Io vorrei rivolgermi al governo per chiedere di porre fine a questa enormità, e del resto il progetto di legge della CGIL, che tende ad agganciare la pensione alle retribuzioni, mira proprio a porre fine ad uno stato di mortificazione e di miseria a danno dei più vecchi cittadini.

GENNARO MARCIANO  
Miano (Napoli)

**CONCETTI**  
AUDITORIUM  
Domeni, alle 21,15 quarto concerto straordinario a prezzi popolari. Programma di Giuseppe Verdi. Con la Compagnia di Giuseppe Verdi. Con la Compagnia di Giuseppe Verdi.

**TEATRI**  
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti)  
Alle 16,30 in C. D'Oniglia-Palmi presenta: «La figlia del condottiero». Una commedia in tre atti di Denney. Prezzi familiari.

**ANNUNCI ECONOMICI**  
2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50  
FIMEX Piazza Vanzetti 10  
Napoli, telefono 242.801. Servizi finanziari, gestione di impieghi. Sconto effetti ipotecari. Auto-sovvenzioni. Polizze e mutui ipotecari.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi Metapetichina razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, cura ogni sofferenza. Piacenza 63 Napoli.

**AVVISI SANITARI**  
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro. Responsabili sbalorditi



Prima grana per lo spareggio: si giocherà sabato o verrà anticipata l'ora d'inizio?

# Bernardini: «No alla luce artificiale»

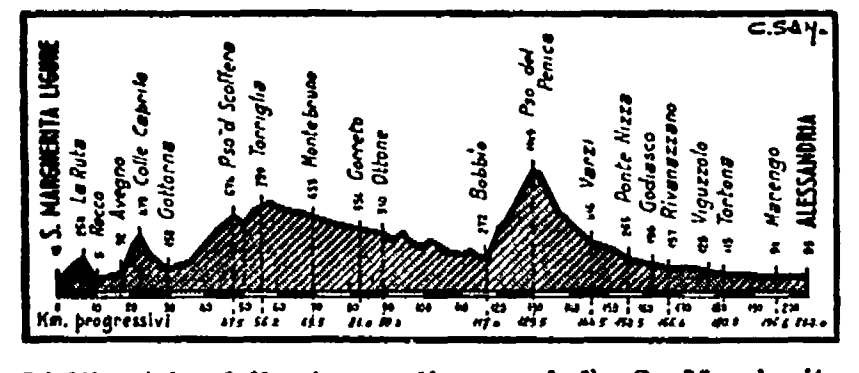


A sinistra: HALLER, BERNARDINI e NIELSEN all'arrivo a Roma. A destra: MAZZOLA brinda con la sposa allo svedetto alla fine della lieta cerimonia.

## GIRO D'ITALIA Tris di Bitossi a S. Margherita

Sul colle di Velva Anquetil è stato vittima di una caduta senza gravi conseguenze: si è rialzato, ha ripreso a correre ma i suoi rivali già avevano dato battaglia - Oggi la giornata di riposo a Santa Margherita Ligure

## Adorni (35") Zilioli (32") Fontona (30")



L'altimetria della tappa di mercoledì: S. Margherita Ligure-Alessandria. Oggi il «Giro» riposa.

## staccano Anquetil

Dal nostro inviato  
S. MARGHERITA L. 1.  
Nella guerra degli aperitivi, che — al sole e nell'ombra, nel bene e nel male — infortunò il «Giro», sono intervenuti i frigoriferi.  
Una sorpresa? Certo. Nessuno, infatti, considerava Fontona, il cui ricordo felice era rimasto al «Tour». E poi, a Montepulciano egli aveva 651" di ritardo.  
«Fontona ha giocato la carta dell'azzardo, in una gara dove si lotta sul filo dei secondi, e poco c'è mancato (1'03") ch'egli — contro le previsioni, e contro gli interessi e gli intendimenti dei favoriti — si seconda — spogliasse Anquetil.  
E, comunque, il fatto nuovo c'è. Anquetil non è più l'unico nemico. Zilioli e gli altri uomini di punta delle pattuglie di massa dovranno combattere pure Fontona, ch'è noto per la tenacia e la resistenza.  
Il gioco si complica? Vediamo, cominciamo a vedere, sul nastro di S. Margherita Ligure.  
La fase di avvio è lenta. Così sempre, tocca ai gregari della «St. Raphael» di svelleggiare il passo sulle strade, che si accompagnano con le spoglie della Versilia, dove già si canta l'inno all'estate ligure, belle donne, e bandiere. Il mare è un meraviglioso invito, che non si può accettare. Le barbe



Vito Taccone ha rischiato grosso ieri. Battuto col pattugliatore dell'Inseparabile del fuggitivo è finito contro un parapetto flettendo in un prato. Niente di grave. All'ospedale di S. Margherita il medico gli ha innestato il dito mignolo della mano sinistra esprimendo il parere che dopo il riposo di oggi l'abruzzese potrà risalire in bicicletta. NELLA FOTO: Taccone aiutato dai compagni di squadra e dal meccanico della casa rientra in strada dopo il pauroso volo.

## Taccone ferito ha perso 4'51"

Dal nostro inviato  
S. MARGHERITA LIGURE, 1.  
Non c'era stata corsa, per più di tre quarti della stagione, a gruppo se l'era preso comoda, dalla partenza fino alle ultime rampe della massima quota (oggi: 545. Tanto che qui si pensava alla frazione di trasferimento, in attesa del giorno di riposo.  
E, invece, no!  
Il colle di Velva ha rischiato di restare famoso nella storia del «Giro».  
Ch'è accaduto?  
Ecco, raccontiamo i fatti. Piaveva con il sole. Sullo scollone stradicciolo, Anquetil si scontra con Di Maria, e cadeva pesantemente. Una ferita ad un polso, una ferita ad una ginocchia ed una ruota rotta. Il momento era difficile, pericoloso per l'uomo vestito di rosa il gruppo, infatti, scollinava e già, a rotta di collo, Taccone sbatteva contro un parapetto, e volava in un prato.  
Anquetil?  
Riparato il guasto, e passata un po' d'acqua, Taccone riparte, ma non azzardava più di tanto: cost, perdeva l'10".  
E non restava che mezz'ora di strada.  
Ed era una strada tortuosa! Addio alla maglia rosa?  
No!  
Anquetil si scatenava nello inseguimento alla pattuglia di punta che compendeva tutti i favoriti in seconda, e che — naturalmente — era messa alla frusta, scappava sul più alto ritmo.  
Il recupero di Anquetil era lento. Ad un certo punto, precisamente sulla salita delle Grazie, s'aveva, anzi, l'impressione che il campione — deluso, irritato dal comportamento negativo degli uomini che erano con lui — rinunciava. Lo hanno sollecitato Fergoglio e il prestigioso «C» certo che l'hanno convinto a insistere nello sforzo gli interessi della «St. Raphael», con scatti, allunghe e tirate sparentose, è riuscito ad evitare il disastro. Pesta e pesta, furiosamente e ferocemente. Ciò significa che ancora potente, ancora agile: non gli manca il coraggio. Alla vigilia dell'ultima fase della gara la posizione di Anquetil è tutt'altro che debole. E si rinforzerà se i nostri compagni pattuglia continueranno a farli le forche, ad attendere gli ultimi felici o fortunati per far battaglia. La lotta sul filo dei secondi con Anquetil può

## Il Bologna a Fregene

Tumburus: «Picchieremo duro» - Mazzola si è sposato ieri  
Moratti: «Siamo stati noi a scegliere Roma»

Spareggio doveva essere e spareggio sarà tra la soddisfazione generale: la questione della superiorità tra Bologna ed Inter non poteva infatti risolversi in modo migliore e più sportivo.  
Dipace solamente che allo spareggio il Bologna ci sia stato portato per i capelli attraverso due arbitri veramente troppo amichevoli: quello cioè di Jonni che ha negato almeno due rigori ai bianconeri nel match Juve-Bologna, e quello di Marchese che invece si è inventato letteralmente il ritorsione necessario ai rossoblu per battere la Lazio (perché in effetti il Bologna ha dato l'impressione che da solo non ce l'avrebbe fatta, confermando di attraversare un periodo nerissimo).  
Potrà osservarsi che in fondo questi due arbitri hanno rappresentato la compensazione per i danni che sono stati arrecati al Bologna dal «picchio» di Mazzola, e è necessario replicare chiedendosi perché deve essere stata l'Inter a fare le spese degli errori dei giudici della Lega. L'Inter che ha dovuto nel frattempo battersi su due fronti dando fondo a tutte le sue energie per non farsi distaccare dai rivali in rossoblu e per ottenere quella vittoria nella coppa dei Campioni che onora tutto il calcio italiano.  
Non vogliamo fare parzialità per l'una o per l'altra squadra ma ci sembra di non essere rilevando che la corrente di simpatia sorta attorno al Bologna dopo i fatti del «doppio» stia lentamente rifluendo per dirigersi verso l'Inter. Dirigenze, tecnici, giocatori, tifosi, tutti si stanno facendo del tutto per perdere le simpatie dei tifosi imperiali. Dall'Arca ha ribadito stizzosamente che vuole lo svedetto ad ogni costo: se vincerà l'Inter lo spareggio di domenica è ancora di più detto intenzionato a chiedere la vittoria a tavolino per il match Bologna-Inter (perso dai rossoblu per 3 a 1).  
I giocatori rossoblu (Tumburus in testa) dal canto loro hanno detto esplicitamente che domenica non rifuggiranno da nessun mezzo per aggiudicarsi la vittoria: «Picchieremo duro se necessario» hanno detto minacciosamente Ineffe, Bernardini, l'amico Bernardini, ha dato anche lui l'impressione di aver perso il suo abituale «fair play». Infatti ribadendo la sua ostilità agli incontri sotto la luce artificiale ha reso noto di aver rivolto una riserva scritta alla Lega (ed analoga riserva avrebbe potuto farla il capitano prima dell'incontro) per l'ora d'inizio dello spareggio. «Perché — ha osservato Fulvio — se si renderanno necessari i tempi supplementari la luce naturale non sarà più sufficiente ed allora sarà il buio a decidere se alla luce artificiale. Noi invece non vogliamo assolutamente giocare alla luce artificiale nemmeno i tempi supplementari».  
Come finirà la questione è difficile dire: la soluzione sarebbe di anticipare l'ora di inizio dell'incontro ma ciò comporta le spese per la teletrasmissione in quanto finirebbe per avvenire in concomitanza con lo svolgimento delle partite di serie B (che cominciano appunto alle 16). Un'altra soluzione potrebbe essere l'impiego di riflettori prima dell'incontro al sabato.  
In attesa che si conoscano le decisioni della Lega facciamo punto sulla questione sollevata dalle dichiarazioni di Bernardini: dichiarazioni rilasciate il 25 giugno alle 15 circa all'arrivo a Roma della comitiva rossoblu per il primo atto dell'operazione spareggio. I giocatori infatti sono stati subito condotti a Fregene ove rimarranno sino alla vigilia della partita. Salvo fugaci apparizioni a Roma (mercoledì) si aliteranno sul campo della Lazio e Tor di Quinto e nella serata assisteranno alla partita Roma-Atalanta di coppa Italia).  
Dopo il comitato di direzione dei undici giocatori schierati contro la Lazio, più le riserve Rado, Lorenzini, Franzini e De Marco. Non c'era invece Pascutti ancora infortunato: è probabilmente non ci sarà domenica a Fregene. Per quanto riguarda i riflettori si è detto abbastanza soddisfatto del comportamento della squadra: sì, anche contro la Lazio sono state osservate distinzioni ma Fulvio pur non ammettendo di avere alcuna opinione sugli aspetti positivi impliciti nei progressi manifestati dalla formazione alle ultime partite (progressi che però a parere degli osservatori presenti domenica a Bologna sono stati pressoché irrilevanti) ha detto che se invece l'Inter si porterà a Roma solo a fine settimana, probabilmente giovedì o venerdì. La squadra neroazzurra sosterrà la preparazione nel ritiro di Appiano e tornerà a radunarsi questa mattina. Domenica sera infatti Herrera ha dato il «rompete» le righe agli effettivi nero azzurri dopo un discorsetto in cui ha esortato i suoi ragazzi a trascorrere una giornata di vero riposo di cui hanno bisogno a guardare dalla partita con l'Atalanta).  
I giocatori poi si sono ritrovati insieme ieri mattina a Campione ove hanno assistito alle nozze del loro compagno Sandro Mazzola che ha coronato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con la signorina Graziella Galante. Momenti di alta commovente sono stati toccati durante la semplice

## Mirò se ne va Lorenzo alla Roma?



Mirò è stanco. Ha chiesto al conte Martini Dottina di poter usufruire di un breve periodo di riposo. Certo per rifarsi. Ma non pare che per il prossimo campionato i suoi servizi saranno ancora richiesti. Come di solito avviene in casi consimili nel variegato mondo del calcio nostrano la richiesta è stata accolta. La direzione tecnica dell'A.S. Roma è stata affidata all'allenatore Krieziu, ex ala giallorossa.  
Nam Krieziu curerà la preparazione dell'undici per la partita di Coppa Italia e sarà in panchina sin da domani per l'incontro Roma-Atalanta. Intanto sempre più insistenti si fanno le voci che danno per certo il passaggio di Lorenzo dalla Lazio alla Roma. Naturalmente la conferma ufficiale da parte degli interessati non è ancora venuta.  
Nella foto Lorenzo.

## Oggi il «Ferri»: in 100 al «via!»

Più di 100 sono i corridori iscritti al «Trofeo Ferri»: tra di essi alzerli, jugoslavi, francesi e tedeschi, oltre, s'intende, il meglio del dilettantismo italiano. I corridori si ritroveranno stamattina alle 10,15 in piazza Esedra. La partenza della corsa verrà data in via Pretestina (all'altezza del numero civico 394) alle ore 12 precise. L'arrivo è invece previsto per le ore 16,30 al Velotrono olimpico. Nell'attesa si svolgerà una riunione alla quale prenderanno parte i pistardi italiani.  
L'arrivo sarà al seguito della corsa che, tra l'altro, è l'ultima delle «presezioni» dilettantistiche. Rimedio, al «Ferri», avrà ancora una volta sotto osservazione i «puri» da cui sceglierà il 15 corridori da iscritte al «Giro delle Province del Lazio» e dai quali dovrà scegliere gli olimpionici.

## Primato di Sar nell'asta: m. 4,45

KORNWESTHEIM, 1.  
Il decaltra Franco Sar, con la misura di m. 4,45, ha stabilito il nuovo primato italiano di salto con l'asta nel corso dell'Incontro internazionale di atletica leggera «volosi ieri a Kornwestheim e vinto per 99-59 dalla selezione della Lombardia sulla squadra locale della «Salzlander», una delle migliori formazioni della Germania federale.  
Sar ha raggiunto il m. 4,45 al secondo tentativo classificandosi al primo posto dietro al tedesco Puder che ha saltato la misura alla prima prova. Il precedente primato italiano apparteneva a Sergio Rossetti con m. 4,11.

## Per Italia-Polonia Dall'«Antidoping»

Scelti i P.O. Niccolini  
del calcio si è dimesso

Per la preparazione all'incontro con la Polonia (14 giugno a Roma) per l'ammissione ai Giochi Olimpici, Fabbri ha convocato per domani a Modena i seguenti calciatori: «Probabili Olimpici»: Domenghini (Atalanta), Colombo e Meroni (Genoa), Berellini e Sacconi (Juventus), Cei e Maraschi (Lazio), Zoff (Mantova), Lodetti (Milan), De Sisti (Roma), Poletti (Rosario «Torino»). Per l'Italia-Dianda semiprofessionisti (10 giocatori) Galluzzi ha invece convocato: Aldinucci, Balsimelli, Baroncini, Bertini, Fracassa, Ferrari, Giannini, Gioia, Pizzari, Corradi, Razzetti, Galante, Napolitano, Calisti, Anquilletti, Colautti.

Si è tenuta ieri, presenti 63 medici, l'assemblea della Federazione Medico-Sportiva. Nella sua relazione sull'«Affare del doping» il prof. Venerando, dopo spiegato come si sono svolte le operazioni di prelievo e di analisi, ha deplorato il comportamento di alcuni membri della F.M.S. verso i quali ha preannunciato decisioni adeguate (non si è compreso però quali siano stati questi membri). Infine al termine dell'assemblea è stato annunciato che il prof. Niccolini ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'antidoping.

## LE CLASSIFICHE

### l'ordine d'arrivo

- 1) Bitossi Franco, che percorre 1 km. 210 in 5 ore 33' 01", alla media di km. 35,621; 2) Adorni s.t.; 3) Rosso a 3' 11"; 4) Mazzoli a 6' 51"; 5) Mugnaioli s.t.; 6) Maner s.t.; 7) Fontona s.t.; 8) De Felice s.t.; 9) Balmanson s.t.; 10) Ciampi a 35"; 11) Vigna a 35"; 12) Motta s.t.; 13) Byspewick s.t.; 14) Danecchi s.t.; 15) Chiappano s.t.; 16) Pellizzoni s.t.; 17) Foggiali s.t.; 18) Anquetil s.t.; 19) Moser a 38' 50"; 20) Suarez s.t.; 21) Gomez Del Moral s.t.; 22) Battistini s.t.; 23) Ongena a 36"; 24) Brugnani s.t.; 25) Wyneck s.t.; 26) Miele s.t.; 27) Ronchini s.t.; 28) Zimmermann a 1'17"; 29) Mealli s.t.; 30) Bai s.t.; 31) Guala a 38' 50"; 32) Rostollano s.t.; 33) Pambianco a 1'17"; 34) Ceppi s.t.; 35) Colombo a 1'10"; 36) Partesotti a 1'12"; 37) Masetti a 1'10"; 38) Maria s.t.; 39) Bassi, 40) Zanaccaro, 41) Sartore, 42) Liviero, 43) Calmenarajo, 44) Lute, 45) Sagnoli, 46) Genio, 47) Dellipipi, 48) Durante, 49) Cribolini, tutti con lo stesso tempo; 50) Everzetti a 2'33"; 51) Moser E., 52) Baldan, 53) Giedermann, 54) Tatiniano a 2'30"; 55) Ottaviani, 57) Malno tutti con lo stesso tempo; 58) Fabbri a 3'10"; 59) Grati, 60) Di Maria, 61) Barale, 62) Colombo A., 63) Nardello, 64) Cornale, 65) Zanchi a 3'32"; 67) Ballelli, 68) Marcolli, 69) Fornoni, 70) Beraglio, 71) De Sisti, 72) Tatiniano a 3'30"; 73) Pifferrì a 4' e 34"; 74) Martin s.t.; 75) Masetti a 3'30"; 76) Bonini, 77) Di Maria, Galbo, 79) Altig, tutti s.t.; 80) Taccone a 4'51"; 81) Rostollano, 82) Zamboni, a 4'55"; 83) Balmanson, Stefanoni, 85) Neri, 86) Bongioni, 87) Bouquet, 88) Grassi, 89) Rossetti, 90) Borsari, tutti s.t.; 91) Bariviera a 4'29"; 92) Minieri a 4'33"; 93) Peretti a 6'19"; 94) Sarri a 6'15"; 95) Ignotti, 96) Balmanson, 97) Moresi, 98) Masetti, 99) Moresi, 100) Masetti, 101) Masetti, 102) Masetti, 103) Masetti, 104) Masetti, 105) Masetti, tutti s.t.

## la classifica

- 1) Anquetil in ore 85,30' 01"; 2) Fontona a 35"; 3) Zilioli a 32"; 4) Fontona a 30"; 5) Adorni a 2' 22"; 6) Rosso a 2' 22"; 7) Mazzoli a 6' 51"; 8) Mugnaioli a 3' 11"; 9) Maner a 3' 11"; 10) Fontona s.t.; 11) De Felice s.t.; 12) Ronchini s.t.; 13) Zimmermann a 1'17"; 14) Mealli s.t.; 15) Bai s.t.; 16) Guala a 38' 50"; 17) Rostollano s.t.; 18) Pambianco a 1'17"; 19) Ceppi s.t.; 20) Colombo a 1'10"; 21) Partesotti a 1'12"; 22) Masetti a 1'10"; 23) Maria s.t.; 24) Zanaccaro, 25) Sartore, 26) Liviero, 27) Calmenarajo, 28) Lute, 29) Sagnoli, 30) Genio, 31) Dellipipi, 32) Durante, 33) Cribolini, tutti con lo stesso tempo; 34) Everzetti a 2'33"; 35) Moser E., 36) Baldan, 37) Giedermann, 38) Tatiniano a 2'30"; 39) Ottaviani, 40) Malno tutti con lo stesso tempo; 41) Fabbri a 3'10"; 42) Grati, 43) Di Maria, 44) Barale, 45) Colombo A., 46) Nardello, 47) Cornale, 48) Zanchi a 3'32"; 49) Ballelli, 50) Marcolli, 51) Fornoni, 52) Beraglio, 53) De Sisti, 54) Tatiniano a 3'30"; 55) Pifferrì a 4' e 34"; 56) Martin s.t.; 57) Masetti a 3'30"; 58) Bonini, 59) Di Maria, Galbo, 60) Altig, tutti s.t.; 61) Taccone a 4'51"; 62) Rostollano, 63) Zamboni, a 4'55"; 64) Balmanson, Stefanoni, 65) Neri, 66) Bongioni, 67) Bouquet, 68) Grassi, 69) Rossetti, 70) Borsari, tutti s.t.; 71) Bariviera a 4'29"; 72) Minieri a 4'33"; 73) Peretti a 6'19"; 74) Sarri a 6'15"; 75) Ignotti, 76) Balmanson, 77) Moresi, 78) Masetti, 79) Moresi, 80) Masetti, 81) Masetti, 82) Masetti, 83) Masetti, 84) Masetti, 85) Masetti, tutti s.t.

Atilio Camoriano



Applaudita conferenza a Roma del compagno Henri Alleg

La scelta storica del popolo algerino

L'indirizzo socialista esprime una scelta nata durante la guerra di Liberazione - L'autogestione - Il ruolo dei comunisti

«La scelta socialista del popolo algerino» (questo il tema sul quale ha parlato Henri Alleg al ridotto dell'Eliseo) non è stata né una improvvisazione empirica, né una imposizione dall'alto, né una scelta occasionale imposta dalle circostanze...

«Terra bruciata» in Arabia del Sud

A fuoco i depositi di viveri, le fattorie - Distrutto il bestiame

Raffica di mitra contro la residenza di Ben Bella

Il giornale Le Peuple informa oggi che ieri sera da una vettura in corsa è stata sparata una raffica di mitra nei pressi della residenza del Presidente Ben Bella...

La frode di Paz Estensoro

Scontri in Bolivia dopo le «elezioni»

Appello di Lechin ai minatori per uno sciopero generale

LA PAZ, 1. - severe sanzioni erano previste per gli astensionisti - un terzo circa dei votanti avrebbe espresso scheda bianca. Si tratta di risultati parziali, che non è possibile controllare...

Approvata la legge per la coscrizione obbligatoria

NICOSIA, 1. - Nonostante le proteste dei governi inglese e turco, la Camera dei deputati di Cipro ha approvato un progetto di legge per l'introduzione della coscrizione obbligatoria nell'isola...

Washington Pubblicato il comunicato sui colloqui USA-Romania

WASHINGTON, 1. - E' stato oggi pubblicato il comunicato conclusivo delle conversazioni romano-americane svoltesi nei giorni scorsi, Washington. La delegazione romana era guidata dal vice primo ministro Gheorghe Gasiu-Marin...

Dopo la visita di Couve de Murville a Franco

La Francia è decisa a ottenere l'ingresso della Spagna nel MEC

I «sei» riuniti a Bruxelles per discutere l'avvio di «conversazioni» con Madrid - Atteggiamento ambiguo del governo italiano

Dal nostro inviato

PARIGI, 1. - Le conversazioni che si sono aperte a Bruxelles tra i sei ministri degli affari esteri della Comunità, e che proseguiranno fino a mercoledì 3 giugno...

LONDRA, 1. - Le truppe inglesi impiegano la tattica della «terra bruciata» contro i patrioti arabi dello Yemen meridionale, che lottano per la libertà nelle montagne di Radfan...

Indonesia

Cento annegati in un lago a Sumatra

Viaggiavano su un battello a motore investito da una improvvisa tempesta

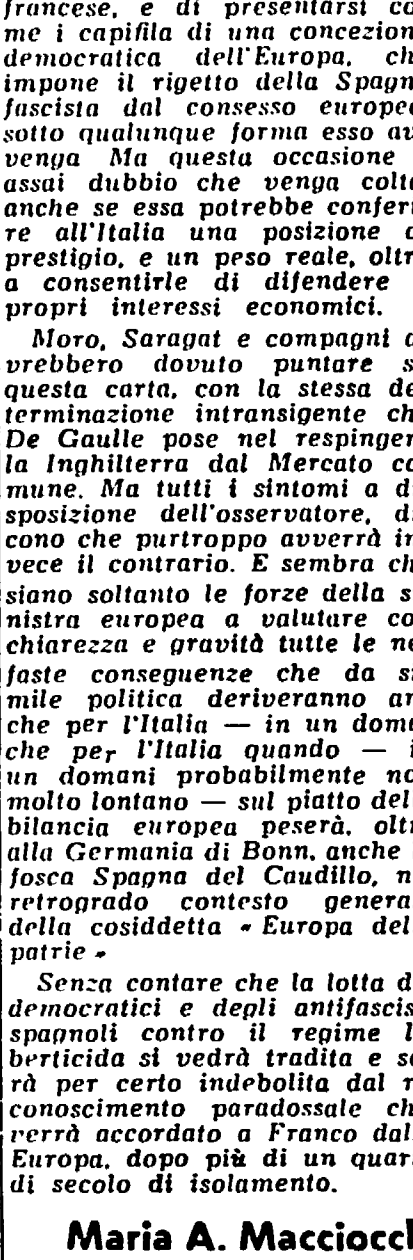
GIAKARTA, 1. - Oltre cento persone sono annegate nel lago Toban, nella regione settentrionale dell'isola di Sumatra. Si tratta di passeggeri che si erano imbarcati su un battello a motore il quale mentre si trovava al centro del vasto specchio d'acqua è stato investito da una violenta tempesta...

Altra donna strangolata presso Londra

LONDRA, 1. - Il corpo semivestito di una donna di circa 26 anni è stato trovato ieri sera sulla riva del fiume Ouse, a Buckingham, a circa 80 km da Londra. Scotland Yard sta tentando di stabilire se questo nuovo delitto abbia qualche legame con i recenti assassinii delle quattro mondane i cui cadaveri furono ritrovati sulle rive del Tamigi a Londra...

Liegi: erano tutti italiani

Auto travolta al passaggio a livello: 4 maciullati



Maria A. Macciocchi

Per non lasciarle alla moglie

Spara alle figlie e poi si uccide

La donna aveva ottenuto il divorzio e la custodia delle bimbe - Ha nascosto i cadaveri su un'auto

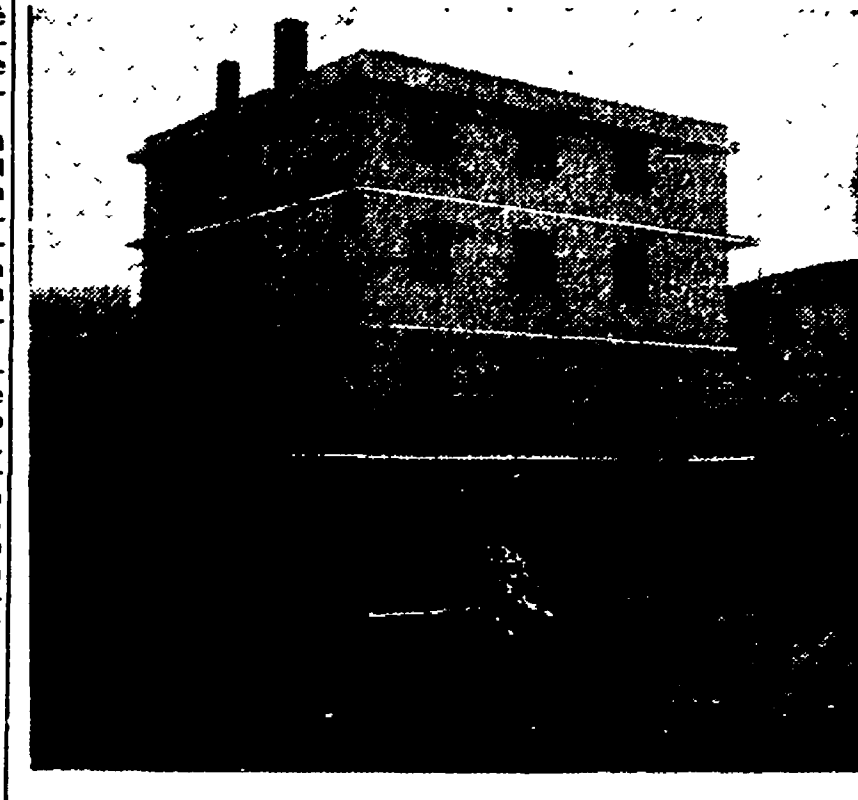
LANCASTER (Carolina del Sud), 1. - Due sorelle, di 13 e 11 anni, Sherry Lane e Vickie Marshall, sono state abbattute e rivolterate dal proprio padre che ne ha poi nascosto i corpi all'interno di una giardinetta che è stata ritrovata abbandonata a circa 24 chilometri da questa città. Il cadavere del padre è stato ritrovato all'interno di un'auto a Fort Worth. Si era sparato un colpo alla tempia. In un biglietto che gli è stato trovato addosso vi è la spiegazione del dramma. La moglie del Marshall si era decisa ad abbandonare il marito. Chiesto ed ottenuto il divorzio, la Corte le aveva affidato la custodia delle bimbe. Il babbo avrebbe potuto averle con sé solo per brevi periodi dell'anno. Questa decisione ha sconvolto l'uomo, che nutriva un profondo affetto per le due bambine. Evidentemente in un «raptus» di follia ha preso la sua terribile decisione: eliminare le due figlie e se stesso.

Tre giornate di sangue sulle strade Week-end in USA: oltre quattrocento morti

CHICAGO, 1. - Tragico week-end negli USA, il breve periodo festivo, che quest'anno si è protratto per tre giorni in occasione del «Memorial Day», ha fatto registrare un triste record: 409 persone morte, vittime di incidenti stradali. Le sciagure del traffico, avvenute fra le 18 di giovedì scorso e la mezzanotte di ieri, hanno travolto il primato, finora non superato, che risaliva al 1958, quando, nello stesso periodo di tempo, morirono sulle strade americane 371 persone. Comunicando la cifra, le autorità statunitensi hanno sottolineato che il numero degli incidenti e delle vittime è andato crescendo nelle ultime ore del periodo festivo, quando milioni di americani si erano messi in viaggio per rientrare a casa. Molto probabilmente, dato che numerosi sono stati i feriti gravi, il numero delle vittime è destinato a salire nei prossimi giorni. Altre 150 persone circa sono state uccise, sempre durante l'ultimo week-end, da incidenti e sciagure non connessi con il traffico. In particolare: 46 sono annegate; 4 hanno perso la vita in incidenti aerei; 70 sono perite per disgrazie la cui causa, anche se non è stata precisata, è riferibile alla breve vacanza. In totale, quindi, le vittime del tragico week-end sarebbero 559.

LE CURE NATURALI Con erbe medicinali per le malattie artritiche

Casa di cura San Ruffillo, Bologna, Via Toscana 174, tel. 471874, specializzata per cure naturali con applicazioni esterne a base di erbe medicinali (fitoterapia, fangoterapia e fisioterapia) per la cura delle malattie artritiche, reumatiche, sciatica, nevralgie, discopatie, gotta, postumi di frattura.



Casa di Cura SAN RUFFILLO - Via Toscana, 174

Advertisement for CSA (Ceskoslovenska Aerolinie) featuring a parrot logo and text: PRAGA MOSCA EUROPA AMERICA ASIA AFRICA. LINEE AEREE CECOSLOVACCHE. Roma, via Bissolati 83, tel. 462398. Milano, via P. da Cannobio 5, tel. 8600246.











Contro le posizioni della destra economica

RIFORMA URBANISTICA:

la Campania contrattacca

Nei prossimi giorni si svolgeranno manifestazioni a Napoli e in tutta la regione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 1.

Nei prossimi giorni nella nostra provincia ed in altri centri della regione si svolgeranno importanti manifestazioni sui temi della riforma urbanistica.

Martedì a Castellammare, indetto dal Partito comunista, si terrà, nella sede della Superintendenza, un pubblico dibattito sulla legge 167 per la edilizia popolare e sulla nuova legge urbanistica. Il 5 giugno, invece, vi sarà l'annunciata manifestazione indetta dal Sindacato degli edili aderenti alla CGIL, i quali confermeranno con questa loro iniziativa la loro esistenza e la garanzia dei livelli di occupazione nel settore e una nuova regolamentazione urbanistica. Sempre nella prima decade di giugno è previsto il convegno della Sezione campana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, che reca così il suo contributo al Congresso nazionale che, come è noto, si terrà a Roma il 13 ed il 14 giugno. Un altro convegno-dibattito sui temi della urbanistica si terrà a Benevento domenica prossima. Indetto dal P.C.I., esso ha visto già l'adesione del P.S.I. Intanto a Salerno gli edili faranno uno sciopero generale di 4 ore l'8 giugno per porre — con la partecipazione anche degli assegnatari — la esigenza che al più presto si arrivi alla discussione in Parlamento della legge urbanistica.

Il 20 ed il 21 prossimi — infine — indetto dal Comitato regionale si terrà il convegno del Partito comunista sui temi della pianificazione urbanistica in Campania.

A questo convegno si arriverà dopo che nei principali Consigli comunali e nei Consigli provinciali della Regione sono state prese — dai gruppi consiliari del P.C.I. — iniziative per la applicazione

Pontedera: impegno unitario sui problemi comunali

PONTEDERA, 1. Si è tenuta a Pontedera una assemblea comune degli iscritti alle sezioni del P.C.I. del P.S.I. del P.S.I.U.P. sui problemi della attività comunale. La relazione introduttiva è stata svolta dal sindaco di Pontedera, Alberto Carli.

All'assemblea ha partecipato un gran numero di cittadini. È stato riconfermato l'impegno unitario delle sinistre di affrontare e risolvere i numerosi problemi che stanno sul tappeto per soddisfare le aspettative della popolazione, pur senza scendere nei difficili bilanci comunali e l'impossibilità di ottenere mutui per realizzare importanti lavori pubblici.

O.d.g. unitario al Consiglio comunale

Il sindaco prof. Ottaviani ha presentato il quadro della situazione economica a Terni: circa mille licenziamenti nelle piccole e medie imprese, blocco delle assunzioni nei grandi complessi, quali quelli della « Terni » e della « Montecatini », pesantezza della situazione alle Acciaierie e alla « Bosco ».

Il sindaco ha giustamente ricondotto questa situazione alle cause più profonde ed efficaci che risiedono nella politica nazionale promossa dal grande padronato e sostenuta da questo governo. L'assessore Benvenuti del P.S.I.U.P. ha colto proprio negli ultimi atteggiamenti degli uomini di governo l'elemento deteriorante di questa situazione.

Il sen. Emilio Secci, partendo da un nome del gruppo comunista, ha riproposto la necessità di attuare subito il Piano Umbro avvertendo di fatto della politica del governo. Col Piano Umbro — ha affermato Secci — si offrono degli sbocchi positivi e gli strumenti per uscire dalla stretta economica. Denunciando i falsi allarmi del padronato sui crisi da cui sarebbero inve-

sti. Secci ha ribadito l'adesione dei comunisti alle direttive peculiari di quella programmazione democratica fissata dal Piano Umbro.

Il capogruppo della D.C. prof. Renato Rinaldi, ha espresso il proprio assenso con la posizione espressa dagli altri oratori per passare dalla fase dello studio a quella dell'attuazione del Piano Umbro, quale condizione essenziale per raccomandare al segretario provinciale la mia opinione: ho dato assistenza a favoriti, parzialità e discriminazioni all'interno del partito».

Così Alberto Picciarelli ha motivato le sue dimissioni dalla D.C. dimissioni che pur essendo state comunicate con lettera raccomandata al segretario provinciale della D.C. tarantina, professor Mario Mazarinno, non sono ancora state rese note, ciò che ha spinto il Picciarelli a rivolgersi ai giornali.

«I modi di fare della D.C. — precisa ancora l'ex militante democristiano — mi hanno fermamente convinto che la mia dignità e la mia personalità non mi consentivano di rimanere ancora nelle file di quel partito».

Alberto Provantini

Dalla commissione d'indagine consiliare

Lecce: bloccati 50 progetti edili

Le responsabilità della Giunta di centro-destra — Dichiarazione del capo gruppo del PCI Giovanni Leucci

Nostro servizio

LECCE, 1. La polemica sugli scandali edilizi nella città è uscita ormai dall'ambito del Consiglio comunale per dilagare sulla stampa e nell'opinione pubblica. Il via è stato dato dal dibattito apertosi al Comune qualche mese fa in seguito all'interpellanza presentata dal gruppo comunista sulla grave situazione edilizia ed urbanistica della città, alla quale per altro il sindaco dc non ha ancora risposto. I lavori della Commissione d'indagine nominata dal Consiglio continuano. Il caso più clamoroso da questa esaminata riguarda la vicenda di riferimento su queste colonne — una costruzione dell'«Assessorato» di Luca al quale è stata intimata la demolizione dell'ultimo piano costruito abusivamente. Altri cinquanta progetti sono stati fermati.

Al compagno Giovanni Leucci, capo gruppo consiliare del P.C.I., abbiamo chiesto di farci

il punto sulla situazione. «Allo stato attuale — ci ha dichiarato il compagno Leucci — l'urbanistica ed edilizia nella città di Lecce si muovono senza guida e criterio alcuno. Il piano regolatore del 1934 è saltato per la deprecabile politica delle lottizzazioni messa in atto prima dal fascismo e poi dalle amministrazioni di destra e dc che si sono susseguite. La città si è dilatata in modo impressionante. La collettività è stata caricata delle enormi spese di urbanizzazione: piazza Mazzini costituisce la testimonianza più viva e sconcertante.

«Nel 1956 si iniziò la rielaborazione del Piano regolatore che a tutt'oggi non è stato approvato, mentre le lottizzazioni continuano. Il nuovo Piano regolatore prevede un aumento di oltre 60 mila abitanti nei prossimi trenta anni per un'estensione di 280 ettari e con una densità media di 200 abitanti per ettaro. Valore questo molto basso se si escludo-

no i suoli occorrenti per tutte le attrezzature. Il piano prevede la maggior consistenza nell'espansione della città verso il mare con la creazione di quartiere cosiddetti autosufficienti da realizzarsi tramite il Cep, l'Ina Casa, l'Ina Case popolari ecc. Procedendo in questa direzione anche a Lecce si è fatta una scelta di classe: con la scusante del minor costo si sono voluti colmare certe categorie di cittadini dal centro della città non preoccupandosi peraltro della elevata spesa di urbanizzazione per suoli così costosi dal centro. Per le altre zone di ampliamento il piano prevede una saturazione purché limitata e controllata nell'altezza. E qui si profila il grosso affare degli speculatori: cioè nella parte che sta in mezzo fra il centro della città e i cosiddetti quartieri autosufficienti si prevede il grosso affare di inserire la speculazione».

«Il tutto si poteva evitare se l'Amministrazione comunale di destra e dc avesse applicato in queste zone la legge 167. Su modo come è stata applicata questa legge che, anche se l'averano applicata, non ha avuto il voto dei consiglieri comunisti, il compagno Leucci ci ha detto:

«I proprietari dei suoli situati nel vecchio nucleo cittadino e i nuovi quartieri autosufficienti liberati dalla legge 167 sono noti. Alcuni di essi sono stati sindacati e altri sono tutt'ora in Giunta. Costoro avevano tutto l'interesse ad applicare la legge 167 in questo modo, senza contare le continue violazioni del regolamento edilizio. Basti considerare i casi più scandalosi di abuso di potere perpetrati in via Templari e Viale Lo Re per rendersene conto. C'è un altro caso, i parchi, giardini, il verde vincolato raccomandati dal Piano regolatore per le zone periferiche della città? Finanche le Superintendenze sono oggi interessate alla speculazione: tutto il giardino adiacente a questo istituto religioso è stato alienato. Dove sono le zone orticole che dovrebbero sorgere ai limiti dell'aggregato urbano dove invece tutti possono vedere cosa sta accadendo?»

Oggi, se si vuol tornare alla zona «ritardata» di via Templari, all'epoca dell'amministrazione monarchica-missina continua così da parte della dc. Su questi scottanti nodi non si potrebbero dire i rappresentanti delle dc e i tecnici e gli architetti.

«Tornano però a questo proposito che il Comitato direttivo degli architetti salentini — alcuni dei quali per lunghi anni hanno fatto parte della Commissione di urbanistica — hanno programmato da diversi anni e che si aggirano a molti miliardi, abbia sollecitato invece lo esame delle pratiche e spese e l'attuazione della partecipazione di costruzione per incrementare la coraggiosa iniziativa di costruttori. Non una sola parola è stata detta dal direttore di via Templari ma è lanciata in questi giorni dai costruttori i quali, approfittando dell'incertezza del governo sui finanziamenti della legge 167 e l'impedimento dell'applicazione del piano regolatore, stanno cercando di astenersi dal partecipare a gare di appalto e di dare inizio a nuove costruzioni sicure di poter continuare le attività nella speculazione».

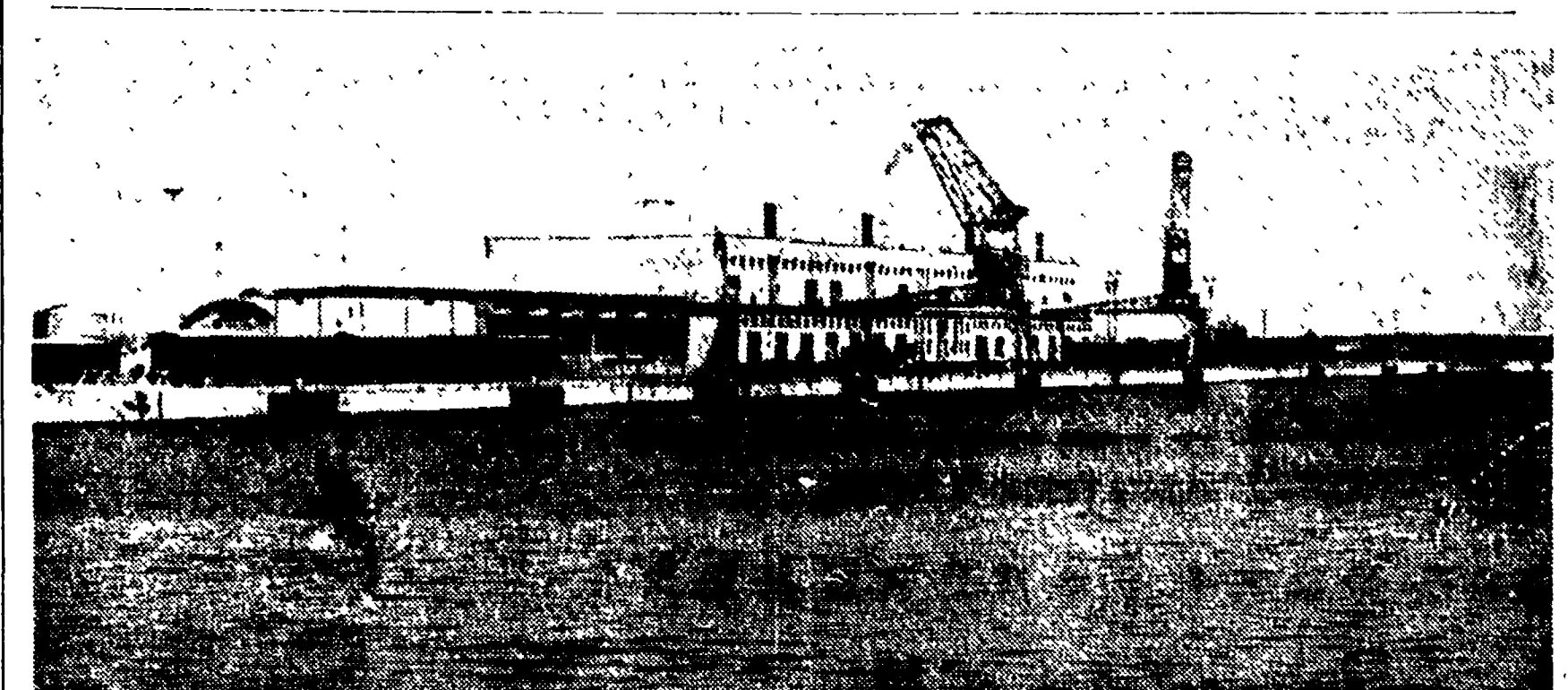
«Al punto in cui sono giunte le cose non basta oggi una commissione d'indagine che il quale peraltro dovrà riferire al più presto al Consiglio comunale i risultati dei suoi lavori, ma è necessario che nel consenso rappresentativo e nella città si portino avanti i dibattiti per precisare le responsabilità».

Il meno che possa chiedere il nostro partito — crediamo — tutte le altre forze democratiche, è l'inclusione dc, rappresentanti, della minoranza nella commissione edilizia. L'azione di questa commissione edilizia del 1967 e l'approvazione del nuovo Piano regolatore e che questo sia adeguato alle nuove esigenze, una commissione di studio che si occupi delle organizzazioni sindacali per l'edilizia economica e popolare.

Naturalmente si pongono questioni di ordine politico e morale che interessano il sindaco (proprietario del sito suoli nella città), l'assessore ai lavori pubblici, il consigliere del P.C.I. De Luca e di altri non certo interessati ad una seria e concreta applicazione della legge 167. Da augurarsi che la battaglia in corso sulla complessa materia dell'edilizia ed urbanistica serva anche di ammonimento a certi settori dell'Urbio tecnico i quali, bisogna dirlo, spesso non hanno avuto la forza di opporsi contro illegalità e violazioni.

Italo Palasciano

Un porto che ha bisogno di fatti



Una delle calate concesse dal Governo alla base militare americana. Si tratta di migliaia di metri di banchina che restano completamente inutilizzati, mentre i vapori attondo in rada che si liberi un posto per l'acceso.

Livorno: è la volta del ministro Spagnoli

Artigianato marchigiano alle Fiere internazionali PER ORA SOLTANTO ELOGI



Dalla nostra redazione ANCONA, 1.

Lusinghieri apprezzamenti e notevoli affermazioni ha riscosso l'artigianato marchigiano nelle recenti Fiere internazionali di Monaco di Baviera e di Friedrichshafen. Notizie in questo senso sono state diramate dalla Camera di Commercio di Ancona.

Alle due rassegne hanno partecipato con gli articoli più rappresentativi e qualificati della loro produzione 45 imprese artigiane marchigiane. Il materiale esposto era stato selezionato dalle quattro Camere di Commercio della regione. Particolarmente rilevante il successo dell'artigianato marchigiano alla Fiera di Monaco — indubbiamente la più autorevole delle due — apertasi il 21 maggio u.s.

L'elegante padiglione marchigiano alla Fiera di Monaco è stato impostato sul tema: abbigliamento femminile ed infantile. Allineava calzature, vestiti, abiti da sera, borse, calze, maglierie. In una apposita sezione sono stati esposti cestini e mobili di vimini e giuoco, mobili d'arte, strumenti musicali, ecc.

Il pubblico — fra cui molti operatori economici — ha affollato in continuazione il padiglione marchigiano. Numerosi e qualificati — come abbiamo detto — gli operatori riconosciuti agli articoli in esposizione.

Il fatto non ci meraviglia: la perfezione tecnica ed il gusto creativo degli artigiani marchigiani vantano una lunga tradizione. Fino a non molto tempo addietro nella regione l'attività artigianale — dopo quella agricola — costituiva una delle maggiori fonti produttive e di occupazione. Negli ultimi anni con la espansione della meccanizzazione anche in branche tipicamente artigianali come quelle del mobilio e della calzatura molte « botteghe » si sono trasformate in piccole fabbriche iniziando a produrre in serie e con metodi industriali. Tutto ciò ha ristretto le dimensioni dell'artigianato marchigiano, ma non lo ha distrutto. Esiste ancora nelle Marche una notevole produzione artigianale (gli artigiani « specializzati » ammontano a 7500) ove la fedeltà agli antichi metodi di lavoro oggi si avvale dei più recenti ritrovati della tecnica moderna.

L'esigenza vitale per l'artigianato è quella del collocamento dei suoi prodotti — sottoposti alla massiccia concorrenza degli articoli in serie — sui mercati interni ed esteri. A queste esigenze poi va aggiunta la necessità di impegno e cura del governo verso il settore, abbandonato finora ai margini delle attività produttive.

Appunto con l'intento di « sfondare » sul mercato tedesco (e del Mec), le Camere di Commercio marchigiane hanno organizzato la partecipazione alle due rassegne specializzate internazionali. Hanno raggiunto il loro scopo? Non pare. Tanto è vero che il presidente della Camera di Commercio di Ancona ha ricevuto l'incarico del sottosegretario Messeri di « relazionare dettagliatamente il Ministro sull'attuale situazione del settore, sugli aspetti negativi che ne frenano lo slancio verso i mercati esteri, e sulle possibilità di un rapido potenziamento del settore che possa dare nuova linfa a quest'attività tanto importante per l'economia nazionale e per la bilancia dei pagamenti ».

Insomma, si rischia che gli ampi riconoscimenti ottenuti nelle fiere internazionali abbiano soltanto un valore simbolico se non si riuscirà convenientemente ad inserire i prodotti artigiani nel commercio interno e negli scambi commerciali con l'estero.

Un traguardo questo da cui dipende in larghissima misura la sopravvivenza del settore.

Dalla nostra redazione FOGGIA

Gruppo indipendenti di sinistra alla Provincia

L'ultima seduta del Consiglio provinciale è stata caratterizzata da un avvenimento importante: la costituzione in gruppo di indipendenti di sinistra dei consiglieri provinciali De Miro e Bufano, i quali, come si ricorderà, si dichiararono indipendenti dopo la formazione della giunta PCI-PSIUP.

Questa importante formazione è stata fatta dal consigliere prof. Vittorio De Miro, a nome anche del collega Bufano, all'inizio della seduta e vuole essere un ulteriore chiarificazione politica dopo alcune indiscrezioni pubblicate da alcuni fogli locali.

La dichiarazione del consigliere De Miro è detta tra l'altro che il gruppo consiliare costituito intende appoggiare la politica di sinistra alla Provincia. Il gruppo è disposto a collaborare per tutti quei provvedimenti di carattere squisitamente popolare e sociale che l'amministrazione provinciale chiederà e vuole essere aperto anche ad eventuali altre adesioni.

Nel passare all'ordine del giorno del Consiglio, con il primo punto la nomina dei rappresentanti della Provincia nelle varie commissioni degli enti pubblici (il criterio seguito a questo proposito dalla giunta è stato quello proporzionale decisamente respinto dalla DC nella sua intransigente sete di potere), il gruppo socialista chiedeva il rinvio della discussione per meglio vagliare e valutare la nuova situazione. La proposta socialista veniva accolta dal Consiglio che aggiornava i suoi lavori.

Alghero Per l'incapacità della DC commissario al Comune

ALGHERO, 1. Il Consiglio Comunale di Alghero è stato sospeso. Con decreto del prefetto la funzione amministrativa verrà esercitata da un commissario, nella persona del vice prefetto Dr. Giovanni Cosu Rocca.

Il provvedimento è stato reso necessario per l'inconcludenza dell'assemblea e per il caos finanziario regnante nella carica Amministrazione comunale.

La DC soltanto è la responsabile di questa « confusa » situazione. In quanto, avendo 14 consiglieri, non è riuscita ad amministrare, non è riuscita a incorpore una maggioranza stabile, una maggioranza che partendo dai presupposti della Rinascita, portasse avanti con gli schieramenti autonomisti del partito antifascista, una linea di politica amministrativa, consono, alla volontà del corpo elettorale.

Di fronte ad un problema nazionale, quale la difesa del carattere pubblico dei porti, si può essere certi che i lavoratori portuali livornesi non scioleranno sulla buccia di banana del municipalismo che taluni sembrano voler gettare ai loro piedi.

Walter Montanari